Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Giovedì 21 Gennaio 1915 — ROMA — Giovedì 21 Gennaio 1915 — Num. 21

Il Re visita per la terza volta i paesi della Marsica

Bufere di neve, nuove scosse e il freddo ostacolano gli ultimi salvataggi

Due giorni nella Valle del Liri

ROCCASECCA, 19.

[illegible] ... non sarà mai ripetuto abbastanza; occorre che autorità, comitati di soccorsi, privati — pur non trascurando i due maggiori centri ove si è abbattuta la catastrofe del 13 gennaio — non trascurino molti piccoli paesi ove non minori danni ha apportato il terremoto e che hanno la sventura di trovarsi lontani dalle grandi vie di comunicazione, sperduti fra le montagne, e spesso anche fuori dalle vie carrozzabili. Due intere giornate passate nella vallata del Liri per la distribuzione dei soccorsi assai lodevolmente approntati dall'Associazione della Stampa e dalla Federazione giornalistica, che a tal fine aveva destinate quattromila lire, mi inducono a insistere su questo argomento.

Occorre che l'assistenza e la beneficenza pubblica siano più equamente ripartite nella grande zona colpita dal terremoto che ha accomunati nella sventura decine e decine di paesi. Vi sono intere e numerose popolazioni nella Valle del Liri che sono rimaste prive di tutto: di case, di indumenti, di pane; e dove i soccorsi non sono arrivati che molto tardi — anche due o tre giorni dopo la catastrofe che ha schiantati e fatti crollare completamente i paesi che esso abitavano.

Verso questi paesi muove la nostra spedizione di cui fanno parte: l'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa, gli avvocati Raffaele Levi e Pompeo Spoto, e il segretario della Federazione giornalistica ing. Bindene. Ci seguono due *camions* favoriti cortesemente, uno dal comandante del Corpo d'armata e l'altro dalla *Cines*.

In una breve sosta a Frosinone incontriamo il sottosegretario all'interno on. Celesia col prefetto senatore Aphel e gli onorevoli Zegretti e Carboni i quali compiono il giro del circondario di Frosinone in cui sempre più notevoli si appalesano i danni. A Frosinone aumenta ogni giorno il numero delle case che vengono riconosciute pericolanti e che si vanno alla meglio puntellando. Le carceri sono state completamente sgombrate e sono piantonate da sentinelle che impediscono alla popolazione di [illegible] alcuni muri [illegible]. La popolazione continua a [illegible] poichè le scosse si susseguono, e [illegible] di notte: nella notte dal 17 al 18 ne sono state avvertite tre, e una nella notte dal 18 al 19.

La prima nostra tappa è

Castelliri

Soltanto ora può farsi il triste bilancio di questo paese. Esso aveva 2200 abitanti di cui cento sono morti e circa duecento sono rimasti feriti. Il paese è quasi completamente crollato, ma è fortunatamente scarsa la percentuale dei morti, perchè la più gran parte della popolazione lavorava nelle Cartiere della vicina Isola del Liri, che è rimasta meno danneggiata, e nell'ora in cui è avvenuto il terremoto era già al lavoro.

Il paese è stato completamente sgombrato e vi lavora soltanto ancora una compagnia del 1.o granatieri per l'estrazione dei morti. I feriti sono curati sotto tende militari dai soldati e da una spedizione medica che è giunta da Ruvo di Puglia organizzata dal dottor Giovanni Barile. Si occupano anche del servizio medico il rag. Salvatore De Zio e l'assessore Giuseppe Calderola.

La popolazione è tutta all'aperto e ha urgente bisogno di baracche, anzi di solo legname, perchè essa è disposta a costruirsi direttamente le baracche. Per ora dorme in gran parte nelle grotte che circondano il paese e nei pagliai!

Tutti ci esprimono la più viva gratitudine per il tenente del 1.o granatieri signor Manzetti che non ha requie nel lavoro di soccorso e di organizzazione. Troviamo anche a Castelliri una instancabile spedizione di soccorso di cui fanno parte la signora e la signorina Ravà, il marchese di San Germano e il signor Thompson — un inglese residente da alcuni anni in Italia, che subito dopo il terremoto si è recato nei paesi più devastati e più abbandonati, e viene svolgendo una efficace opera di soccorso con vero fervore di apostolo. Poichè io gli esprimo tutta la mia ammirazione, mi risponde semplicemente: — Da sei anni ricevo in Italia un così cortese e affettuoso trattamento che non ho voluto lasciarmi sfuggire l'occasione di fare qualche cosa di utile per l'Italia! —

Distribuiamo pane, maglie, sapone e candele. Queste ultime due cose sono state accettate con lo stesso entusiasmo del pane; l'oscurità tormenta le lunghe notti di veglia di questa disgraziata popolazione e acuisce la tristezza e il ricordo... E' anche assai richiesto il latte: molti bambini soffrono la fame, avendo il terrore disseccato a molte madri il latte per i propri bambini.

Facciamo una visita al nuovo ufficio postale trasferito in una specie di baracca assai rudimentale: alcune lettere e cartoline sono poste sopra una sedia, con giustificato disdegno del segreto epistolare... Una candela fissata sulla stessa sedia illumina il primitivo ufficio.

E' rimasta quasi illesa la piccola chiesa posta sul limitare della strada: scende dal paese una pietosa processione di profughi costituita in gran parte da donne che cantano a squarciagola: — *Viva Maria!* Precede un grande crocifisso scavato in una chiesa crollata, e chiude il triste corteo una grande immagine della Madonna cosparsa di medaglie votive. E' tutta la popolazione che ogni mattina si raduna presso le mura di quello che fu Castelliri e si reca in massa nella chiesuola ancora intatta per implorare da Dio che tenga lontano il terribile flagello del terremoto... Ma quali maggiori danni potrebbe arrecare un nuovo terremoto se ogni loro bene è già sepolto sotto le macerie?!

Meno danneggiata è Isola del Liri ove tuttavia il terrore permane ancora nella popolazione. La grande magnifica cascata che alimenta una delle più belle industrie italiane sovrasta perenne sul popoloso industre paese che è stato in gran parte abbandonato. Molti abitanti sono attendati sulle due rive del Liri.

Lasciamo i soccorsi a S. Domenico ove molte case son crollate e dove meno rapidi e pronti sono stati i soccorsi, trovandosi il paese fuori delle normali vie di comunicazione.

Sostiamo qualche tempo a Sora la cui rovina non tornerò a descrivere. Mi limiterò invece a insistere su alcuni bisogni del paese: si reclamano sopratutto baracche. Un competente mi spiega perchè tutta la città, pur non essendo completamente crollata, è tutta inabitabile: Sora era costruita con pietra a cemento assai leggera, ma che ha una grande forza di coesione di modo che forma una massa compatta che non si sgretola, come è avvenuto ad Avezzano. Per questo tutte le case sono crivellate e gravemente lesionate, ma relativamente poche sono le crollate. Ciò non ha impedito però che vi siano quattordici o quindicimila persone all'aperto le quali invocano baracche che le difendano dai rigori della stagione.

A Sora, non ostante vi arrivino era in gran copia soccorsi e viveri, avviene ciò che è spesso inevitabile nei centri molto numerosi: vi sono i più audaci e i più insistenti che hanno più del necessario, mentre alcuni, più restii al chiedere, soffrono ancora la fame. Dove essere dunque cura delle autorità e dei Comitati di parificare equamente i soccorsi, come noi abbiamo cercato di fare distribuendo direttamente viveri e indumenti.

Ma sopratutto si provveda alle baracche!

Balsorano

Da Sora attraverso la magnifica vallata del Liri raggiungiamo Balsorano che è uno di quei paesi a cui accennavo al principio di queste rapide note. Balsorano era inerpicata sui fianchi di una montagna a parecchie centinaia di metri di altezza, lontana qualche chilometro dalla linea ferroviaria Roccasecca-Avezzano. Aveva circa 2000 abitanti ed è completamente distrutta. I primi soccorsi sono giunti due giorni dopo il terremoto! Vi erano soltanto un brigadiere e tre carabinieri, uno dei quali è rimasto ferito. Essi hanno fatto miracoli di abnegazione e di sacrificio, ma l'opera loro non poteva naturalmente bastare. Vi sono ora alcuni soldati del genio con pochi granatieri e un Comitato fiorentino costituito dal prof. Gaetano Salvemini. Il paese è completamente distrutto. Anche il Castello che lo dominava e che aveva notevole valore artistico è talmente lesionato che deve essere abbattuto. Fortunatamente la popolazione era in gran parte agricola e si trovava a lavorare nei campi. Le maggiori vittime sono perciò fra i vecchi e i bambini. Si crede che vi siano più di un centinaio di morti, ma il lavoro di estrazione è reso difficilissimo dalle molte costruzioni pericolanti. Alcuni soldati del genio con grave rischio sono riusciti ad attaccare una fune a un grosso muro rimasto isolato e sospeso nel vuoto e che minaccia di cadere travolgendo altre costruzioni. A molti metri di distanza tirano la lunga fune: il muro vacilla, ma non cade. Si ripete più volte il tentativo a cui partecipiamo anche noi, inutilmente. Molti del paese assistono atterriti, impassibili e inoperosi al duro lavoro. Intanto cade abbondante la neve che flagella la popolazione munita soltanto di pochi ombrelli rintracciati fra le macerie. E' stata chiesta a Roma della glicerina perchè tutto il paese deve essere demolito.

Baracche o copertoni?

Il prof. Salvemini ci dice che ha richiesti quattrocento copertoni catramati per riparare la popolazione in un paese in cui il freddo è intenso. Egli trova assai pratico il sistema di stendere una corda fra due alberi che sorregga questi grandi copertoni formanti una specie di baracca, che avrebbe il pregio di potersi assai più rapidamente costruire. Ma deve poi essere necessariamente lento il lavoro di costruzione delle baracche. Io ho visto in Libia pochi soldati costruire dalla mattina alla sera baracche capaci di centocinquanta persone.

Quello che è certo è che occorre sostituire *al più presto* le tende militari da campo, impiantate nei primi giorni e assai lodevolmente in molti paesi, ma che debbono essere ora sostituite da qualche cosa che ripari più e meglio dal freddo e che dia a queste infelici popolazioni la sensazione e la utilità della casa. Baracche primitive, semplici, di rapida e facile costruzione, che non abbiano la pretesa di sostituire le case — come è avvenuto a Messina ove si contano ancora le case in muratura e dove si è speso per baracche di infiniti tipi e gradazioni quanto sarebbe bastato per costruire altrettante case in muratura — ma che possano riparare per qualche mese queste disgraziate popolazioni, mentre si verrà preparando un piano stabile e definitivo per il ricovero di tante migliaia di persone rimaste in un attimo senza tetto. Questo è uno dei primi problemi di cui si dovrà occupare al più presto il Comitato nominato dal Presidente del Consiglio.

E un'altra pratica osservazione può scaturire da una visita ai luoghi devastati dal terremoto: non si cambino con troppa frequenza le autorità sia civili che militari, quando appunto hanno cominciato a conoscere i bisogni delle popolazioni fra cui vivono.

UMBERTO MICALI.

Leggere scosse avvertite dai sismografi

Il R. Ufficio centrale di Meteorologia e di Geodinamica in Roma comunica:

« *Dalle ore* 10 1/2 *di ieri* (19) *alle ore* 6 1/2 *di stamane* (20), *all'Ufficio Centrale di Roma ed all'Osservatorio di Rocca di Papa furono registrate circa* 12 *lievi scossette, probabili repliche del terremoto Marsica-Valle Liri.*

Le scosse alle 11 3/4 *e* 21 1/2 *di ieri e alle* 6 1/2 *di stamane furono registrate anche all'Osservatorio di Ischia. Nessuna delle scosse suddette fu, per quanto ci risulta, avvertita in Roma* »

Per il Direttore: V. Monti [illegible]

Il Re a Pescina

AVEZZANO, [illegible]

Stamane alle 10 è giunto S. M. il Re accompagnato dal generale Brusati, dal generale Vanzo, e da un capitano [illegible] Il Re prosegue per Pescina.

Certo Giuseppe Massimiani di anni [illegible] è stato estratto dalle macerie questa mattina da uno dei vigili di Roma al comando del capitano Siciliani.

Gli ufficiali dei vigili romani presentati al Re in Avezzano

Dal comando della caserma dei vigili in via Genova ci viene comunicato che stamane, fra le rovine di Avezzano, il generale Guiccardi ha presentati al Re gli ufficiali dei vigili di Roma che si trovano sul posto.

Ad essi il Re ha manifestato il suo profondo compiacimento per il valore e l'abnegazione di cui anche in questa tristissima occasione hanno dato prova i bravi pompieri romani, che si sono distinti per il numero notevole dei salvataggi felicemente compiuti anche in circostanze estremamente difficili.

Una Missione Carnegie ad Avezzano e Sora

La Fondazione Carnegie presso il Ministero dell'Interno, ha incaricato il vice-direttore Generale della Pubblica Sicurezza comm. Achille De Giorgio ed il proprio segretario comm. dott. Francesco Bollo, coadiuvato da altri funzionari, di recarsi nei Circondari di Avezzano e di Sora allo scopo di:

1.o accertare se ed in quali circostanze siano stati compiuti atti di eroismo e se gli autori di tali atti abbiano, per effetto degli stessi, riportato danni nella persona;

2.o elargire, ove lo si giudichi opportuno, premi in danaro alle persone che abbiano a compiere atti di eroismo ai quali siano testimoni gli stessi funzionari inviati;

3.o accertare se tra le persone e famiglie danneggiate stesse vi siano persone che abbiano compiuti atti di eroismo, allo scopo di mettere il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione in grado di elargire alle stesse soccorsi in danaro;

4.o identificare fanciulli che siano rimasti orfani e privi di assistenza per eventuali provvedimenti a loro favore, a complemento dell'opera svolta dal Patronato « Regina Elena ».

Il disseppellimento e lo sgombro a Sora

CASERTA, 19.

I cadaveri finora estratti a Sora sono 134; i feriti 159. Ad Alvito vi sono 10 feriti; ad Aquino 8 feriti; ad Arpino 16 morti e 51 feriti; a Castel Liri sono stati accertati 21 morti ma si presume ve ne siano altri 30, feriti 50; a Isola Liri 50 morti e 200 feriti; a Casalvieri 5 feriti; a Campoli un ferito ed un morto; a Fontana Liri 2 morti e 35 feriti; a Settefrati un ferito; a Brocco 2 morti ed un ferito; a Vicalvi 3 morti e 10 feriti; a Villa Latina 2 morti e 3 feriti; a Vallerotonda 2 morti ed un ferito; a Pescosolido 124 morti e 60 feriti; a San Donato Valcomino un morto; a Santopadre 14 feriti; a Postafibreno 3 morti e 5 feriti.

A Sora sotto il comando del colonnello Ferrari le truppe continuano alacremente il disseppellimento dei cadaveri e la distribuzione di soccorsi. Il disseppellimento dei cadaveri è reso anche più difficile dal tempo piovoso che imperversa da tre giorni ed i soldati lavorano con mirabile abnegazione. E' stata riattivata la illuminazione lungo il viale che mena dalla stazione in città. Col molto legname arrivato continua la costruzione di baracche mentre parte della popolazione trova ricovero nei vagoni.

Il soccorso degli Stati Uniti e un giudizio dell'Ambasciatore

E' tornato iersera dai luoghi del terremoto il signor Nelson Page, ambasciatore degli Stati Uniti. Ad uno dei nostri redattori che lo richiedeva di notizie sull'aiuto prestato, il signor Page ha risposto che era andato a Scurcola e ad Avezzano soltanto come osservatore, e che, se qualche cosa era stato fatto da americani, lo si doveva all'iniziativa individuale delle signore ed all'opera del loro rappresentante dottor Lowri.

Il signor Page ha soggiunto che l'azione di soccorso del nostro Governo gli era sembrata ad Avezzano organizzata ormai in modo eccellente. Aveva veduto molti soldati e s'era reso conto personalmente che la loro opera procedeva con ordine e con metodo. Certo non si poteva pretendere che sopra una zona così grande e senza centri d'irradiazione i soccorsi arrivassero completi e nello stesso tempo. Secondo l'illustre uomo, il miglior aiuto che si potrebbe ora dare dalla carità pubblica e privata agli scampati consisterebbe in tende o baracche, in viveri e sopratutto in cibi regolari, non soltanto in pane o salumi. L'impianto di cucine da campo o di cucine economiche sarebbe dunque benedetto.

Come è noto, il Governo italiano ha cortesemente declinato l'offerta di aiuti dall'estero. Gli Stati Uniti avrebbero anche in questa occasione, come dopo il terremoto calabro-siculo, voluto dimostrare all'Italia la loro fraternità, ma non sarebbe stato delicato insistere nemmeno per la condizione di neutrali, e non si è insistito. Pure la Croce Rossa americana ha trovato modo di far sapere che si teneva a disposizione della nostra Croce Rossa, e personalmente tutti i membri della colonia americana hanno portato sui luoghi soccorsi d'indumenti e di [illegible]. Sappiamo per esempio che a Scurcola è arrivato [illegible] di abiti [illegible] — e che [illegible] state distribuite nei dintorni da dame pietose americane. Esse si erano aggruppate intorno a Mrs. Page, la moglie dell'ambasciatore; d'accordo con lei avevano portato sui luoghi un medico, il dottor [illegible] e [illegible] condotto a Roma feriti e scampati, ricoverato ed aiutato profughi. Opera sicura di cuori sensibili, essa non è stata per la cura con la quale si celava meno apprezzata da tutti, da coloro che ne hanno tratto beneficio e dagli altri italiani che ancora una volta hanno veduto a nostro fianco nella sventura il generoso popolo americano.

Le tristi condizioni di S. Benedetto distrutta e implorante

S. BENEDETTO DEI MARSI, 19.

Ieri sono partiti di qui alcuni orfani del terremoto, affidati all'avv. Piero Toni, il quale, in seguito ad accordi presi col delegato del Patronato «Regina Elena» [illegible] don Orione ne conduce cinque a Roma. Questi bimbi sono stati rinvenuti a San Benedetto dal Comitato di soccorso Riccio-Lay Toni.

Ancora dalle macerie si estraggono viventi. Ma i pochi volenterosi accorsi a questo lembo abbandonato del Fucino invocano soccorsi, poichè mancano il pane, i medicinali, le braccia.

Il dott. De Santis, medico condotto di San Benedetto, coadiuvato dall'assistente Villetti del Policlinico e da qualche studente dell'ultimo anno di medicina-chirurgia, hanno sino ad oggi curato circa 400 feriti.

Il numero dei salvati è di circa 60; molti i bambini rinvenuti.

Il servizio di polizia è affidato al prof. Lay che ha a sua disposizione solo due carabinieri e 15 soldati del 16.o. Agli avvocati Olivieri e Toni è stata affidata la cura dei bambini.

San Benedetto con i casolari circostanti contava circa 7000 abitanti. Di questi più di 6000 sono periti!

San Benedetto è uno dei paesi più devastati dell'Alta Marsica. Ma l'opera di salvataggio e di soccorso intrapresa un po' tardi, per la lontananza del luogo dalle vie di comunicazione, continua ininterrotta per opera dei soldati del 18.o fanteria e della squadra diretta dall'avv. Riccio, figlio del ministro.

Anche stamane verso le dieci è stata estratta dalle macerie una bambina di [illegible] anni, che sembra una orribile maschera umana per le moltissime lesioni al viso e in tutto il corpo.

Sono state poi estratte dai pompieri di Bologna e dai soldati del 18.o, una donna di circa 29 anni ed una giovane di 18, relativamente in buone condizioni.

Tutta l'opera di soccorso sanitario si compie con ardore e tenacia veramente ammirevoli dal dottor De Sanctis, del luogo, e da due studenti del Policlinico di Roma, Giovanni Cantarelli e Giuseppe Baccaroli, coadiuvati da un infermiere della «Croce Rossa», maresciallo Villetti.

Sono giunti stamane cento soldati di finanze, per la costruzione di baracche di ricovero dei feriti. Intanto, quasi voglia coprire del candido manto l'orrendo ed inumano spettacolo, cade fitta ed incessante la neve. Urgono perciò soccorsi specie in coperte ed abiti.

S. Anatolia attende

S. ANATOLIA, 19.

Qui a S. Anatolia, paese vicino a Magliano dei Marsi, di 1500 cittadini si è ridotti a 600 circa che attendono ancora soccorsi di qualunque genere, medicinali, e sopratutto pane. Si lamenta che tutti gli aiuti siano diretti ad Avezzano e ad altri grandi paesi mentre i piccoli sono dimenticati completamente.

Le distribuzione dei soccorsi della "Tribuna,,

AVEZZANO, 19.

Onde potere portare il più sollecitamente possibile soccorsi a queste misere popolazioni, la *Tribuna* ha inviato una spedizione con oggetti di vestiario, cibarie, latte condensato ecc. Tutti questi tanto necessari oggetti sono trasportati da un grosso *camion* e da due automobili, una gentilmente offerta dai fratelli [illegible] fra dalla *Fiatto*, e sono stati parte offerti da caritatevoli persone e parte acquistati coi proventi della sottoscrizione della *Tribuna*.

Il marchese avv. Vittorio Garroni, che guida la spedizione, appena giunto ad Avezzano, si reca a mettersi d'accordo col R. Commissario comm. Dezza e col generale Guicciardi, onde portare i soccorsi nei luoghi ove più essi occorrono.

In seguito a tali colloquii egli divide la spedizione in due squadre.

Della prima fanno parte Vittorio Garroni, il comm. Giuseppe Scaramella Manetti, il dott. Avogadri, per la parte sanitaria, ed il sottoscritto.

Ad Avezzano, mentre il Garroni si mette d'accordo con le autorità, noi che eravamo stati chiamati telegraficamente dal sig. Arturo Danesi, cognato dell'ex on. Cerri, accorriamo ove sorgeva il villino Cerri. Esso ora non è che un mucchio di sassi. Il dott. Avogadri medica l'ing. Orlandi, genero del Cerri, di una grave ferita al piede sinistro. L'Orlandi gemeva per il dolore ed il freddo; con una ambulanza dei pompieri di Bologna lo trasportiamo all'ospedale da campo.

Accorrono intanto intorno a noi donne e fanciulli con i segni dello spavento e delle sofferenze sul volto. Diamo qualche cosa. Ad Avezzano, come si sa, l'opera del soccorso è organizzata meglio che in ogni altra parte della regione devastata.

I pompieri di Bologna

Trasbordiamo parte del grosso carico del nostro *camion* su due *camions* del Pronto Soccorso dei pompieri di Bologna, che molto cortesemente l'assessore di quel comune, avv. Demos Altobelli, mette a disposizione, ed insieme ad una automobile incominciamo il nostro giro di soccorso nella Marsica.

I pompieri di Bologna in questa occasione hanno dato prova di una grandissima attività caritatevole e, guidati dal loro ottimo comandante cav. uff. Cavara, già ottimo colonnello del Genio Militare, hanno compiuto opere altamente umanitarie.

Costituitosi un piccolo accampamento ad Avezzano, coadiuvati dai pompieri di Lugo, s'irradiano pei varii paesi colpiti e, dopo aver prestata l'opera loro tecnica, trasportano nei *camions* ambulanze di pronto soccorso, i feriti, che vengono assistiti dal tenente dott. Gregorini, addetto al loro Corpo.

Partiamo. Il tempo è rigido, il cielo plumbeo: nevica lungo la strada; la desolazione: tutto, tutto è maceria! Case di poveri contadini, casolari, piccole fattorie, tutti è abbattuto, raso al suolo!

Alberi secolari divelti, abbattuti i grossi pali del telegrafo, la strada stessa è piena di fenditure e di crepacci enormi, che costituiscono un vero pericolo. Ecco la desolante cornice ai gruppi dei pochi superstiti che rannicchiati, stretti fra loro, gli occhi fissi ed immoti, vi chiedono di fermarvi, di aiutarli, di soccorrerli! Garroni ascolta la loro voce e lungo la strada mille volte ci fermiamo e mille volte a mille mani distribuiamo pane, maglie, calze, mantelli, scarpe, cordiali, latte. E nello sguardo immobile di tanti infelici, leggiamo la più viva riconoscenza.

— Tutto ci è stato distrutto, tutto abbiamo perso! tutto! — ci dice un vecchio pastore lagrimando — anche le bestie! Ed ora, come vivremo? Meglio era sparire con la casa, con la moglie, con i figli e con tutto il prodotto dei nostri sudori, con tutte le poche ricchezze della nostra povera vita!

Per circa 19 chilometri — tanta è la distanza tra Avezzano e S. Benedetto — possiamo constatare l'enormità del disastro e l'urgenza assoluta di venire in aiuto di tutta questa gente che non ha tetto, non ha pane, non ha vesti.

Lasciamo alla nostra sinistra Paterno: è completamente diroccata, ma noi dobbiamo accorrere a S. Benedetto dei Marsi, che è uno dei paesi più colpiti insieme con Ortucchio.

Strazio senza nome

A S. Benedetto troviamo l'avv. Riccio, figlio del ministro, il quale da quattro giorni è sul posto; ammirevole, l'opera sua è stata di vero sollievo fra questi disgraziati; egli è efficacemente coadiuvato dal cav. Oriolani e dal dott. Vincenzo Desanctis, che malgrado sia ferito, ed abbia perduto una figlia, adempie al suo alto dovere. Ad essi lasciamo parte del nostro carico perchè lo distribuiscano.

Assistiamo, portando ad esso tutto il tributo della nostra forza, al disseppellimento di una donna, Maria Carmelo Di Benedetto. Dopo sette giorni che era sotto le macerie è stata salvata per l'opera principalissima di un carrettiere romano, Cesare Marchetti.

Fra le rovine di S. Benedetto assistiamo alla più straziante delle scene; una donna ancor giovane, con un piccino in braccio piange, urla e si dispera presso una cassetta di legno, nella quale si trova il cadavere di una sorellina, cadavere tumefatto, orrido a vedersi; e la donna lo chiama coi più dolci appellativi, ne decanta le bellezze, gli occhi belli, dolci, celesti, i capelli biondi!

Tentiamo di allontanare la poveretta, ma ben più terribile dolore è accanto a noi: la madre delle due sorelle è in una buca delle macerie, dove prima esisteva la sua casa: è davanti al cadavere di una giovinetta di 15 anni, altra sua figlia, e chiama la sua Carmela bella: il cadavere è impudicamente quasi nudo; la giovane doveva essere realmente bella, e la madre non vede il cadavere ma la giovinetta viva; altri tre cadaveri di parenti attorniano la vecchia; ci avviciniamo alla buca, ma ci ritraiamo subito; il tanfo è tale che non ci si può resistere; e quella madre è là da ore ed ore e di nulla s'accorge: è spaventoso, è orribile.

Occorre asportare subito quei cadaveri e staccare da essi la donna. Garroni corre dal maggiore delle guardie di finanza che è giunto questa mattina stessa coi suoi uomini; essi non hanno ancora deposto le armi e già sono al lavoro.

Un bersagliere chiede per carità alcuni soldati per disseppellire i genitori.

Poco lungi si vede un letto ancora intatto: sotto le coperte si disegnano i corpi di una donna ed un bambino: sono composti: sono passati dal sonno alla morte senza accorgersene. Beati loro! quanti hanno agonizzato giorni lunghi, eterni, presso a cadaveri, senza speranza di salvezza!

Ad Ortucchio

Ad Ortucchio giungiamo quando tutta la campagna è già ricoperta di neve che cade intermittente da qualche ora.

L'automobile della *Tribuna* ed un *camions* dei pompieri di Bologna giungono con il comm. Giuseppe Scaramella, il Demos Altobelli, ed il nostro dott. Avogadri per Gioia dei Marsi, a portare soccorsi.

Garroni, che si è centuplicato, distribuisce ad Ortucchio tutto quello che rimane di questa prima spedizione, portando grande sollievo ai pochi superstiti, che con gioia ricevono le maglie ed i cappotti: il freddo è assiderante. Il Governo, le autorità, i generosi di questo debbono darsi pensiero: che vi è della gente che muore di freddo.

— A San Benedetto — ci raccontava, commosso l'avv. Riccio — dopo aver salvato con febbrile lavoro un disgraziato, nella notte morì per assideramento!

Ad Ortucchio oltre quattrocento persone sono perite nella chiesa mentre si celebravano le sacre funzioni nell'ora tremenda. Tutto ora è colà un grande ammasso di macerie. Nella notte di martedì una sentinella sentì, là ove era la chiesa, una voce che pareva d'oltre tomba. Essa chiamò i superiori che accorsero. Per oltre sette ore si lavorò per rintracciare la via da seguire per salvare questa esistenza umana che implorava aiuto! E si riescì finalmente a mettere alla luce uno spettro, una donna che da sette giorni viveva al buio, tra i cadaveri. Con un lavoro febbrile, ma che dovè essere prudentissimo, perchè le macerie minacciavano di crollare sulla infelice, di [illegible] in [illegible], trattenendo con corde alcune tavole che aiutano a sostenere le macerie, i nostri bravi soldati del 51.o fanteria e del valoroso 11.o bersaglieri, guidati dal prode capitano Gambelli del 51.o fanteria che impartisce ordini e si prodiga con slancio, lavorando come un semplice operaio, mentre conforta la sepolta viva, lavorano intensamente.

Essi sono aiutati dal maresciallo Minghetti e dai pompieri Monteventi e Merighi di Bologna, che sono ammirevoli.

Il tanfo è spaventoso; gli uomini devono lavorare con batuffoli di cotone impregnati di canfora nelle narici.

Quando si crede di essere giunti alla fine, un mucchio di cadaveri ostruisce la via. Con una religiosa attenzione essi sono svincolati uno dall'altro e trasportati via: sono gonfi, sanguinolenti, spaventosi, già in putrefazione; devono essere stati colpiti mentre tentavano fuggire.

I bersaglieri ne trasportano quattro, cinque, sei, quanti? Non lo so. Finalmente, colla testa appoggiata ad altri cadaveri apparisce l'unico essere vivo in quell'immenso carnaio. Le sono passati dei cordiali e degli eccitanti che ella prende con voluttà. La donna è salva! Lacrime di consolazione e di gioia spuntano da vari occhi di quei bravi giovanotti che dalla mattina lavorano fra pericoli enormi per strappare una vita alla morte. Un sorriso di beatitudine rischiara il volto emaciato della salvata; non dimenticherò mai quel sorriso. Essa è portata subito al posto di medicazione dove il capitano medico Campeggiani e il tenente Ciaprini prodigano con slancio veramente encomiabile l'opera loro.

La salvata, dopo essere stata curata, viene posta in un'ambulanza dei pompieri, per essere portata ad Avezzano. Si chiama Maria Paciulli, ed è quarantenne: ha il marito in America. Essa non è neppure ferita.

Riferisce che fino alla notte di lunedì udì ancora voci e lamenti non lungi da lei, poi, più nulla; quale straziante agonia!

Ha diretto i lavori di estrazione il maggiore dell'11.o bersaglieri Piola Caselli, che dalle 7 alle 16 non si è mosso dal suo posto.

A Ortucchio abbiamo trovato il comm. Dezza, in giro d'ispezione.

Giunge intanto da Gioia dei Marsi il comm. Scaramella Manetti, l'avv. Altobelli, il dott. Gregorini ed il dott. Avogadri, che in quel piccolo paese avevano distribuito la provvidenza della *Tribuna*.

Essi portano nell'ambulanza due donne ferite. Carichiamo nell'altra ambulanza la Maria Paciulli ed una bambina. Su essa sale pure il dott. Cecchini, aggregato anch'esso ai pompieri bolognesi.

Un altro ferito lo carichiamo nella nostra automobile, affidandolo al dott. Avogadri. E si parte col mesto corteo.

La neve ed il vento infuriano: tutto è coperto dal bianco lenzuolo.

Ripassiamo da S. Benedetto e prendiamo la salvata del mattino. Poi c'incamminiamo verso Avezzano.

CORRADO FAZZARI.

Il terremoto a Orvieto

ORVIETO, 19.

Le scosse di terremoto qui si avvertono quasi ogni giorno sebbene leggerissime. Non abbiamo avuto che danni insignificanti.

Il Duomo ha riportato qualche lesione.

Sull'alto della Torre del Moro non è rimasta danneggiata che la gabbia in ferro che regge la campana dell'orologio. Hanno pure riportato lesioni: il Palazzo dei Papi, le sale di udienza del Tribunale e della Pretura, le chiese di S. Giovenale e di S. Chiara. La chiesa dell'Annunziata pare abbia sofferto di più.

LETTERE DAL CAMPO DI BATTAGLIA IN FRANCIA

Sulla linea di Soissons

VILLERS COTTERETS, gennaio.

Le undici di sera. La strada bianchiccia, tutta pozzanghere, è incessantemente percorsa da convogli di vettovagliamento. Nella notte umida, fredda, nera, la foresta di Villers Cotterêts ora mormora attorno a me una specie di grave e dolorosa salmodia, ora romba lugubremente come se sprigionasse gli echi delle cannonate che imperversarono durante la giornata nelle vicinanze di Soissons.

Lo strepito dei carri e l'ansimare dei *camions* si fondono con quel coro e quella bufera vegetale. I carri si seguono a cinque, a dieci per volta, tirati da grossi cavalli della truppa e portando, sotto i loro copertoni arcuati che li fanno sembrare tanti abbaini ambulanti, un po' di tutto: della carne macellata, del pane, delle botti d'acqua, delle munizioni, delle coperte, dei bidoni d'essenza. I *camions*, grigi, misteriosi, giganteschi, vibranti, passano senza fari, procedendo con circospezione, e vanno dietro la fila dei carri, coi motori che brontolano sottovoce. I soldati che conducono tali trasporti restano invisibili: quelli che guidano i cavalli rimangono nelle nicchie formate dalle tele cerate, imbacuccati, silenziosi; gli *chauffeurs* stanno incurvati sui volanti, con le fronti appoggiate alle lastre di mica per meglio esplorare la via. Il corteo si è mosso da Villers Cotterêts alle 9. Ogni sera, da quando sono cominciati i combattimenti sulle rive dell'Aisne, esso si mette in marcia alla stessa ora, attraverso la foresta e va a sparpagliarsi fra Courmelles e Pernant, fra Noyant e Baisne. E laggiù, verso mezzanotte, dai medesimi carri e dai medesimi *camions* escono le stesse cose, che vengono prese in consegna negli identici luoghi. Soltanto gli uomini cambiano. Ma, di notte, sembra che siano le solite figure che si profilano negli aloni di nebbia formatisi attorno alle lanterne di coloro che attendono gli approvvigionamenti: soldati infagottati, forti, agili, instancabili; soldati abituati a lavorare fra le tenebre. Essi sanno vedere ciò che pochi vedrebbero e, ad un dato momento, sanno sparire nel buio tra le forme confuse che si dileguano una dopo l'altra.

Ora la foresta è dietro le mie spalle. La linea della strada si perde nella campagna madida di pioggia. Lontano lontano un cannone tuona: quel rombo, in quell'oscurità, in un'ora così misteriosa, riesce sinistramente drammatico all'imaginazione. D'improvviso una tromba di automobile si fa udire a qualche distanza: è un suono basso, petulante, che attraversa il silenzio come un lampeggiamento attraverserebbe la notte profonda. La tromba s'avvicina; tace per alcuni istanti poi [illegible] il suo grido, il suo avvertimento, il suo invito di tirarsi in disparte. Ecco: un fascio di chiare luci rivela l'approssimarsi della vettura. Essa ha un solo faro acceso. Quell'occhio di luce, possente, abbacinante, irresistibile, avvolge, scopre, penetra ogni cosa. La via appare con tutte le sue pozze d'acqua gli alberi con tutti i loro rami nudi, il corteo dei carri e dei *camions* con tutti i cavalli inzaccherati, con tutti i soldati che saltano da cassetta, con tutti gli *chauffeurs* che fermano i motori. La scena che io scorgo accanto e dietro di me è così tumultuaria che per un attimo io provo non so qual rammarico di non avere coltivato la letteratura futurista.

Ah, i futuristi, che spingono la licenza di essere stravaganti fino agli estremi limiti dell'audacia, essi sì che potrebbero descrivere pittorescamente ciò che certe volte si può vedere andando verso le linee del fuoco. Adesso, ad esempio, essi se la caverebbero benissimo con pochi tratti di penna: « Faro + *tà; tà, tà tà*, + pantano + pantaloni rossi + mezzo bue scorticato + casse di cartuccie + bidoni + soldato che carica la pipa + *buuum!!!* + occhiali da *chauffeur* sopra una sciarpa e sotto la visiera d'un berretto + *tà, tà, tà, tà!* + *tun, tun, tun, tun, tun, tun, tun*, + cavallo fumante + un *piou-piou* voltato dalla parte del fosso — faro... »

L'automobile che col suo fanale insolente ha colpito in pieno il convoglio, obbligandolo ad arrestarsi ad un lato della strada, passa come una ventata: era una vettura grigia, bassa, protetta da una cappa di tela impermeabile. Vi stavano due ufficiali coi bracciali della Croce Rossa. Essa ne precedeva altre, più ampie, chiuse da ogni lato, simili a bauli giganteschi, che ora si seguono a distanze uguali. Sono le ambulanze. Il loro passaggio dura qualche minuto. Ognuna procede a lumi spenti, veloce, muovendo appena l'aria. E' una cosa ordinata e silenziosa, una sfilata rapida, continua e lieve, qualche cosa che rammenta vagamente l'affaccendarsi di una schiera di infermiere nella corsia di un ospedale. Ogni ambulanza vola sulla traccia delle altre celeremente, senza sobbalzi, senza strepito, come se andasse su una rotaia. Ciascuna porta i suoi feriti. Ne stanno rinchiusi quattro in ognuna, adagiati su quattro barelle sospese due a due. I feriti viaggiano senza sentir scosse, senza vedersi, al buio. Alcuni hanno l'immobilità dei cadaveri. Fra essi vi è chi perde sangue, chi spasima, chi piange, chi s'è assopito. In qualche barella qualcuno forse agonizza ed è già composto come in una bara. Le ambulanze filano sulla strada bianchiccia, tutta pozzanghere, e s'allontanano nella notte umida, fredda, nera, ordinatamente e silenziosamente.

Ogni sera, da quando sulle rive dell'Aisne si combatte, la stessa schiera di vetture ermetiche, precedute dall'automobile dei medici parte dalla linea del fuoco, incontra i medesimi convogli di vettovagliamento; attraversa la foresta e arriva alla stessa ora a Villers Cotterêts. Nulla vi è mai di mutato in quella sfilata silenziosa di ambulanze: nulla se non il triste carico che ogni vettura rac[illegible]

Mezzanotte. Un villaggio sul quale passò il parossismo della guerra. Ployzy? Missy? Berzy? Non ne ricordo più bene il nome. E' nei dintorni di Soissons. Le sue strade sono buie, strette, sparse di paglia trita impastata con la melma. Le sue case non hanno tetti, non hanno imposte, non hanno pareti nè soffitti nè scale: sono tutt'un frastagliamento di muri svettati, sfasciati, bucati, affumicati, flagellati. Contro il cielo tenebroso quell'aggruppamento di rovine si profila confusamente: facciate trafitte da obici, locali smantellati, travi che si protendono nel vuoto. Soltanto un campanile si erge tutto bianco, fra quel massacro di edifici, con la sua cima intatta e col simbolico gallo sulla sua croce di ferro.

In fondo al villaggio una massa nera sta addossata alle ultime case. E' una compagnia di soldati del genio che ritorna dal fuoco ed alla quale è stato ordinato un *halt*. Qualche uomo s'è tolto lo zaino e lo ha lasciato cadere sul pantano. C'è chi sbocconcella del pane, chi fuma, chi discorre, chi non fa nulla e tace. Un sergente passa e avverte che alcuni soldati si rimetteranno presto in marcia, altri attenderanno che qualche carro di rifornimento li raccolga.

Mi fermo e ne interrogo diversi. Una parte di essi stava a Chavonne, un'altra a Le Port, vicino a Vailly. Parecchi rimasero per una diecina di giorni nelle trincee: marcirono nel fango, soffersero il freddo, fecero ogni genere di privazioni, ma non riuscirono ad avanzare di un metro. — « *Il n'y a rien à faire!* » ripetono uno dopo l'altro con rabbia. E poichè io insisto per conoscere quali siano i patimenti della vita di trincea, così uno di loro mi racconta un po' sconnessamente ciò che ha veduto e ciò che ha dovuto sopportare.

Egli è sotto le armi dal principio di agosto: fu a Belfort, poi a Nancy, poi prese parte alla battaglia della Marna; subito dopo fu mandato nelle Argonne, indi nel dipartimento del Nord ed in quello del Passo di Calais: finalmente, in dicembre, la sua compagnia si trasferì nella Champagne. Durante il suo lungo pellegrinaggio ha assistito a quella che egli chiama « *la transformation des hommes en taupes* ». Nelle prime settimane della guerra nessun soldato francese, infatti, voleva saperne di scavare trincee, non solo, ma nemmeno voleva servirsi di quelle che il genio aveva preparate. Tale ostinazione costò alla Francia migliaia di uomini. Però quando i superstiti delle carneficine compiute dalle mitragliatrici e dall'artiglieria leggera del nemico si avvidero che nulla era più pericoloso che combattere allo scoperto, contro un nemico nascosto, si decisero di servirsi dei rifugi terrieri. Ma le fosse d'un metro e mezzo di profondità, i ripari, le gallerie di riposo non furono i lavori più penosi da compiere: bisognò proteggere le trincee con numerosi ostacoli metallici, ed il genio dovette avventurarsi di notte nelle posizioni avanzate per piantare pali e per comporre quegli arruffii di fili di ferro sparsi di punte che costituiscono per degli assalitori i più terribili impedimenti ad una rapida avanzata. Di tali reti, il soldato francese ha compresa l'utilità soltanto dopo che vi si è andato ad impaniare; allora vi ha fatta qualche aggiunta, affinchè gli annunzino i tentativi che il nemico può compiere di notte per attaccar di sorpresa: vi ha appeso dei campanelli: vi ha costruito dei congegni che fanno partire una fucilata alla più tenue scossa, vi ha persino applicati dei contatti elettrici. In poche settimane cinque dipartimenti della Francia furono difesi dall'intricato reticolato.

Da quel momento, per il soldato che mi fa questa narrazione, cominciò la vera vitaccia. Egli pure diventò una talpa, egli pure dovette trascorrere di giorno ore ed ore con una guancia appoggiata al fucile ed il fucile appoggiato all'orlo della trincea, e, di notte, quando non venivano ordinati attacchi, sonnecchiare sulla terra ingrata, col corpo rannicchiato e le estremità intirizzite. Gli ufficiali proibivano talvolta che i soldati facessero fuoco per timore che il fuoco rivelasse al nemico il punto in cui stavano trincerati; talvolta non volevano nemmeno che venissero accese le pipe. Quando poi qualche granata prussiana cadeva vicino ad una trincea, avvenivano delle scene di terrore. Il soldato d'artiglieria sa quali sono gli effetti di tali proiettili e come bisogna contenersi per non restarne vittima; ma i fantaccini, appena odono lo scoppio di una bomba, temono che nessuna salvezza sia possibile. Gli uomini più esperimentati dovevano quindi far coraggio ai paurosi e trattenere quelli che avrebbe voluto uscire e scappare. Una mattina egli fu tra i primi a metter piede in una trincea abbandonata dai tedeschi; da vari giorni nessuna fucilata era partita di là, cosicchè un capitano di fanteria aveva mandato una pattuglia ad esplorare la posizione. Nella fossa giacevano dodici cadaveri. I soldati francesi portarono fuori quei corpi putrefatti e presero possesso della trincea. Un momento dopo un rombo formidabile fece tremare la terra e l'aria e una parte della trincea saltò, seppellendo una ventina di uomini.

Il soldato ha parlato come un febbricitante. Gli chiedo se sia ammalato. — « Credo — egli dice — di essermi preso qualche cosa laggiù... » e nel proferire questa frase si porta una mano al capo con un gesto triste. Nella notte i suoi occhi luccicano e il suo sguardo appare inquieto.

Un orologio annunzia, grave, solenne, le ore. Quel suono giunge da Soissons Gli risponde, ancora più in lontananza, il solito cannone che, mentre tutto tace, continua a quando a quando a far sentire la sua voce tremenda.

* * *

All'alba, mi trovo di nuovo a Villers Cotterêts. Le sentinelle, a Soissons, avevano l'ordine di far ritornare indietro chiunque non fosse munito di un permesso del Gran Quartiere Generale. Il mio *laissez-passer* non valeva nulla. Era inutile spiegare, insistere, pregare: coi soldati che hanno una consegna chi tenta di ragionare spreca il fiato. Ho dato sfogo al mio malcontento con un ufficiale medico, il quale, dopo avermi prestata tutta la sua attenzione, ha detto placidamente:

— *Que ce que vous voulez?, C'est la guerre!*

Per consolarmi mi ha fatto salire nella sua automobile, mi ha permesso di seguirlo fino alla stazione ove egli ha presenziata la partenza di un treno di feriti che stavano stanotte nelle ambulanze incontrate a poca distanza dalla foresta. Alcuni erano stati raccolti tre giorni fa, ma avevano dovuto esser trasportati a braccia in un posto della Croce Rossa e là attendere l'arrivo delle vetture a barella. Uno di essi aveva ricevuta una scheggia di bomba in uno stinco: il piede, mezzo staccato, pendeva sanguinolento dalla gamba. Un altro era rimasto con una guancia fracassata: una fasciatura provvisoria tratteneva l'emorragia esterna, ma dalla bocca gli colava un filo rosso, continuamente. V'era chi si lagnava, chi pareva istupidito, chi conversava con compagni.

Un giovanottone biondo, un bel tipo di contadino normanno, mi ha narrate le sue vicende. E' la seconda volta che rimane ferito in un combattimento. La prima fu in settembre presso Vitry le François. Faceva parte d'una compagnia di ciclisti che era stata mandata in avanscoperta. All'improvviso un plotone di cavalleria nemica sbucò da una macchia e si gittò sulla stessa strada battuta dagli esploratori. Costoro allora ebbero un'idea audacissima: balzarono a terra, abbandonarono le biciclette e s'internarono nella macchia di corsa. I cavalieri non riuscirono a trattenere i cavalli e questi andarono a ficcar le zampe tra i raggi delle biciclette, cadendo gli uni sugli altri. I soldati tedeschi, appena si furono riavuti da quella brutta sorpresa, pieni d'ira, si dettero a sparare all'impazzata nella direzione dei fuggiaschi. Il giovane normanno ebbe così una palla in una coscia. Ora ne ha ricevuta una in un braccio.

— E voi — ho domandato ad uno che ha ascoltato attentamente codesto racconto — che avete?

— Sono ferito qui — ha risposto, indicando la spalla sinistra. — Dev'essere una cosa grave, perchè sputo sangue. Mi trovo in questo stato dall'altro ieri. Sono rimasto una notte e un giorno così, in mezzo alla campagna, umida, chiamando aiuto, senza che alcuno potesse venirmi a soccorrere perchè « *essi* » tirano su tutti...

— Anche sul personale della Croce Rossa?

— Anche su quello!

— Possibile...? — ho osservato.

Allora l'ufficiale medico mi ha detto:

— E' purtroppo vero. « *Essi* » temono che quando ci avviciniamo con le barelle alle trincee di combattimento portiamo delle munizioni ai soldati...

— Ma ciò è forse accaduto?

L'ufficiale fa un gesto vago e mormora:

— Le astuzie di guerra sono tante!

In una delle otto barelle sospese ai due lati di un carro ferroviario, un ferito gemeva sommessamente. Nella barella attigua un altro lo confortava:

— Meglio all'ospedale che in trincea, vecchio mio! — egli gli andava dicendo — *Io*, vedi? vorrei abbracciare il *boche* che mi ha fatto saltare le due dita che mi mancano. Pensa, dunque: erano due mesi che ci battevamo! È tanto io che tu ne abbiamo passato dei brutti momenti! Ti ricordi quando quell'obice cadde ad un metro dal nostro posto d'osservazione, senza esplodere? E quando fummo mandati di sentinella vicino a quel ponte minato, che saltò mentre facevamo i cento passi? Non ti lagnare, via!

Ma l'altro continuava a gemere. Mormorava due parole sole, con un fil di voce, e le mormorava dolcemente, come un bambino:

— *Ma mère!*

Era un uomo sui trentacinque anni. Forse era ammogliato e aveva figliuoli. Una calvizie incipiente gli allargava l'arco frontale. Fra la barba incolta e fra i baffi appariva qualche filo d'argento. Eppure ripeteva con voce lagrimosa:

— *Ma mère!*

L'ufficiale medico si è accorto che io guardavo quell'uomo con insistenza e mi ha detto:

— E' in fin di vita. Tutti, sui campi di battaglia, quando stanno per spirare, chiamano insistentemente la madre...

C. G. Sarti.

Il viaggio di Millerand
alle truppe nell'Est

PARIGI, 20.

Il Ministro della Guerra, Millerand, ha fatto un viaggio nell'Est.

Partito sabato scorso alle ore 15, egli pernottò a Bar-le-Duc e il giorno dopo fece successivamente visite ai quartieri generali e si intrattenne coi generali sulla situazione militare e coi capi dei servizi sui bisogni dell'esercito e particolarmente sul modo in cui vengono assicurati i servizi sanitari ed i servizi di vestiario.

Dopo aver visitato alcune posizioni del campo trincerato di Epinal, Millerand si recò su un colle dei Vosgi desideroso di vedere all'opera le truppe che lavorano nella neve. Il Ministro rimase assai soddisfatto del morale e dell'entusiasmo dei comandanti e dei soldati e non nascose la sua soddisfazione.

Mill[illegible] ritornò a Nancy per Saint Dié, Raon [illegible], Baccarat, Luneville ed arrivò a Nancy, ove si incontrò col Principe di Galles. Il Ministro è ritornato a Parigi.

Una donna di Avezzano, certa Filomena Bizzarri, salvata dai pompieri e cantonieri romani, dopo cinque giorni. A destra il capitano medico Foco, che ha curato l'infelice.

Lo strano fenomeno delle acque albule

TIVOLI, 20.

A proposito dell'abbassamento delle acque solfuree di Bagni già segnalatovi il giorno stesso del terremoto, sono oggi in grado di darvi altre notizie.

Il ritiro delle acque sotto il livello ordinario tornano tuttora a grave danno delle officine elettriche che ricevevano l'energia dal gettito dell'acqua solforosa e dallo stesso stabilimento balneare.

L'ing. Vandeperre si è recato in rappresentanza della società belga gestitrice dei bagni a studiare i danni che eventualmente potrà risentirne lo stabilimento per la stagione estiva e già ha dato ordini tassativi per i provvedimenti del caso.

Si ha nel fenomeno un precedente storico.

Dallo studio sui terremoti del Buffon si apprende come nel 1703 un grave terremoto danneggiò la città di Aquila, facendo rotolare a valle gli enormi macigni del vicino monte Sigillo.

Anche in quel tempo le acque albule di Tivoli si ritirarono e lo stesso lago detto di *Inferno* fu come ora essiccato.

Si spera, però, che, come duecento anni fa, il flusso dell'acqua abbia dopo un po' di settimane a ripristinarsi.

Il tesoro di Alba Fucense

AVEZZANO, 19.

Gli ispettori di Belle Arti, proff. Hermanin e Munoz hanno potuto recuperare integralmente il tesoro di oreficeria medioevale di Alba Fucense.

Ad Alba Fucense sono stati salvati un bambino di dieci anni, certo Pozzi, e la sorella che però è morta stamane alle 11.

Hanno cooperato al salvataggio i granatieri, una squadra di soccorso di Roma ed i funzionari della Sovraintendenza dei Monumenti.

L'assistenza sanitaria nei paesi colpiti
mentre la neve aggrava le condizioni dei superstiti

Da ORTONA DEI MARSI, 19, notte.

Stamattina ho lasciato Avezzano sotto un cielo minaccioso di neve, e nelle devastate cittadine della montagna ho trovato le macerie livellate da un eguale lenzuolo. Il tempo si è fatto più scuro e più freddo, e la neve si è presto accalcata, bianca e fitta, sopra le campagne e sopra le rovine.

Il pericolo è questo. Io l'ho additato fin dall'altro giorno Le condizioni nelle quali il disastro si è abbattuto sono particolarmente gravi perchè consentono una graduale preparazione di rimedi e di soccorsi. Purtroppo non sarà possibile diffondere l'ausilio dello Stato con adeguata prontezza e con adeguata proporzione in tutti i luoghi colpiti; e certo questo fatale giungere dell'inverno acuto riaprirà nei superstiti la durissima ferita. Molti giornali, molti cittadini, molte opere di assistenza hanno inviato in questa regione numerose automobili cariche di viveri e di indumenti. L'opera dello Stato ha provveduto e provvede con regolare servizio alla distribuzione del pane e delle coperte, per mezzo di grossi camions militari, del treno e delle compagnie di mulattieri. Tuttavia il beneficio di questi soccorsi si avverte in assai limitata misura, tanto è vasto il flagello. Non si può attraversare un paese colpito senza sentirsi impietositi da una folla di contadini che richiedono pane e coperte. Posso assicurarvi che molte persone non mangiano: intere famiglie riescono penosamente a sfamarsi con pochi pezzi di pane. Adesso viene il freddo, la neve, il gelo. Alcune borgate distrutte sono a 1500 metri sul livello del mare, e non tutti i feriti hanno una coperta o un riparo. Dico ciò non per muovere sterile e facile critica all'azione di soccorso che quotidianamente si esplica, ma per richiamare la realtà di tutta la nazione sopra un disastro che ha pochi precedenti e che molto inopportunamente viene a percuotere l'Italia in un momento in cui avevamo bisogno di rivolgere ad altro fine e ad altro destino tutte le nostre energie. E la sciagura non accenna al suo epilogo. Mentre vi scrivo, una scossa, una nuova scossa, fa trabalzare la nostra automobile, dove passiamo la notte, fra le montagne. Questa terra sembra non debba avere un giorno di tregua.

Le condizioni di Cerchio

Sono giunto ad Ortona dei Marsi attraversando due paesi distrutti: Cerchio e Pescina. Ample notizie aveste già intorno a queste flagellate contrade. Io cercherò, rapidamente, di darvi preciso resoconto della situazione attuale, riferendomi specialmente al servizio sanitario di assistenza ai feriti, il quale, assieme all'opera di sussistenza e di protezione per i superstiti, rappresenta ormai la più notevole sfera nella quale si svolge, e dovrà svolgersi il soccorso della nazione.

Cerchio era un ridente paese di più che 2500 abitanti. Si calcola che il terremoto ne abbia sepolto un quinto tra le rovine, e altrettanti, più o meno gravemente, feriti.

Nella chiesa parrocchiale, la caratteristica chiesetta di S. Giovanni e Paolo, più di duecento cadaveri stanno tra l'orrende macerie, nè fu possibile alcun salvataggio. Il piccolo tempio è crollato, polverizzandosi, e le statue dei santi sono sparpagliate ai lati dell'edificio. Stamane, quando ci passavo, il terribile lezzo dei cadaveri s'alzava dai rottami, e qui e lì era possibile, in mezzo a travi di legno o a mucchi di calcinaccio, vedere corpi immoti: braccia, gambe, busti, teste di cadaveri. Nell'ora del terremoto, il popolo era raccolto nella piccola chiesa per assistere al rito di una riunione di frati; e quel rito fu fatale.

Intorno, le case sono tutte colpite. Nella parte alta, più addossata alla montagna, la distruzione è stata tremenda. Nella parte bassa, vicino alla stazione, alcuni muri esterni sono in piedi, ma internamente il crollo è quasi generale, e nessuna casa è abitabile. I 1500 superstiti vivono all'aperto, con poche baracche e con pochissimo pane. I disgraziati paesani hanno tentato di salvare dal cumulo dei sassi le faticate provviste di grano, ma inutilmente. E occorrono viveri. Il comm. Falleroni — funzionario valentissimo del ministero dell'interno che qui rappresenta la direzione della pubblica sanità — ha distribuito pane e coperte, visitando ogni giorno diverse località; e altri soccorsi Cerchio ebbe ed ha continuamente da privati. Ma non basta, e la fame torturerà i vivi, se il servizio di sussistenza non verrà adeguatamente allargato.

Qui è anche necessaria l'opera assidua del genio civile. Altre questioni da risolvere rapidamente sono la demolizione delle mura pericolanti e l'accertamento delle case ancora abitabili. Se qualche edificio è rimasto, pur rotto da lesioni, bisognerà, fin dove è possibile, riparare, anche per la deficienza di legname che non consentirà un adeguato baraccamento.

L'opera del comm. Falleroni

Regolarissimo è invece il servizio sanitario, diretto personalmente dal comm. Falleroni, che ogni giorno visita i paesi di questa zona. I 1200 feriti, tra Cerchio e le vicinanze, hanno avuto, relativamente alla vastità del disastro, lodevole aiuto. Durante il mio passaggio, arrivarono, in camions militari ed in carri requisiti fra i cittadini, 200 feriti, che vennero con ogni cura adagiati in treno e trasportati a Castellammare. Un posto di medicazione — che il comm. Falleroni ha provveduto di buoni mezzi — è stato improvvisato in un vagone: vi attendevano il dott. Lolli, il prof. Natali, il conte Cozzo, il tenente medico Lombi. Anche una squadra milanese, composta di 40 uomini e comandata dal capitano Migliocca, prestava aiuto vantaggioso. Il tenente Guido Gizzi aveva infine l'incarico di trasportare a Castellammare, in treno speciale, i feriti.

A Cerchio vi sono 90 uomini di truppa, al comando del capitano Salvi: e questi bravi militi hanno potuto salvare dai rottami oltre sessanta feriti. Ai soldati spetta adesso l'opera di seppellimento dei cadaveri. A tal proposito il comm. Falleroni ha impartito ordini precisi rispetto alla inumazione, ordinando di scavare fosse di cinquanta metri e seppellirvi con urgenza i morti per evitare pericolose putrefazioni nelle rovine.

L'egregio funzionario — che svolge opera degna di vivissimo encomio — ebbe anche cura di distribuire cognac e latte pastorizzato alle popolazioni, come mezzi antisettici e sieri antitetanici e antidifterici ai sanitari per qualsiasi eventualità, tanto più che fra alcuni feriti pare si sviluppino principi di cancrena.

A Pescina: si fruga

Da Cerchio a Pescina la strada è breve ed uniforme: case crollate, contadini accampati, gruppi di profughi che abbandonano, forse per sempre, la casupola caduta.

Le sorti di Pescina voi già le conoscete: su seimila abitanti, quattromila sono periti, e non una casa è rimasta completamente intatta. Anche il Giovenco — il tranquillo fiume che solca la povera cittadina marsica — fu stravolto dal terremoto, e le sue acque mancano.

Soltanto il rudero del castello è rimasto in piedi, disdegnoso e solitario. Sembra che una strana legge abbia voluto distaccarlo dal paese: in basso, alle falde del monte, il terreno è franato, e il solco profondo divide Pescina dal castello.

Ed un altro rudero è rimasto: la storica finestra bifora del cardinal Mazzarino, con la scritta nel marmo che attesta la nascita dello storico prelato.

Tutto il resto è caduto: e lo spettacolo è forse più triste di quello di Avezzano perchè a Pescina duemila persone, scampate al flagello, si alternano in mezzo alle macerie, scavando, origliando, tentando ancora di cogliere un gemito o un segnale dalla profondità delle rovine!

Le macerie sono piene di cadaveri. I soldati non fanno a tempo a scavare le fosse ed a seppellire i morti. Sono tanti! In ogni cumulo di rottami vi è un corpo umano, adagiato sopra una tavola e nascosto da uno straccio pietoso.

La speranza di salvare ancora feriti è ormai finita. L'ultimo salvataggio è forse quello compiuto ieri sera, e del quale vi ho già parlato: una giovinetta di 15 anni, piombata dal terzo piano, e liberata dopo sette giorni di sepoltura.

Se ti salvo, ti sposo!

Ma non vi ho detto i particolari del salvataggio. A Pescina il salvataggio di due belle giovinette ha dato luogo a due fidanzamenti.

La ragazza salvata ieri parlava dal suo tremendo cantuccio con i soldati che scavavano per liberarla. I soldati erano comandati da un caporal maggiore.

— Coraggio — diceva il bravo giovane — ti salveremo...

— Fate presto! — gemeva la disgraziata.

— Sei bella? — le chiedeva il caporale, per distrarla.

La ragazza non rispose.

— Se ti salvo, mi sposi? — domandò allora il caporale.

— Ti sposo! — rispose la fanciulla.

E mi assicurano che i due siano regolarmente fidanzati.

Un'altra giovinetta fu liberata da una squadra di fanteria, guidata da un caporale.

— Sposatevi! — disse, scherzando, un sacerdote, presente al salvataggio.

Il caporale, che aveva notato la bellezza della fanciulla, si fece rosso; e per quel rossore fu combinato il fidanzamento.

Aria di morte

A Pescina è spaventevole il fetore dei cadaveri. Basta avvicinarsi alle prime macerie per avvertire le tremende esalazioni della putrefazione.

L'aspetto della strage è più impressionante del disastro di Avezzano. Avezzano è letteralmente una montagna di sassi: Pescina è una città squarciata in tutti i sensi e a tutti i modi. Vi sono forme di case, simulacri di facciate, muri ancora in piedi: e lo spettacolo è più sinistro. La via aperta tra i rottami è fiancheggiata da lembi tremanti di muraglioni: una grande casa ha l'immagine di un grande palcoscenico, perchè, crollata la facciata, sono rimaste, all'aperto, le camere, ancora con i quadri e con i mobili.

L'abbattimento di queste pericolose muraglie isolate è opera necessaria per la sicurezza degli scampati, ed è opera faticosissima.

Ad essa provvedevano 25 pompieri di Montevarchi, al comando del cav. Antonio Peri. Stasera vi è giunto, con soldati di artiglieria, il capitano Olivetti, con altri provviste di dinamite.

Per le escavazioni ed i seppellimenti dei cadaveri si trovano a Pescina più di trecento soldati, al comando dei colonnelli Graziani, dell'11.o bersaglieri, e dei capitani Galetti e Pugno, che fu il primo ad arrivare in quel paese dopo il disastro ed a prestare efficacissima opera di soccorso, pur temendo il pericolo che la famiglia avesse avuto sciagure a Sulmona, dove fortunatamente non si era però scatenata la furia del terremoto.

Il colonnello Graziani, che è uomo di grande energia, ha subito liberato i superstiti dall'incubo dei predoni, arrestando un equivoco tipo zingaresco che aveva rubato 300 lire e si era impossessato di alcuni cavalli.

Ma occorrono ancora altri soldati. Troppi cadaveri attendono invano la sepoltura. Il delegato Pio Maidura mi diceva che ogni giorno si estraggono in media cinquanta cadaveri, e che non è possibile preparare adeguate fosse per mancanza di braccia e di badili. Il comm. Falleroni ha opportunamente suggerito di preparare fosse lunghe cinquanta metri; meglio di limitata profondità: è sempre meglio che vedere i cadaveri per le strade.

Anche a Pescina è bene organizzato il servizio sanitario. Cinquecento feriti ebbero pronta medicatura, grazie anche alle cure del dott. De Intinis, del dott. Badoia, del tenente Barone, del tenente Recanatesi e del dott. De Paoli. I feriti gravi furono subito trasportati negli ospedali di Sulmona, Castellammare e Roma. A Castellammare, per iniziativa del marchese De Felice, è sorto un ospedale da campo, capace di 150 letti.

Pane e coperte!

Quello che a Pescina occorre, in misura sempre più ampia e più adeguata, è la solita cosa: pane e coperte, per riparare dal freddo e dalla fame.

La Direzione Generale della Sanità ha distribuito tra ieri e oggi 200 coperte, e ha fatto molto. Ma non basta: i superstiti sono 2000, e a questi bisogna aggiungere i derelitti campagnuoli.

Una frazione di Pescina — *Venere* — è rasa al suolo: 100 sono morti su 600 abitanti, e gli altri sono senza tetto senza grano.

Come vedete, migliaia di persone, per le quali sarà necessario provvedere con regolari servizi di rifornimento e con larga distribuzione di indumenti e di coperte.

La popolazione è attualmente accampata in un vasto prato, accanto ai soldati.

La via Lungo Giovenco pare poco danneggiata, tranne nella parte esterna, dove era la sede della Banca Marsicana. Ma la gente è ancora atterrita, e non si azzarda a rientrare nelle abitazioni.

Ammirevole è il contegno delle truppe, che lavora con serena abnegazione. Molto si sono anche adoperati gli ufficiali, e fra questi segnalo i sottotenenti Coccanari di Aquila e Carfagna, di Pescina, che ha perduto una sorella ad Avezzano.

Nell'opera di salvataggio, si sono distinti parecchi cittadini di Pescina, come il dott. Biondi, il dott. Canale, il dott. Freda, il sig. Tarquini e il sig. Taddei; e una valorosa squadra di sulmontini, al comando del dott. De Intinis, che ha estratto dalle macerie parecchie persone.

Dobbiamo passare a stento fra i rottami per aprirci il varco verso Ortona de Marsi, che ha avuto due frazioni completamente distrutte.

L'automobile percorre una via serrata fra i monti, sopra la neve che cade fittissima, e tutto ha fatto bianco intorno a noi.

Ortona dei Marsi è un paese di 5000 abitanti, rimasto per fortuna in piedi: molte case lesionate, ma una sola vittima si ebbe a deplorare. La popolazione, sana, forte, bella, forma contrasto con le folle ambasciate dei paesi colpiti.

Due frazioni — Asche e Casale — sono però distrutte: 100 superstiti su 1000 abitanti, oltre a circa 300 feriti, 15 dei quali, i più gravi, sono già nell'ospedale di Castellammare. Il medico condotto di quel paese, un certo Grossi, ha fatto del suo meglio per fronteggiare il brutto momento; ma non sarebbe inopportuna la visita di qualche altro dottore, data anche la notevole distanza fra il paese e le frazioni.

Quello che urge ad Ortona è l'intervento del Genio Civile per rassicurare la popolazione sulla abitabilità delle case. La povera gente è ancora così spaventata che non ha il coraggio di rientrare nelle proprie casette. Anche ad Ortona, nessuna casa è crollata, pur essendo lesioni, più o meno gravi, in quasi tutte le costruzioni.

Da Ortona intendevo recarmi a Bisegna, un paese di estrema montagna, e che fu colpito dalla strage.

Ma la via è impraticabile perchè rotti alcuni ponti. La neve è alta, e nevica sempre. L'inverno minaccia di aggravare la tragedia.

Qui mi trovo a oltre cinquanta chilometri da Avezzano. Domani spero poter completare il mio giro per la vasta zona flagellata, particolarmente visitando quei paesi, i quali, avendo subito il minor danno, subiscono ora il maggior abbandono.

Antonio Casulli.

CRONACA DI ROMA

La lenta fiumana dei profughi...

La riunione del Comitato Femminile

La Regina Madre dà 15.000 lire per i profughi che vogliono rimpatriare.

Oggi si è riunito in Campidoglio, con la assistenza del comm. Battisti, tesoriere comunale, il Comitato femminile presieduto dalla signora Salandra.

A vice-presidenti sono state elette la signora Maria Colonna di Sonnino e la signora Aphel.

Approvate le norme disciplinari che regolano le funzioni delle sotto-commissioni la signora Salandra ha dato lettura di una lettera della Regina Margherita con la quale S. M. mette a disposizione del Comitato 15.000 lire da erogarsi per aiuti ai profughi che vogliono ritornare nei loro paesi.

La Commissione amministrativa per questi fondi è stata così composta: contessa Soderini, marchese di Pargiani, signora Saporito.

E' stato distribuito inoltre il lavoro alle sotto-commissioni.

1.o *Assistenza ai ricoveri*: Principessa Maria Massimo di Sonnino, vice presidente; marchesa Maddalena Patrizi; marchesa Etta De Viti de Marco; dott. Carolina Sprega; signora Alda Orlando dei conti Piola Caselli; signora Saporetti; signora G. Turin; contessa Taverna; marchesa La Tour; signora Maria Desideri; contessa Navarelk; contessa Tracagni; contessa De Mezzi; signora G. Sprega; contessa Stelluti; signora Adele Clavarino; signora Enrichetta Tenerani; signora Luisa Silenzi; principessa Emilia Odescalchi; principessa Vittoria Odescalchi; marchese Sofia Patrizi; signora Maria Tosatti; signora Maria Del Pino; signora Minna Vajini; signora Filomena Vagnozzi ved. Jachini; contessa Lilla Palluceo.

2.o *Assistenza agli ospedali*: Signora Anna Aphel, presidente del Sotto comitato; signorina Virginia Aloisi; signora Angeli; signora Costanza Angelini; signora Annaratone; sig. Lilah Ascoli Nathan; prof. Giovanna Bohner; signora Anna Bohner; signora Bretschneider; signora Dirioni; duchessa Caffarelli; signorina Campanari; signora Maria Canale; contessa Canaletti Gaudenzi; contessa Caracciolo; baronessa Carbonelli di Letino; contessa Maria di Carpegna; contessa di Cosenza; signora Catelli; baronessa Celesia; m.sa Elena Centurione; signora Chiaraviglio Giolitti; signora Bianca Colacicchi; contessa di Cosilla; signora Cortopassi; signora Daneo; contessa Datti Bordonaro; signora Matilde De Blasio, m.sa Giacinta Del Gallo di Roccagiovine; signora Angela De Rossi; signora Pia di Fe...; m.sa Ferraioli; signora Friedmann; signora Garofalo; signora Gigli; signora Giovenale; signora Angiolotti Giunti; signora Emilia Grazioli; signora Matilde Guidi; signora Nora Hausmann; marchesa Hermann de Targiani; m.sa Paola Lepri; signora Maria Lusignoli; signora Magistrelli Sprega; signora Carolina Maraini; signora Dora ...; signora Maria Miraldoli; signora ...; signora Pagnoncelli-Tosi; signora Anna Parra; signora Pardo; signora Marcella Parisio; contessa Pietromarchi; signora Olga Pouzio Vaglia; signora Prem; signora Querini; signora Maria Roselli; signora Adriana Sabbatucci; signora Giulia ...; baronessa Sanguisto; signora ...mondi; signora Staderini Ida; contessa ...luti-Scala; signora Tabelli; c.ssa Tosti Valminuta; signora Filomena Vagnozzi ved. Jachini; signora Minna Vajini; contessa Valfrè di Bonzo; m.sa Visconti Venosta; signorina Giulia Tommasini, signorina Ma... Smid.

La riunione è durata circa un'ora.

Altri 550 bambini

giungono con i treni della notte

Fra i numerosi arrivi di profughi feriti e non feriti — si calcola che già oltre 7000 sventurati abbia accolti Roma col suo gran cuore materno — particolarmente commovente è stato quello verificatosi la scorsa notte in due riprese.

I treni giunti all'una e alle tre hanno accresciuta la folla dolorante dei miseri di altri 550 bambini...

Brulicava di bimbi, stanotte, il capannone dei profughi: bimbi seminudi, sparuti, affamati: poveri angioletti dispersi che mani pietose avevano raccolti qua e là sulla immensa distesa delle macerie dei paesi devastati, povere creature momentaneamente anonime alle quali, con una inchiesta lunga, minuziosa e paziente, occorrerà ridare uno « stato civile » quando non sarà possibile — come purtroppo avverrà per molti — i genitori!

I 550 fanciulli, dei quali parecchi, i più piccini, balbettano un idioma incomprensibile che solo le mamme loro sapevano forse intendere, hanno ricevuto ristori e carezze e cure amorevolissime dalle buone signore del Comitato di soccorso e dagli impiegati del Comune.

Poi, sono stati ripartiti per essere inviati nei luoghi seguenti:

Nel padiglione dei profughi alla stazione, nell'ex ospedale di S. Antonio, nel fabbricato dei Filippini, nel palazzo Altieri, nelle scuole femminili operaie della signora Castelli, in via della Ferratella e a Porta Metronia, all'albergo Torino, nell'Ospizio di S. Michele, nell'ospizio di Santa Sabina, all'asilo materno « Iolanda », all'orfanotrofio di S. Maria degli Angeli, ecc.

Molti di questi poveri bimbi dispersi, ripetiamo, hanno assoluto bisogno di essere rivestiti dal capo ai piedi. A rivestire una notevole parte dei primi arrivati provvidero, come più volte abbiamo già avuto occasione di constatare, le buone signore del Comitato cavando denaro dai propri borsellini. Ma ciò non basta, chè sono tanti i piccoli sventurati!

Ieri, durante la passeggiata di beneficenza, una parte della pietà cittadina fu particolarmente rivolta ai bimbi dispersi: furono le madri, specialmente, che rivolsero il loro primo pensiero ai minuscoli profughi e fecero con gioia la loro offerta di indumenti.

Sia dunque fatta con sollecitudine la cernita degli indumenti raccolti con tanta abbondanza: e, nella ripartizione, non siano dimenticati i cinquanta piccoli giunti ieri sera...

* * *

Il principe Barberini — con gesto di signorilità degna del suo nome — ha messo a disposizione della principessa di San Faustino molti ambienti del suo palazzo per farne cucine e ricovero ai profughi del terremoto. Oltre settanta profughi vi sono già alloggiati e nutriti, grazie alle cure, ai sacrifici ed all'opera costante e personale della principessa di San Faustino la quale aumenta così il numero delle persone benemerite.

Un numero unico

Per iniziativa di alcuni studenti del Liceo «T. Tasso» ,sarà posto in vendita, domenica 24, un «Numero Unico» a profitto delle vittime del terremoto.

L'opera dei Salesiani

per i danneggiati dal terremoto

I salesiani continuano luminosamente la loro tradizione di accorrere pei primi a far sentire la loro benefica presenza nelle grandi sventure nazionali. Essi non parlano, non si compiacciono di descrizioni, ma agiscono nel modo più sollecito e s'impongono coi fatti, in momenti in cui occorrono più fatti che parole.

Il primo treno di soccorso che partiva da Roma per Avezzano nella notte dal 13 al 14, cioè appena giunta la notizia che questa era la città maggiormente colpita, recava colà tre sacerdoti salesiani, i primi preti accorsi da Roma sul luogo del disastro e rimasti sulle macerie per le prime ventiquattro ore, principalmente per recare aiuto spirituale ai morenti amministrando loro i sacramenti.

Ritornati questi, e quando non era ancora possibile valersi pel viaggio di automobili o di altro mezzo di trasporto, partiva una seconda squadra di soccorso di cinque salesiani e di tre suore salesiane, diretta dallo stesso ispettore don Conelli; sempre a piedi si spingeva una ventina di chilometri dalla linea ferroviaria, per rintracciare e aiutare, parroco e vice-parroco di Gioia de' Marsi, entrambi salesiani e ritrovati illesi in quel paese letteralmente distrutto. Ciò nei giorni 15 e 16, quando cioè autorità e giornali ignoravano la sorte dei paesi sul Fucino più discosti dalla ferrovia.

Ogni treno di feriti che giunga alla stazione di Roma dai luoghi del disastro, ad ogni ora del giorno e della notte, trova salesiani sotto la tettoia a prestare opera di sacerdoti e, occorrendo, di infermieri. E bastò che essi ricordassero ai loro parrocchiani i doveri dell'ora triste che volge, perchè una prima colletta durante le funzioni religiose di domenica 17, nella Chiesa del S. Cuore al Castro Pretorio, fruttasse la somma di circa lire 600, che furono tosto consegnate al Comitato di soccorso.

Questa volta poi questi benefattori della gioventù non hanno avuto bisogno d'uscir di casa per rintracciare e ricoverare fanciulli rimasti orfani dal terremoto; se li sono trovati in casa nel momento stesso che il terremoto a 100 chilometri di distanza scuoteva la terra! Infatti il solo Istituto del S. Cuore in Roma conteneva alunni provenienti da tutti i paesi maggiormente colpiti dal terremoto, cioè Avezzano, Sora, Ortucchio, Gioia, Pescina, Paterno Marsicano, Pescarolo, Lecce dei Marsi, Fontana Liri ed altri quindici paesi!

Alla maggior parte di questi alunni, rimasti orfani d'un tratto e privi di tutto, ma nella loro disgrazia privilegiati, rimane in luogo dei genitori il loro ottimo direttore e padre don D. Tomasetti. E, proporzionalmente, questo accade in tutti gli Istituti salesiani della Provincia, specialmente negli Istituti di Frascati, Alvito, Caserta, Trevi dell'Umbria.

Tuttavia il superiore generale dei salesiani, rev.mo D. Paolo Albera, continuatore dello spirito di D. Bosco e di D. Rosa, preoccupandosi vivamente nella sua inesauribile carità anche di quegli orfani che sono rimasti ancora senza ricovero, si è offerto al Comitato di Soccorso per estendere anche a questi, in quel maggior numero che sia consentito dai locali e dai soccorsi che si riceveranno, il beneficio del mantenimento educazione, istruzione; e ha delegato a rappresentarlo presso il Comitato stesso il suddetto sac. dott. Arturo Conelli, ispettore degli istituti salesiani, che già l'aveva rappresentato in occasione del terremoto calabro-siculo, e nel ricoverare i figli degli italiani espulsi dalla Turchia.

La Regina Madre

La Regina Madre si è recata a visitare i feriti del terremoto ricoverati dalla Congregazione di carità di Roma nell'ospedale approntato per la circostanza nei locali dello Ospizio «Umberto I» in S. Cosimato. L'Augusta Signora si è intrattenuta amorevolmente al capezzale di ciascun ferito, ed ha espresso, partendo, il più vivo compiacimento per il modo col quale funziona l'improvvisato ricovero. Erano a ricevere Sua Maestà il Presidente della Congregazione conte Carlo Rasponi, i deputati commend. Bianchi, comm. Pelagallo e cav. Antonini, nonchè i sanitari addetti all'Ospedale.

Sua Maestà la Regina Margherita, oltre le cospicue elargizioni di danaro, fatte privatamente e ad Enti, oltre a l'invio di vagoni ferroviari e furgoni automobili sui luoghi del disastro, con vettovaglie oggetti di vestiario e medicinali per le povere vittime del terremoto, che devastò la Marsica, ha destinato l'*Asilo Materno Iolanda* per il ricovero di 25 bambini feriti trasformandolo in un completo ospedale. A tutt'oggi i bambini ricoverati sono i seguenti: Tranquilli Romolo, Bruschi Lino, Di Cosimo Maria, Marini Ersilia, Di Pasquale Giuseppa, Cardoni Enrico, Sabatini Arnaldo, Montenari Gina, Mancinelli Angelina, Pietropinti Maria, Ottavi Filippo, Passalacqua Maria, Passalacqua Teodolinda, Massimiani Chiara, Vitali Carmine, Ridolfi Bruno, De Benedictis Amilcare, Di Genova Aquilina, Mariani Anna, Di Carlo Elvira, Cecchinelli Angelina, due bambini lattanti d'ignota provenienza.

Il Comitato del Ministero delle Poste

Al Ministero delle Poste e dei Telegrafi si è costituito un Comitato per raccogliere le offerte del personale postale, telegrafico e telefonico del Regno a favore dei danneggiati dal terremoto. Il Comitato d'onore è composto dei comm. Scotti, Duran, Salerno, Greborio, Angelini, Di Pirro e Pavesi Del Comitato esecutivo fanno parte: Attili cav. Saverino, Baldini dott. Umberto, Barbati cav. Guido, Bonanno cav. Alfonso, Bonetti cav. Alessandro, Cerbara cav. Luigi, Conti Antonio, Galdi cav. Michele, Gioni Alessandro, Gioni cav. Giuseppe, Grandi cav. Dante, Melillo cav. Enrico, Marcone Enrico, Montinari cav. Salvatore, Paleologo dott. Giovanni, Palombi cav. Adriano, Piovan cav. Giuseppe, Rebos cav. Romolo, Rosa cav. Gaetano, Sepe cav. Amato, Venturini dott. Enrico, Vignolo Carlo, Vecoturo cav. Ernesto.

Col consenso del Ministro, on. Riccio, che si è vivamente compiaciuto per la nobile iniziativa, è stata spedita una circolare telegrafica a tutte le direzioni provinciali del Regno, alle Direzioni compartimentali dei telefoni, alle Direzioni delle costruzioni, alle Ispezioni distrettuali dando istruzioni per la raccolta delle offerte tra il personale dipendente e per l'invio delle somme che il Comitato centrale postale-telegrafico verserà a sua volta al Comitato Nazionale presieduto dall'on. Salandra. Il Comitato promotore non mancherà di rendere di pubblica ragione tutte le offerte che ad esso perverranno.

Ancora un salvataggio ad Avezzano

compiuto dai vigili di Roma

I vigili di Roma hanno compiuto la notte scorsa ad Avezzano un altro salvataggio. La delicata operazione, incominciata verso le ore 19, è terminata felicemente alle ore 2.

Il salvato è Giuseppe Massimiliani, di 15 anni.

Le constatazioni di uno che torna...

Caro Cronista,

Sono di ritorno da una escursione in automobile dove con alcuni amici fui a soccorrere quei paesi della Campania tanto dolorosamente colpiti dall'immane sciagura. Verrei meno ad un dovere di coscienza se non esponessi a lei in questa mia, con preghiera di pubblicarla, alcune dolorose costatazioni che ebbi a fare unitamente ai miei compagni, Guido Pacifico ed Augusto Gabrini, percorrendo non pochi centri abitati e campagne, ormai ridotti ad un cumulo di rovine.

Mèta della nostra gita furono: Veroli, Casamara, Monte S. Giovanni, Boville e Paesi di Liri, Sora; non solo, ma animati dal desiderio che la distribuzione dei nostri troppo modesti soccorsi in cibaria e indumenti, giovasse a coloro che maggiormente difettavano di aiuti, ci internammo verso gli abitanti isolati e sparsi nella campagna circostante.

Fu nell'affannose e dolorose visite da casolare a casolare che potemmo renderci conto come tanto deplorevolmente centinaia di persone siano fino ad oggi state abbandonate al loro misero destino senza che il più piccolo soccorso sia giunto sino a loro.

Vaganti intorno a cumuli di rovine delle loro case o rifugiati in quelle capanne mal riparati o accampati all'aperto erano visi smunti, atterriti, inebetiti dalla fame e dal freddo immobili senza volontà. Alcuni di essi recavano indumenti ancor rossi del sangue di ferite, affatto medicate ed aderite alle medesime e doloranti invocavano da noi arrivati, pane e coperte.

Lo spettacolo triste ci straziava l'animo e ci avviliva di fronte all'impotenza nostra di poter aiutare centinaia di persone che abbandonate elevavano le più alte proteste con noi, scongiurandoci di far conoscere le loro misere condizioni perchè anche a loro qualcuno provvedesse.

Giunti a Sora osservammo come negli altri paesi capo luogo, ferveva febbrile l'opera della truppa, dei vigili e di tanti volonterosi ed era anche organizzato un regolare servizio di distribuzione di viveri in quelle proporzioni e modi che le condizioni locali ed i bisogni richiedevano; sì che troppo grande ci apparve il contrasto tra questi pur sempre disgraziati paesi ed i miseri contadini abbandonati completamente.

Potemmo costatare come essendo, dal governo stato assegnato il compito di organizzazione e distribuzione di soccorsi, alle autorità comunali e locali, queste non mosse da criteri imparziali verso tutti i colpiti dalla sciagura, ma bensì da spirito di preferenza per quelli dei centri abitati e paesi con le cui popolazioni erano in più diretto contatto avevano abbandonato completamente quei miseri lontani dai centri e confinati in luoghi la cui viabilità è difficilissima.

ALFONSO GABRINI.

A Palazzo Borghese

La *marchesa Chigi Zondadari* e donna Anna Maria Borghese, profondamente riconoscenti a quanti, con squisita fiducia, si sono voluti giovare dell'opera loro, in questi primi giorni di urgentissima necessità, per far giungere soccorsi ai superstiti del terremoto, si vedono — per lo scarso numero delle automobili disponibili e per la inclemenza della stagione che rende il transito difficile e più lento — obbligate a pregare tutti i generosi oblatori di sospendere l'invio di offerte in viveri, indumenti ed altri oggetti a Palazzo Borghese.

Ecco le ultime offerte ricevute:

Donna Eugenia Ruspoli L. 100 — Principessa Teresa Colonna L. 1000 — dottor G. Rondegger L. 25 — Principessa Elisabeth di Solms Braunzfel L. 50 — Ambasciatrice di Russia L. 500 — Conte Antonio Palmieri L. 100 — sig. Querini Abignenti, marsala, biancheria, ecc. — Mis Rapinette Machenale latte condensato — signor Guglielmetti coperte di lana — Emma San Martino, oggetti di biancheria — signor Fabbri oggetti di vestiario, Contessa Coromoldi, simile — Odoardo Mairani, simile — signor Volterra, simile — signor Santoni, simile — miss Mabel Eddiz, simile — m.re Eddis, simile — signor Micco, simile — signor Todeschini Antonelli, simile — SS. pacco coperte imbottite e vestiarie — signor Solasco Pasini, simile — marchesa Serra di Cassano, bottiglie marsala, pane e gallette — capitano Tonelli, oggetti vestiario — signor Olivieri, simile — NN. pane — signor Guadagnini, scarpe e vestiario — sorelle Traversini, simile — signora Elena Leman simile — conte e contessa Paolo Antonelli, pane — Luisa Cioli, oggetti di vestiario — duchessa Lante della Rovere, col. Tabaldi, comm. A. Tringhieri, signor Mengarelli, contessa Lucidi, Lalli, signor Reanda, ing. Puzzi, signor Armani Pietro (oggetti di vestiario).

Baronessa Colucci, marsala — signor Passerini, oggetti vestiario — signora Pia Duna, sacco di pane e bottiglie — donna Laura Serra, alimenti — dottor Giovanni Piccinini, due sacchi di pane ed un sacco aranci — NN. quattro sacchi di pane — Carolina Ravera, uova — Laura e Maura Bruschi pane e bottiglie marsala — famiglia Maggioni, vestiario e biancheria — Elvira Jacopetti Maldura, pane — signor Polidori pane — marchesa Malaspina, coperte — signor Danesi, vestiti — De Angelis, vestiti — contessa Caracciolo di Forino, calze, maglie, ecc. — NN. biancheria.

Miss Wachmann, signor Fumagalli, signora Teresa Giannetti, E. Galli, N. N., Vittoria De Antoni, N. N., Eleonora B. Cavallini, contessa Filo la pagna, N. N., signor Angelo Delle Belle, signor Pizzi Pirelli, signor Bruschi Barrili (vestiario, latte e pane) — Lucia Pala, signor Gallenga, N. N., baronessa Colucci, comm. Simonetti, Fernanda Crochi, contessa Martinengo, professor Valagussa (oggetti di vestiario).

Professor Dimitri Helbig, un pacco medicinali.

LA CRONACA DELLE INIZIATIVE, DEI SOCCORSI, DELLE PROPOSTE SEGUE IN VII PAGINA.

Conferenza Borghetti

Nell'annunciare ieri la conferenza del nostro collaboratore Giuseppe Borghetti all'Associazione della Stampa, incorremmo in una inesattezza, che il Borghetti stesso ci prega di rettificare. Egli non è « nativo di Trento », ma fu solo direttore del giornale *L'Alto Adige*, organo del partito liberale-nazionale di quella città, da dove il governo austriaco potè — come è noto — sfrattarlo, appunto perchè non era trentino.

La prolusione dell'on. Sanarelli all'Università

Sabato prossimo, 23 corr., a ore 16, nell'Anfiteatro del R. Istituto d'Igiene, situato in Via Palermo 58, l'on. prof. Giuseppe Sanarelli terrà la sua prolusione al corso d'*Igiene Pubblica*.

L'argomento della prolusione sarà: *L'igiene nei problemi della civiltà contemporanea.*

Il pane a 70 centesimi il chilo!

Riceviamo:

Stamane una brutta sorpresa attendeva molta parte della cittadinanza.

Il solito garzone di fornaio che porta il pane ai clienti, dopo aver consegnato le pagnotte si faceva un dovere di avvertire che da domani in poi il prezzo del pane verrà elevato a centesimi *SETTANTA* il chilogrammo!

Ben quattro soldi d'aumento sul prezzo di oggi!

Io stento a credere che la notizia sia vera, specialmente oggi che si annunzia la panificazione del grano comunale. E' per ciò che mi rivolgo al suo giornale affinchè una parola assicuratrice venga dalle autorità tutorie e si provveda a rendere noto tutti i giorni il prezzo del pane.

Un assiduo.

La voce di un aumento considerevole nel prezzo del pane è giunta anche a noi per altre vie. E' giusto che le autorità mettano le cose a posto e se si tratta di qualche ingordo speculatore punirlo convenientemente.

Distribuzione di manifesti opuscoli, ecc.

Oggi entra in vigore la nuova disposizione del regolamento di polizia urbana che vieta la distribuzione gratuita dei manifesti, degli opuscoli, dei foglietti od altri oggetti consimili lungo le vie della città.

Trattandosi di una nuova disposizione si crede opportuno chiarire che è vietata tanto la distribuzione lungo le vie quanto il far eseguire la distribuzione stessa dalle soglie degli esercizi. E' ugualmente vietato di mettere in distribuzione gli stessi fogli su tavoli, sgabelli posti anche sulle soglie o presso gli esercizi o in qualsiasi altro modo che permetta al pubblico di prenderli ed asportarli da sè stesso.

La contravvenzione sarà contestata non solo a colui che farà la distribuzione, ma anche alla persona nel di cui interesse essa viene fatta.

Il provvedimento, testè approvato dal Consiglio comunale, tende a far diminuire l'imbrattamento del suolo pubblico che in alcune strade centrali era divenuto veramente deplorevole.

Le migliori vetturette

I signori lettori troveranno in Roma presso la nota Casa di rappresentanza *G. Solani*, via 4 Fontane, n. 114.

All'Acquario Romano

Questa sera avrà luogo un grande spettacolo a beneficio dei danneggiati dal terremoto. Si darà l'operetta *Sogno di un Waltzer*, quindi verrà eseguito uno scelto programma di prosa, musica, giuochi di equilibrio, ecc., cui prenderanno parte gentilmente: Nella Montagna, Amisio Novelli, Bruto Castellani (*il popolare e colossale Ursus del Quo Vadis?*), Romeo Marchetti, Dina Piraccini, Ida Milani, Augusto Campori, Giovanni Placidi.

Spettacolo gratuito a 1500 scolari

a cura dell'istituto "Minerva"

Giovedì 21 corrente avrà luogo nella Sala "Minerva" al "Calidarium" delle Terme Diocleziane il secondo spettacolo gratuito per i fanciulli delle nostre scuole.

Le cinematografie illustranti la « Romanciaira geografica » saranno precedute da brevi parole di spiegazione e scelti brani musicali si alterneranno alla proiezione luminosa.

Teatro alle Quattro Fontane

CABIRIA

di Gabriele D'Annunzio

Come già annunciammo, domani alla magnifica sala di palazzo Del Drago, per aderire a moltissime insistenti richieste, verrà fatta una ripresa degli spettacoli di: *Cabiria*, il gigantesco cinedramma cartaginese, ideato e diretto scenicamente da Gabriele D'Annunzio per l'Italia Film di Torino.

Troppe lodi furono tributate a questa originale e grandiosa opera d'arte quando l'anno scorso fu data al *Costanzi* perchè sia qui necessario tesserne altre; basti dire che *Cabiria* è ritenuta la cinematografia più artisticamente perfetta, la più alata e ricca di simboli ed immagini che sia stata sin qui prodotta e la sua rappresentazione costituisce cosa che si scosta dall'abituale spettacolo cinematografico.

Libera docenza

In questi giorni il Dott. *Aurelio Fiori Batti* ha brillantemente ottenuto la libera docenza, nella R. Università di Roma, in oto-rino-laringoiatria, meritandosi unanimi lodi dalla Commissione esaminatrice composta dai Professori Senatore Todaro, Ferreri, Alessandri, Grazzi e Capaldo. Congratulazioni.

NOTIZIE UTILI

In materia di vendite

affitti, compere, permute di beni rustici e urbani in Toscana, incaricato direttamente dai proprietari, si è specializzato il signor Guido Salvi, Firenze (via Pucci, 15), che prende anche amministrazioni, dando cauzioni. La sua clientela è notevole.

La grande serata al "Modernissimo Cinema"

Domani giovedì 21, alle ore 21.30, come è stato annunciato avrà luogo la grande serata al *Modernissimo* Cinema a totale beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Verrà rappresentata la colossale ed artistica «film» *Salambò*, un vero capolavoro cinematografico senza precedenti, ricco di fascino, che tiene avvinto lo spettatore dal principio alla fine della rappresentazione. Con una grandiosità eccezionale, seguendo la rapida ed incalzante storia che la fantasia di Gustavo Flaubert ha inventata, *Salambò* affascina, incanta e si presenta al pubblico come un dramma interessante ed una visione incomparabile di bellezze e di audacia.

La vendita dei biglietti è di già incominciata. Si prevede un concorso grandissimo del miglior pubblico della capitale.

Teatri ed Arte

"Diplomazia" di Abele Hermant al Teatro Argentina

Per venerdì sera è fissata al teatro *Argentina* la prima rappresentazione di una nuova commedia di Abele Hermant: *Diplomazia*.

In *Diplomazia* l'Hermant ha inteso riprodurre con sottile spirito ironico e con intenti di innocente satira il mondo diplomatico europeo.

La commedia, in 5 atti, ha avuto già a Parigi ed a Londra centinaia di repliche, e certo attirerà venerdì sera all'*Argentina* un pubblico enorme, poichè si tratta indubbiamente di una delle più interessanti novità di quest'anno sulle nostre scene.

La serata della Capodaglio al Valle

Ieri sera per la serata in onore di Wanda Capodaglio il teatro Valle era affollatissimo.

La signorina Capodaglio che da qualche anno recita accanto a Lyda Borelli, sotto la sapiente direzione di Flavio Andò, si è formata a poco a poco una sua personalità d'arte perchè ella è particolarmente cara al pubblico nostro. Quante vivaci giocondo soavi figure di donna ella ha incarnato nella quotidiana fatica scenica!

Dalle brioso creature che si incontrano nella commedia di De Flers e Caillavet sino alla lirica concezione della *Rondine*, nel *Ferro*, ella ha saputo crearsi una speciale molteplice sensibilità.

Di questo consenso il pubblico le ha dato ieri sera una tangibile prova, applaudendo calorosamente e chiamandola al proscenio più volte.

Stasera *L'ammiraglio*.

La serata di Laura Zanon-Paladini al "Cines"

Ieri sera Laura Zanon-Paladini ha dato ai « Cines » la sua serata in onore.

L'attrice illustre ha raccolto ancora una volta intorno a sè i molti ammiratori della sua arte. Ella che fa scaturire dalla più mirabile sincerità una grande forza di comicità e di commozione fu in « Serenissima » un'interprete prodigiosamente efficace di quell'umorismo lagrimoso che Giacinto Gallina ha profuso nella sua commedia.

Il suo successo fu grande: applausi e doni in copia. Ella tenne incatenato l'uditorio dal principio alla fine della bellissima commedia. Ci congratuliamo con l'attrice illustre che accanto a Ferruccio Benini è una vera gloria del teatro veneziano.

Stasera « Teleri veci ».

Domani « Quattro donne in una casa » e quanto prima « La famegia del Santolo » e « La case dei scandali », nuovissimi.

Il "Miracolo" al San Carlo

NAPOLI, 20, ore 10.

Domani sera andrà in iscena al nostro massimo teatro la nuova opera del maestro Guido Laccetti, « Il Miracolo », su libretto di Ettore Moschino.

Il nuovo lavoro dell'applaudito autore di *Hoffmann* è atteso con grande e legittimo interesse: si prevede un successo completo che verrà a confermare le speranze che tutti ripongono nel nome del Laccetti. Il libretto del Moschino è un poema raffinato e geniale: se, come è lecito sperare, la musica del Laccetti sarà degna dell'argomento, l'arte nostra si arricchirà di una nuova opera degna di lunga fortuna.

L'esecuzione di questo « Miracolo » sulle scene del *San Carlo* sarà eccellente. Le parti principali sono affidate a due artisti assai noti ed acclamati: la Galeazzi ed il tenore Micheli. Le altre parti sono affidate alla Vogel-Starace ed alla Lufrano. Direttore d'orchestra, il maestro Vittorio Gui, che ha concertato l'opera con vigile, amorosa, fraterna sollecitudine.

L'impresa del teatro che, con nobile atto di mecenatismo, ha voluto dare agio di conoscere ed apprezzare la nuova opera del giovanissimo maestro nostro concittadino, ha curato personalmente, con prodigalità e signorilità di mezzi, l'allestimento scenico.

Possiamo ben dire, quindi, che non manchi alcun coefficiente per il successo, così fervidamente auspicato, dell'opera di Guido Laccetti.

Al Salone Margherita

Questa sera al ricco programma composto di Joe Almasio, Chitta Dolores, la Lilette ecc. si aggiungerà una graziosa divetta: Violette Simona.

AUGUSTEUM

Il m.° Bernardino Molinari, benemerito e infaticabile direttore artistico dell'*Augusteo*, sta preparando per domenica prossima un concerto che per il modo con il quale si viene organizzando riuscirà sommamente piacevole ed attraente. Il programma non è stato ancora definitivamente concretato, ma si può dare per sicura la esecuzione della nuovissima Sinfonia del m.° Ottorino Respighi, l'ispirato autore di *Semirâma*, e quella degli interludi musicali più significativi del *Martirio di San Sebastiano* di Claudio Debussy, non mai ancora eseguiti in Roma.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*. — Il *Crepuscolo degli dei* ha avuto iersera un nuovo brillante successo nell'interpretazione della *Wrobleska*, del Tomarchio, del Danise, della Perini e del Berardi. Grandi applausi hanno salutato gli artisti e il valoroso maestro Vitale dopo ogni atto della superba opera wagneriana.

Stasera replica della *Gioconda* così entusiasticamente applaudita e sabato prima del *Faust* che avrà una interpretazione certamente smagliante per merito del tenore Lazzaro, del baritono Danise, del basso Nazzareno De Angelis e delle signore Cerrino e Gargiulo, due giovani artiste delle quali si dice un gran bene.

All'*Argentina*, giovedì, serata popolarissima con ingresso a cent.mi 25, con la quinta ed ultima replica dell'applaudito dramma di Giuseppe Petrai: *Il sibelle*. Darà termine la quarta replica della spiritosa commedia *Tutto è in ordine*.

Al *Nazionale*. — Un pubblico numeroso applaudì iersera con calore nella *Reginetta delle rose* la brava ed elegante Lidia D'Arsago, la Ghirelli, l'Alessandrini e il Gargano. La D'Arsago, che cantò con molta efficacia, dovette concedere alcuni bis.

Stasera *Il piccolo re*, nuova per le scene del « Nazionale ». Ne sarà protagonista Emma Vecla. Domani sera replica.

All'*Adriano*, stasera grande rappresentazione di dame del Circo Sidoli. Saranno eseguiti dei numeri eccezionali dal bulgaro cav. Iwanoff, nel suo sensazionale lavoro aereo.

Giovedì due grandi spettacoli.

Ai *Manzoni* domani serata in onore di Gennaro Della Rossa, con *L'ombra di Nini*.

SPETTACOLI del 20 Gennaio

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 21: Spettacolo di beneficenza « pro danneggiati terremoto ».

ADRIANO — Circo equestre Sidoli — Ore 21: Programma variato.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Sperduti nel buio*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *I due Ficcanasi*.

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. G. Vannutelli — Ore 21: *Il piccolo re*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *L'ammiraglio*.

TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì 21, ore 16 e 18: *Crispino e la Comare; Fantocci*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21.30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 19,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Passa la guerra!*

REGINA — *La luce che si spegne*

EDISON — *Sylva Dra...*

Le riserve delle nazioni per lo sforzo di primavera

Un'areonave getta bombe sul castello dei Sovrani inglesi a Yarmuth

La situazione

Le riserve francesi e inglesi

Abbiamo, in uno studio precedente sulle possibili riserve che le nazioni belligeranti saranno in grado di portare in campo pel nuovo grande sforzo che si aspetta nella prossima primavera, esaminate le condizioni della Germania. Ed allontanandoci dalle esagerazioni opposte, l'una delle quali darebbe alla Germania ancora da tre a quattro milioni d'uomini validi e disponibili, e l'altra affermerebbe che essa è ormai prossima all'esaurimento, abbiamo calcolato che essa potrà contare per la ripresa della campagna su una riserva di un milione e mezzo a due milioni d'uomini, una metà circa dei quali potrà forse essere inquadrata in nuove formazioni o aggiunta alle formazioni esistenti, e il resto dovrà essere conservato per riempire i vuoti.

Oggi esamineremo il problema per le due nazioni che fronteggiano la Germania sul teatro occidentale, e cioè la Francia e l'Inghilterra, trascurando il Belgio il quale non potrà nemmeno mantenere, nelle condizioni presenti, al livello attuale le forze che ha in campo.

Il calcolo per quanto riguarda la Francia non è difficile, e si può fare con le stesse norme adottate già per la Germania.

Se noi applichiamo infatti per la Francia il criterio generico, che già applicammo per la Germania, della popolazione proporzionale, troviamo che la Francia, con 40 milioni d'abitanti, dispone di circa 7 milioni d'uomini fra i venti e i quarantacinque anni, contro i dieci o undici della Germania. Il calcolo fatto invece in base agli ordinamenti militari ci dà una cifra proporzionalmente più alta, perchè lo sforzo militare della Francia è stato appunto proporzionalmente maggiore. L'obbligo del servizio dura in Francia vent'otto anni, e con un quantitativo di forza media incorporata di 250 mila uomini otteniamo una cifra di circa sette milioni. Ma poichè in Francia non vi sono quasi esenzioni, e vengono raccolti nell'esercito tutti gli uomini che non presentino una inabilità assoluta, così il deterioramento delle classi mano mano che procedono negli anni, deve essere assai più grave per la Francia che per la Germania. Viceversa la Francia, per il suo sistema economico più agricolo e di piccola proprietà, nella quale il lavoro femminile è assai più usato ed addestrato, è in grado anche meglio della Germania di usare del massimo numero di uomini validi per la necessità della guerra. Così applicando tutte le deduzioni già applicate nello studio delle riserve tedesche, e cioè erosione degli anni, necessità della flotta, delle ferrovie, delle industrie specie militari, delle frontiere, delle coste e delle fortificazioni, non crediamo di errare di molto attribuendo alla Francia una disponibilità totale per la guerra di circa 4 milioni e mezzo d'uomini contro sette della Germania. Va tuttavia osservato, a favore della Francia, che la proporzione degli uomini già istruiti è per essa notevolmente maggiore; che le sue coste non richiamano uomini perchè già assicurate col dominio del mare; che le sue ferrovie non richiedono un personale altrettanto numeroso che quelle tedesche a cui incombono le necessità degli spostamenti strategici da est ad ovest e che infine le truppe delle sue fortezze, nelle condizioni attuali si trovano più in grado di partecipare direttamente alle operazioni.

Quanti uomini ha finora messi la Francia in prima linea? Se noi consideriamo la sua costituzione militare, troviamo che l'esercito attivo, di circa 800 mila uomini in tempo di pace, col richiamo delle sue undici classi di riserva costituiva un totale di 2.600.000 uomini, dietro cui si trovava una riserva di circa 1.200.000 territoriali, arrivanti però sino all'età di 48 anni, che deve considerarsi come un ultimo e già pericoloso limite per l'efficienza militare. Il comando francese ha mantenuto meglio del tedesco il segreto sulle disposizioni prese per fronteggiare la grande prova; e noi non sappiamo se esso abbia, come l'esercito rivale, raddoppiate le sue unità, o sia ricorso al mezzo più semplice di rafforzare con nuove divisioni le unità già costituite, quantunque questa ultima disposizione debba considerarsi come la più probabile. Ad ogni modo una cosa è stata apparente durante tutta questa prima fase della guerra; e cioè che la Francia, benchè avesse stabiliti i suoi ordinamenti militari al fine di potere immediatamente trarre da una popolazione inferiore di quasi due quinti un esercito di poco inferiore a quello della Potenza rivale, nella pratica non vi è riuscita. Quantunque infatti l'esercito tedesco abbia distaccato forse un milione d'uomini per la lotta colla Russia, esso è riuscito a mantenere finora sulla linea del teatro occidentale cinquantadue corpi d'armata, con un quantitativo di oltre due milioni d'uomini, a cui la Francia non ha opposto finora che un milione e mezzo di sue truppe. Forse il comando francese, sentendosi per ora sicuro, col sussidio degli Alleati, contro i tentativi dello sfondamento germanico, e considerando il fattore del tempo in proprio favore, non ha voluto rovesciare sul campo truppe immature e non perfettamente organizzate, come fecero i Tedeschi nel loro sforzo nelle Fiandre. Per le perdite francesi ci mancano i dati precisi che i Tedeschi forniscono sulle perdite proprie; ma non crediamo di andare errati se calcogliamo che a primavera, detraendo i feriti leggeri che ritornano sulla linea del fuoco, esse debbano ammontare a circa un milione. E se alfine applichiamo l'ultima detrazione, della percentuale media dei malati nel quindici per cento, noi arriviamo ad una cifra di riserve francesi di circa un milione di uomini, includendovi le classi nuove, dai 18 ai 20 anni, che vengono già universalmente istruite.

La conclusione a cui arriviamo è che le condizioni delle riserve francesi sono, proporzionalmente, identiche a quelle della Germania. Con un vantaggio di popolazione, riflesso nell'esercito, che si può calcolare fra un terzo e i due quinti; la Germania ha dovuto compiere sin dall'inizio uno sforzo molto maggiore, sia per fronteggiare i nemici su due frontiere, sia per tentare un gran colpo che le permettesse subito di mettere, almeno relativamente, fuori di causa uno degli avversari. La efficienza dei suoi ordinamenti militari e della sua particolare preparazione per questa guerra è messa in rilievo dal fatto che, non ostante le necessità maggiori a cui è stata sottoposta, essa si trovi in grado di opporre alla Francia riserve eguali, senza dovere per questo trascurare la frontiera orientale.

Con una tale situazione di cose, che costituisce presso a poco un equilibrio, particolare importanza acquista il problema delle riserve inglesi.

Nell'esame di questo problema, il criterio della popolazione deve essere scartato. Le isole britanniche hanno quarantacinque milioni di abitanti, a cui aggiungendovi quelli dei domini coloniali di razza, e cioè il Canadà, l'Africa Australe, l'Australia e la Nuova Zelanda, si raggiunge una cifra di popolazione presso a che eguale a quella dell'Impero Germanico; così che se questa popolazione di razza potesse essere posta subito ad uso militare, anche senza tenere conto delle sterminate masse delle popolazioni puramente imperiali, non ci sarebbe più il menomo dubbio sull'esito della guerra. Ma la storia della guerra, anzi tutta la storia umana, sta appunto a mostrarci la incertezza, e spesso anche l'assoluta mancanza dei rapporti fra la popolazione e la capacità e potenza militare.

Se non che anche questa verità indiscutibile non va esagerata, e meglio non deve essere erroneamente applicata. L'Inghilterra, dominatrice dei mari con la potenza navale, non è certo militarmente l'eguale dei grandi Stati militari del Continente, ma non è nemmeno la Cina o l'Impero Romano nei secoli della decadenza o quello Bizantino di fronte ai turchi.

Allo scoppiare della guerra l'Inghilterra aveva un esercito di piccola mole, ma di assai buona organizzazione. Esso consisteva di una forza bilanciata di 180 mila uomini, di cui sessantamila si trovavano nelle Colonie, ed il resto nella madre-patria appunto quale Corpo di spedizione, perfettamente organizzato e preparato per essere lanciato subito in campo. Dietro a questo esercito attivo si trovava una riserva regolare di 150 mila uomini, che avevano lasciato al massimo da cinque anni il servizio, ed una riserva speciale di sessantamila uomini; più 250 mila uomini di truppe territoriale. Un totale rispettabile cioè di 750,000 uomini, senza contare l'esercito indigeno indiano. E che queste forze rappresentassero qualche cosa di ben vivente, è stato mostrato dal fatto che, mentre si aspettava che l'Inghilterra non potesse disporre per la guerra che del famoso Corpo di spedizione di 120 mila uomini, essa ha già lanciato in campo, comprese le perdite che ascendono già a 100,000 uomini, un esercito tre volte maggiore.

Ma per questa parte noi dobbiamo considerare che essa ha ormai compiuto il suo sforzo maggiore. Con un Corpo di trecentomila uomini in campo, e con la necessità di riempirne i vuoti e di provvedere alle minaccie della Turchia in Egitto e nell'Arabia, l'esercito regolare inglese, quale era costituito allo scoppio della guerra, non ha più la capacità di portare nuove formazioni sul Continente. Ed anche gli elementi coloniali, canadesi, zelandesi, australiani ed indiani, ottimi di qualità e più numerosi assai che non si supponesse, saranno tutti assorbiti dalle necessità che abbiamo già accennate.

Rimane quindi il nuovo, grandioso organismo dei volontari, che Lord Kitchener si è proposto di creare, pel quale si sono già arruolati un milione e duecentomila uomini, e coi quali sono stati creati sei eserciti di tre Corpi d'armata ciascuno. E' intorno a questo possibile esercito britannico che ferve oggi la polemica: questa creazione è un fatto o una fantasia? Tutti comprendono che l'esito della guerra dipenderà anche in parte, e non piccola, dalla risposta a questa domanda.

Nessun competente si è presa la responsabilità di dare una risposta decisiva; quasi tutti si sono limitati ad affacciare dubbi ragionevoli sulla efficienza di un «esercito improvvisato», e ad indicare le difficoltà che si paravano dinanzi alla impresa di Lord Kitchener. Alcuni hanno dubitato della possibilità di fornire rapidamente ad un tale esercito i mezzi tecnici, armi ed equipaggiamenti, necessari, ed hanno torto, e il loro dubbio non è che il riflesso della ignoranza della potenza industriale inglese, anche negli armamenti di ogni genere, di cui è fornitrice un po' da per tutto, e della sua adattabilità a nuove funzioni. Più potente assai, com'è l'industria inglese, in molti rami, della industria rivale tedesca, non c'è nessuna ragione perchè essa non possa provvedere all'equipaggiamento ed armamento di un milione di uomini, quando la tedesca deve provvedere a quattro o cinque milioni. Un'altra difficoltà, più seria assai, è stata indicata nella provvisione di ufficiali. Si ammette che l'Inghilterra possa fornire un materiale umano di primo ordine, sia per la cultura e il senso nazionale moralmente, sia fisicamente per l'allenamento degli *sports*, pei soldati; ma come improvvisare degli ufficiali? Se non che le statistiche ci dicono che l'esercito inglese aveva già una percentuale altissima di ufficiali — 11,000 su 180,000 uomini, quasi doppia quindi di quella tedesca con 25.000 ufficiali su oltre ottocentomila uomini —; e proporzionalmente identica è la condizione delle riserve. Lord Kitchener ha poi potuto recentemente annunciare di avere creati 20 mila nuovi ufficiali, parte tratti indubbiamente da quelle riserve, come pure dalla *yeomanry* e dalle Colonie.

Saranno ben lontani questi nuovi ufficiali dalla efficienza degli ufficiali dei due eserciti attivi per questo rispetto meglio dotati: il tedesco ed il francese. In altre parole il nuovo grande esercito inglese, non ostante la grande capacità organizzatrice di Lord Kitchener, non ostante anche il fatto dei parecchi mesi di allenamento che si sono voluti dare alle nuove reclute, rimarrà sempre un «esercito improvvisato», con tutte le debolezze e le deficienze che, specie nel principio della loro azione, si sono sempre riscontrate in eserciti simili. Le critiche e le riserve dei competenti sono per questo riguardo perfettamente giustificate. Se non che una cosa si dimentica, che è fondamentale. Si dimentica insomma che i valori, in questo come in qualunque altro caso, vanno calcolati col criterio della relatività e del confronto; e che se improvvisato sarà il nuovo esercito di Lord Kitchener, non meno improvvisati saranno quegli eserciti che si stanno ora traendo in Germania dalla *Landsturm* non istruita, ed ai quali esso dovrà trovarsi di fronte. In questa colossale lotta delle nazioni, nella quale si fanno da ogni parte gli sforzi estremi e si cerca di utilizzare ogni briciolo di forza, ogni rimasuglio di riserve, l'improvvisazione è diventata, dopo lo scontro delle prime linee, un criterio ed una necessità generali. E l'improvvisazione militare inglese, se di fronte a quella tedesca ha lo svantaggio della minore esperienza per la formazione di eserciti di tanta mole, compensa certo e supera questa deficienza con molti vantaggi positivi; primissimi fra gli altri di potere reclutare il nuovo esercito fra il fiore della popolazione giovane, mentre la rivale deve ricorrere ormai ad uomini di età e che hanno famiglia; e di potere concentrare tutte le risorse del paese e dell'Impero nella creazione di una ventina di formazioni, mentre la Germania deve ormai provvedere a quattro volte tanto.

Questi i dati, queste le osservazioni di cui si deve tenere conto, senza però spingersi a trarne deduzioni assolute in nessun senso. Molti elementi, da una parte e dall'altra rimangono ancora segreti; mentre poi l'esperienza complessiva di questa guerra è, per parecchi rispetti, così nuova, che è solo prudente lasciare ai fatti di dare la soluzione precisa dei problemi e la risposta definitiva alle domande.

Nessuno "Zeppelin" ha volato su Parigi

PARIGI, 20.

Contrariamente alle voci che sono corse nella serata di ieri nessun «Zeppelin» è stato segnalato nella giornata diretto verso Parigi. Si è proceduto soltanto ad un esperimento delle misure prescritte nel caso in cui una simile eventualità si verificasse.

Una conferenza del Principe di Monaco a favore dei feriti di Francia.

PARIGI, 20.

Il Principe di Monaco ha tenuto all'Istituto Oceanografico una conferenza con proiezioni sulle ricerche scientifiche e sulle raccolte fatte durante le sue crociere ed i suoi viaggi. La conferenza, organizzata dalla Unione delle Donne di Francia, a vantaggio dei feriti, ha avuto un notevole successo.

Vi assisteva un pubblico elegantissimo, nel quale si notavano la signora Poincaré, l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice d'Italia, la signorina Tittoni ed il ministro di Persia.

Un audace "raid" aereo tedesco su Yarmouth e Sandringham

LONDRA, 20, ore 8.

Uno o parecchi dirigibili sono passati iersera da Yarmouth allo Wash attraverso tutta la contea di Norfolk. Non si sa se si tratti di «Zeppelin» o di aeronavi di altro tipo, perchè le tenebre le nascondevano, nè la direzione da cui provenivano ed in cui scomparvero ha potuto per la stessa ragione essere accertata.

Ma ecco la cronaca dell'avvenimento che, per quanto si sia svolto a circa 200 chilometri da Londra, non ha mancato di appassionare grandemente la metropoli.

Tre morti a Yarmouth

Ieri sera alle 8,30 un apparecchio aereo, passando al disopra di Yarmouth, alla foce dello Yare, lanciò varie bombe, distruggendo parecchie case ed uccidendo tre persone. Un uomo sarebbe rimasto decapitato. I vetri di numerose case e botteghe si sono spezzati.

Una bomba è caduta in Norfolk Square, presso la spiaggia, un'altra sul South Street, ed una terza sul «Grande Maneggio di esercizi» di York Road, ove i frammenti di un involucre metallico hanno attraversato il soffitto della sala di bigliardo dell'Ufficio centrale di riserva nazionale. Una quarta bomba è caduta presso il deposito di Trinity.

Siccome al momento del passaggio di questo velivolo aereo la notte era caduta, fu impossibile scorgerlo, ma si udiva perfettamente il rullio del motore.

Il passaggio della aeronave che si ritiene fosse uno «Zeppelin», si crede non sia durato più di dieci minuti. L'aeronave che sembrava seguire una linea traversante la città in diagonale, doveva fare uso di proiettori perchè di tratto in tratto si vedeva una vivissima luce. Il rumore della macchina fece credere ad alcuni che si trattasse di un aeroplano e non di un dirigibile.

L'aeronave, prima che un qualunque preparativo di difesa potesse essere fatto, scomparve in direzione della terra ferma. Fu telefonato immediatamente a Londra, e quasi subito tutti gli agenti della polizia speciale sono stati chiamati perchè prendessero le misure che erano state loro affidate nel caso di una invasione aerea tedesca. Come è noto, la difesa di Londra contro un attacco dal cielo è stata bene e da lungo tempo organizzata, e una cintura di cannoni a fortissima inclinazione e di cannoni antiaerei è disposta nei sobborghi.

Ma la misteriosa squadra non aveva volto la sua prua sulla capitale. Evidentemente, se avesse avuto quest'obiettivo, non sarebbe entrata in Inghilterra da Yarmouth, gettandovi con le bombe l'allarme. Pare che essa avesse un obiettivo preciso, corrispondente a quello dello «Zeppelin» che poco prima dell'assedio di Anversa era passato di nottetempo su questa città e aveva lasciato cadere parecchie bombe sul palazzo reale.

Dal loro spionaggio molto bene organizzato tuttora, i Tedeschi erano stati informati che i Sovrani si sarebbero trovati ieri nel loro castello di Sandringham. Un dirigibile passò alle 10,45 su Kings Lynn, presso la foce dell'Ouse, distante cento chilometri da Yarmouth. Anche qui l'aeronave gettò altre quattro bombe uccidendo tre persone fra cui una donna ed un fanciullo.

Sul castello reale

Procedette poi con una media di quarantacinque chilometri all'ora, favorita da un vento fresco di levante, verso il Castello di Sandringham.

Ma il pilota del dirigibile nel suo crudele disegno non doveva avere fortuna. Egli ignorava che in questa occasione, come del resto fanno sempre generalmente d'inverno, i Sovrani non pernottano a Sandringham, ma in treno o in automobile ritornano alla sera a Londra.

Essi erano infatti partiti alle cinque. Di conseguenza quasi tutti i lumi del Castello erano stati spenti, e i pochi che brillavano non erano tali da costituire per l'aeronave una indicazione sicura. Dalla bussola il suo pilota doveva sapere di trovarsi su Sandringham, ma non gli riusciva di scoprire il castello reale. Che il dirigibile abbia vagato e gettato bombe a caso si desume dal fatto che sulle case di Sandrigham due sole bombe esplosero. Altre furono gettate nei dintorni, ma nessuna colpì quello che doveva essere l'obiettivo, il Castello reale.

Una aeronave o una squadra aerea?

Non si hanno ancora altri particolari su questo «raid».

A Londra si ritiene che le aeronavi fossero almeno due, ma probabilmente anche tre o quattro. Esse, approfittando delle condizioni favorevolissime dell'atmosfera, attraversarono il Mare del Nord durante il pomeriggio, raggiungendo la costa inglese verso le 8 di sera. Uno dei dirigibili volò sopra Yarmouth; un altro si diresse verso Nord alla volta di Sandringham e il terzo e il quarto verso occidente, alla volta di Kings Lynn. Il punto in cui la costa inglese fu raggiunta è a circa 200 miglia a sud-ovest della più vicina base aeronautica tedesca che è quella di Heligoland. King's Lynn si trova a circa 100 chilometri da Yarmouth e a 20 da Sandringham. Queste tre città formano gli spigoli di un triangolo acuto col vertice a Yarmouth e la base sulla linea Kings Lynn-Sandringham. A sud di Yarmouth si trova il grande centro industriale di Ipswich, presso la base navale di Harwich. Ipswich dista da Yarmouth 75 chilometri in linea retta a sud-ovest, e circa 80 da Gravesend sul Tamigi, a circa 30 chilometri ad oriente di Londra, dove è stata veduta almeno una aeronave.

Probabilmente gli «Zeppelin» non dovevano intenzione di inoltrarsi sul territorio e ritornarono al mare dalle bocche del Tamigi.

Uno "Zeppelin" abbattuto

Giungono notizie, non ancora confermate che un «Zeppelin» sarebbe stato abbattuto ad Hunstanton nella contea di Nordfolk e un aeroplano inglese avrebbe dovuto discendere per un'avaria verso Gravesend. Questa notizia sembrerebbe indicare che qualche combattimento sia avvenuto nell'oscurità fra gli «Zeppelin» e gli aviatori inglesi. Ma a causa della notte, è poco probabile che a Gravesend gli aeroplani stessero aspettando i dirigibili e riuscissero a costringerli a tornare indietro quando tentarono di risalire il corso del Tamigi.

L'impressione a Londra per il «raid» non è stata grandissima. Ha molto indignato soltanto il lancio di bombe, con relative vittime di persone pacifiche, a Kings Lynn e a Sandringham che sono città aperte; ma si sa che i Tedeschi non fanno differenza fra le città aperte e le città fortificate e che i loro bombardamenti, più che a scopi militari, mirano a produrre una depressione morale.

G. C.

Niente di notevole sul fronte francese

Il comunicato francese

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice: Nessun incidente notevole è segnalato.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 19.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data 19 gennaio:

Teatro della guerra occidentale: Su tutto il fronte, salvo scaramuccie insignificanti, soltanto combattimenti di artiglieria.

"Zeppelin" volanti sull'Olanda e la Danimarca

LONDRA, 20.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Copenaghen telegrafa che un grande *Zeppelin* fu veduto passare sopra Vandrup, che è sulla frontiera danese. L'aeronave volse quindi ad ovest e scomparve in direzione sud-est.

Telegrafano da Amsterdam: «Mi informano che tre aeronavi passarono sopra Terskelling, che è un'isola olandese avanti alla baia di Zuiderzee».

Il premio del Nobel per la pace proposto per il popolo belga

PARIGI, 20.

I deputati Durand e Lafont hanno scritto ai colleghi chiedendo loro di associarsi al voto che il premio Nobel venga assegnato al popolo belga.

Energici combattimenti sulla destra della Vistola

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Durante le giornate del 17 e 18 corrente sulla riva destra della Vistola, sul fronte che va dal fiume alla ferrovia di Varsavia e a Mlava, gli elementi delle nostre truppe che hanno preso stretto contatto col nemico ebbero una serie di piccoli scontri senza importanza.

Continui combattimenti più gravi, benchè abbiano avuto anch'essi carattere di azione di dettaglio, furono impegnati nel villaggio di Konopka, dove l'artiglieria pesante nemica che ci bombardava è stata ridotta al silenzio dal fuoco delle nostre batterie, specialmente presso Radzanovo e Beounia, località di fronte alle quali il nemico occupava posizioni che aveva organizzato difensivamente e presso Bobrzino, ove un tentativo dei Tedeschi per riprendere l'offensiva è stato ostacolato. Il nemico ha ripiegato subendo sensibili perdite.

Nella giornata del 17 il nemico ha bombardato dalle sue posizioni della riva sinistra della Vistola le posizioni russe vicino a Vyschgirod, ma il nostro fuoco diretto contro il suo fronte di fianco ha fatto tacere la sua artiglieria.

Il 18 i Tedeschi hanno cannoneggiato continuamente il villaggio di Vitkovitz e un trinceramento che noi abbiamo occupato sulla riva sinistra della Baura.

Non si segnalano modificazioni sul resto del fronte.

Scacco russo nella Bucovina

Il comunicato austriaco

VIENNA, 19.

Un comunicato ufficiale, in data d'oggi mezzogiorno, dice:

In Polonia e nella Galizia occidentale si segnala un combattimento di artiglieria.

Nei Carpazi molta neve. Da alcune località giunge notizia che nevica di nuovo abbondantemente.

Presso Iacobeny, nella Bucovina meridionale, la pressione in grande russa è stata respinta con gravi perdite per il nemico.

Nel teatro della guerra meridionale la situazione è immutata.

Situazione invariata sulla Vistola e la Pilitza

Il comunicato tedesco

BERLINO, 19.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: Sul teatro della guerra orientale: «Il tempo è pessimo.

«Nella Prussia Orientale niente di nuovo.

«Presso Radzanowo e Bieżun i Russi furono ieri respinti subendo grandi perdite. Alcune centinaia di prigionieri rimasero nelle nostre mani.

«La situazione ad est della Vistola e ad est della Pilitza è generalmente invariata».

Progressi dell'esercito russo nella Prussia Orientale

PIETROGRADO, 20.

Si annunzia che nella Prussia Orientale l'ala destra e l'ala sinistra dell'esercito russo continuano a progredire. Al centro l'avanzata è più lenta, a causa delle opere difensive stabilite ai Laghi Masuriani, che i Tedeschi liberano dei ghiacci servendosi di battelli spezza-ghiaccio.

Truppe rumene in Transilvania?

PARIGI, 20.

Il «New York Herald» riceve da Atene:

«Apprendo da fonte diplomatica che il Governo rumeno — agendo sotto la pressione dell'opinione pubblica che non vuole lasciare più a lungo i Rumeni viventi fuori delle loro frontiere in Transilvania esposti alle persecuzioni delle truppe austriache — ha deciso nell'ultima adunanza del Gabinetto di mandare truppe rumene su territorio austriaco. Questa misura non è considerata a Bucarest come una dichiarazione di guerra all'Austria, ma come un'occupazione di carattere temporaneo per proteggere le popolazioni che subiscono le conseguenze della guerra. Secondo mie informazioni, le truppe rumene entreranno in territorio austro-ungarico fra due o tre settimane. Nei circoli diplomatici si crede che questo intervento rumeno non modificherà affatto la situazione nei Balcani. E' presso a poco certo che la Rumenia continuerà a seguire una politica amichevole verso i suoi vicini».

La guerra turco-russo-inglese

I Russi continuano ad avanzare nel Caucaso

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: L'inseguimento dell'esercito turco continua. Noi cacciamo con successo il nemico al di là del Chorok. Nella giornata del 18 gennaio ci siamo impadroniti del villaggio di Sindratal, e delle posizioni della montagna di Sultan Selim. Abbiamo inflitto notevoli perdite ai Turchi.

Raid di torpediniere russe nel Mar Nero

Navi affondate equipaggi in salvo

SEBASTOPOLI, 20.

Torpediniere russe sono entrate nella baia di Sinope ed hanno affondato il piroscafo «Meorge» e tre velieri. Gli equipaggi si sono salvati.

Gli inglesi respinti a Gatt el Arab

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 20.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

Durante un attacco notturno contro le fortificazioni inglesi a Ghatt el Arab il nemico è stato sorpreso ed ha avuto [illegible] fra morti e feriti.

Uno squadrone di cavalleria inglese ha tentato di sorprendere nei dintorni di Korna un distaccamento della nostra fanteria. L'attacco è stato respinto con grosse perdite per il nemico.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Governo e il terremoto

Diligenze e automobili blindate

Una Commissione di deputati dall'on. Salandra.

L'altro giorno gli on. Comandini, Ruini, La Pegna, Valenzani, Vignolo, Tortorici, Derlingeri, Soleri, Buccelli, reduci dai luoghi devastati dal terremoto, si sono recati in Commissione a Palazzo Braschi per riferire al Presidente del Consiglio le loro impressioni sui soccorsi prestati e sui bisogni più urgenti.

Ricevuti dal segretario della Presidenza del Consiglio, comm. Zammarano, perchè l'on. Salandra era impegnato in altri colloqui, i deputati hanno insistito per parlare personalmente col capo del Governo. Il colloquio ha avuto luogo ieri, e, secondo qualche giornale, l'on. Salandra avrebbe accolto i deputati con certa rigidezza e con un'inaspettata puntata politica.

Per avere una versione autentica sull'incidente, abbiamo interrogato oggi alla Camera l'on. Soleri, il quale ci ha detto che i racconti dei giornali erano in parte inesatti.

« Sta di fatto — ha continuato l'on. Soleri — che l'on. Salandra ci ha ricevuto con cortese affabilità ed ha premesso che non fu mai nell'animo suo di usare scortesia personale a deputati col rifiutare di riceverli.

« In relazione al che aggiunse di essere informato che si intendeva da alcuno di fare assalto alla *diligenza del Governo* col pretesto del terremoto, ma era bene si sapesse che la diligenza sarebbe stata un'*automobile blindata*, che si sarebbe difesa e avrebbe sparato.

« Fu risposto che la politica era estranea al passo dei deputati, e che a suo tempo l'opera del Governo sarebbe stata liberamente discussa, nella lode e nel biasimo che meritava.

« Dopo di che s'intavolò un lungo e cordiale colloquio, nel quale l'on. Salandra esaminò, discusse e in parte accolse le proposte dei deputati. »

L'on. Riccio ad Avezzano

Ieri sera all'una è arrivato ad Avezzano il Ministro delle Poste on. Riccio ed ha subito visitato l'ufficio postale-telegrafico-telefonico, compiacendosi con il personale per l'ottimo funzionamento del servizio e prove d'infaticabile zelo di tutti i funzionari. Stamane l'on. Riccio, dopo conferito con il Regio Commissario recasi a Celano, Collarmele, Pescina e San Benedetto seguito dal Commesso per la distribuzione dei soccorsi.

L'on. Orlando pei funzionari giudiziari

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha distribuito sussidi a tutti i funzionari giudiziari scampati dal disastro del terremoto del 13 corrente ed ha preso personalmente conto dei feriti. All'infuori dei magistrati di Avezzano e del pretore di Sora nessun altro magistrato risulta ferito: i feriti migliorano tutti, non avendo sofferto gravi lesioni.

Obiazioni al presidente del Consiglio

La Società italiana di servizi marittimi ha rimesso al Ministro della Marina on. Viale la somma di lire 5000 da essa destinata a sollievo delle vittime del terremoto del 13 corrente. L'oblazione verrà versata al Presidente del Consiglio on. Salandra.

L'offerta del comm. Marconi pei danneggiati dal terremoto è di L. 2000, non 1000, come per errore fu stampato.

Altri bambini ricoverati all'Ospedaletto del Quirinale

Ecco un'altra nota di bimbi sperduti ricoverati nell'ospedaletto del Quirinale:

Fabiani Assunta di 7 anni di Avezzano — Michetti Elisa di 7 anni id. — Abati Bianca di 9 anni id. — Michetti Basilica di anni 11 id. — Cipriani Anna di 8 anni id. — Jacoboni Luigi di 9 anni id. — Una bambina di circa 18 mesi di cui ignorasi nome e provenienza — Flamini Prassede di 6 anni di Paterno — Crispo Giuseppina di 11 anni di S. Pelino — Mariani Lina di 8 anni di Avezzano — Astolfi Angela di 5 anni di Popoli — Narducci Fiorina di 4 anni di Magliano de Marsi — Carosi Gino di 2 anni e mezzo di Avezzano — Stornelli Sebastiano di 9 anni di Paterno — Bottini Maria di 4 anni di Avezzano.

Il Sindaco visita i profughi ricoverati per cura del Municipio

Stamane il Sindaco principe Colonna, accompagnato dal suo capo di Gabinetto cav. Clementi, ha visitato tutti i ricoveri nei quali sono alloggiati i profughi per cura del Municipio: Ponte Rotto, Santa Sabina, Sant'Antonio, S. Michele, Palazzo Altieri, ecc., per constatare se dappertutto l'opera di assistenza municipale si svolgeva in modo conveniente.

Dappertutto il Sindaco ha trovato somma pulizia, cura minuziosa dell'igiene, assistenza amorevole; e l'illustre uomo di ciò si è vivamente compiaciuto col personale municipale, elogiando in particolar modo l'opera squisita di pietà prestata dalle dame infermiere, da' medici, dai consiglieri municipali che non si concedono riposo.

Il principe Colonna, dovunque, incoraggia i profughi sventurati con la sua parola affabile, chiedendo loro che esprimessero liberamente i loro desideri. Dappertutto il Sindaco è stato ricevuto con fervide e commoventi dimostrazioni di gratitudine al grido di *Viva Roma*.

Dall'ospedale di Sant'Antonio il Sindaco ha tolti una donna e due bambini, figli di lei, per trasportarli con la propria automobile al Bambin Gesù dove le parecchie centinaia di piccoli profughi che vi sono accolti sono stati tutti ripuliti e rivestiti.

Anche al Bambin Gesù il Sindaco ha manifestata più volte la sua viva soddisfazione.

La Commissione parlamentare per le Ferrovie di Stato

Il sen. Chimirri presidente

Stamane, alle ore 11, convocata dal Ministro dei lavori pubblici si è riunita per la prima volta nei locali del Consiglio superiore dei lavori pubblici la Commissione incaricata di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

L'on. Ciuffelli, a nome del Governo, ha rivolto il saluto ai membri presenti ed ha pronunciato le seguenti parole:

« La vasta indagine che viene affidata al vostro senno ed alla vostra competenza, è stata concordemente voluta dal Parlamento, dal Governo e dalla stessa Amministrazione ferroviaria. Io non ho bisogno di ricordare gli scopi e di segnare i limiti del vostro alto mandato: i fini di esso sono sinteticamente ma chiaramente indicati dalla legge che ha istituito la vostra Commissione; i confini saranno da voi medesimi tracciati ed osservati, poichè l'incarico che vi siete assunto è tanto arduo quanto libero ed ampio, e può tollerare solamente quelle limitazioni che la saggezza vostra reputerà utili, in vista delle pratiche conclusioni e proposte alle quali vorrete addivenire, e dei termini di tempo che l'urgenza del problema e la sua gravità esigono relativamente brevi. La profonda esperienza che voi possedete in tutti i rami della vita pubblica, se vi rende pienamente consapevoli della entità dell'opera che vi è richiesta, vi pone altresì in grado di superarne ogni difficoltà. Da un accurato esame dei vari e complessi argomenti riguardanti la grande azienda ferroviaria dello Stato, voi saprete trarre chiari e saldi criteri e norme fondamentali che gioveranno al suo definitivo assetto amministrativo, tecnico, disciplinare e finanziario.

Dopo gli sforzi compiuti per la costruzione di una rete ferroviaria che giunge ora a 14 mila chilometri, dopo quasi un decennio di esercizio statale e le ingenti somme dedicate al miglioramento delle linee, del materiale e del personale, la Nazione ha diritto che i risultati già conseguiti sieno consolidati, che il servizio ferroviario proceda sempre non solo in modo regolare e tranquillo, ma tale da corrispondere alla nostra espansione economica, ai crescenti bisogni delle nostre popolazioni, dell'industrie e dei nostri commerci.

Nel presente momento, allo inizio del vostro sereno esame è vietato al Ministro di esprimere qualsiasi opinione intorno alle poderose questioni che vi stanno dinanzi.

Mi è ben grato però assicurarvi che, al pari del Parlamento, il Governo ha piena fiducia che voi saprete soddisfare le legittime aspettative del Paese, ed attenderà col massimo interesse il frutto dei vostri studi per averne una guida sapiente, un ausilio più d'ogni altro prezioso ed autorevole all'opera propria ».

Dopo le parole del Ministro, la Commissione ha proceduto alla nomina del Presidente ed è risultato eletto alla unanimità dei presenti, il senatore Bruno Chimirri.

Gli on. senatori Balenzano e Maggiorino Ferraris avevano scusato la loro assenza per gravi motivi di [illegible]

Consiglio dei ministri

Stasera alle 16 e 30 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

L'on. Grippo

Il Ministro della pubblica istruzione, on. Grippo, è partito per Napoli.

L'incidente di Genova al Consolato germanico

Durante una dimostrazione avvenuta a Genova il 18 corrente, i dimostranti riuscirono a penetrare in via San Sebastiano verso la parte posteriore del palazzo ove ha sede il Consolato germanico ed a guastare la targa che indica uno degli ingressi al Consolato stesso.

Il Prefetto di Genova, accertati prontamente i fatti, propose a carico dei funzionari di P. S. responsabili, i provvedimenti che il Ministro dell'Interno adottava. Essendosi il Console germanico di Genova recato l'indomani in Prefettura per riferire quanto era avvenuto, il Prefetto Rebucci gli comunicò di aver tutto accertato di sua iniziativa e di aver provveduto.

L'incidente non ha avuto altro seguito.

I collegi giudiziari e i magistrati in soprannumero

Su proposta del guardasigilli il Re ha firmato un decreto pel quale:

Ritenuto che fintanto non saranno attuate le disposizioni con le quali è abolito l'istituto del giudice unico e ricostituiti ed integrati i collegi giudiziari presso i tribunali e le Corti, occorre conservare in soprannumero i magistrati che presentemente vi sono adibiti in detta qualità; si dispone:

Fino a quando non saranno approvate con altro decreto le nuove tabelle organiche dei collegi ed uffici giudiziari, i magistrati attualmente in soprannumero nei predetti collegi ed uffici potranno continuare a prestarvi servizio nella stessa qualità.

Giulio Monteverde consegna la Madonna di Bistagno

Stamane il senatore Monteverde ha ricevuto una commissione fra cui l'on. Murialdi, il sindaco di Bistagno — patria dello scultore illustre — il comm. Brofferio e Barberis Francesco, consiglieri provinciali di Alessandria, due assessori del Comune, l'avv. cav. Luigi Domino, alla quale ha fatto la consegna dell'opera d'arte « Madonna di Bistagno o Poema della Pace » che il Monteverde ha destinato al suo paese.

Giulio Monteverde ha avuto parole di viva commozione a cui ha risposto il maggiore cav. Aliberti, sindaco di Bistagno.

L'opera partirà al più presto. Le feste per la sua deposizione nella Chiesa di Bistagno sono state rimandate a tempi migliori.

L'" Argonauta ,,

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto col quale al nuovo sommergibile tipo *Medusa* migliorato, provveduto alla R. Marina dalla Società Fiat-San Giorgio » di Spezia, è imposto il nome di *Argonauta*. Con tale nome il suddetto sommergibile sarà iscritto nei quadri del R. naviglio dello Stato.

Il signor Ghenadieff alla Consulta

Il signor Ghenadieff, accompagnato dal signor Rizoff, Ministro di Bulgaria a Roma, si è recato iersera alla Consulta, dove è stato ricevuto dall'on. Sonnino. Il colloquio è durato circa un'ora, e sarà probabilmente seguito da altri, prima che il signor Ghenadieff lasci definitivamente Roma per intraprendere — come si afferma — il suo giro diplomatico straordinario in altre capitali e presso altri Governi d'Europa. Intanto dopo il colloquio col Ministro Sonnino il signor Ghenadieff ha chiesto un colloquio anche al Presidente del Consiglio on. Salandra, da cui sarà ricevuto probabilmente in giornata.

Sulla missione di cui il signor Ghenadieff, ex-ministro degli affari esteri bulgaro e uno dei più eminenti uomini politici del suo paese, sarebbe incaricato dal suo Governo presso il Governo di Roma, molto si è discusso in questi giorni e molte ipotesi si sono fatte che noi, per debito di cronaca, abbiamo già esposto ai lettori. Si comprendono facilmente le difficoltà che si hanno anche in Roma ad appurare qualcosa di preciso sulla missione — se una veramente ne ha — che il signor Ghenadieff è venuto a compiere nella nostra capitale, solo che si pensi che il Governo di Sofia si è guardato bene dal compiere attorno al viaggio dell'eminente uomo politico alcun atto manifesto che apertamente tendesse a dare a tale viaggio un carattere ufficiale; chè anzi, caso mai, il viaggio è stato circondato d'ogni riserbo, e si è cercato di moltiplicare attorno ad esso tutte le caratteristiche più disinvolte e naturali di un atto privato: il signor Ghenadieff infatti viaggia con la sua famiglia — da poco appena costituita — quasi in viaggio di nozze, e si è indugiato non pochi giorni a Firenze prima di raggiungere Roma, e pare abbia intenzione di recarsi, dopo Roma, a Napoli, a diporto almeno apparente. D'altra parte, la presenza a Roma di un rappresentante bulgaro come il signor Rizoff, uomo delle medesime tendenze e delle medesime sfumature politiche del Ghenadieff, e macedone come lui, contribuiva a mostrare che non si può trattare ad ogni modo di una missione con intenzioni distinte e particolari.

Checchè sia di ciò si può in ogni modo ritenere che nel suo colloquio con l'on. Sonnino il signor Ghenadieff si sia diffuso ad esporre ancor meglio al ministro italiano quali sono gli obbiettivi della politica neutrale della Bulgaria, e a formulare con precisione i « desiderata » costituenti il « minimum » delle richieste bulgare che il governo attuale sottoporrebbe all'esame dei Gabinetti d'Europa. Circa il resto — senza che per questo si possa ritenere il viaggio del signor Ghenadieff in relazione ad alcun mutamento del sentimento pubblico e governativo bulgaro — pare che il signor Ghenadieff speri nei suoi ulteriori passi di poter dissipare molti malumori e molti sospetti insussistenti che, a causa delle richieste bulgare, la neutralità della Bulgaria ha suscitato in alcune Potenze dell'Intesa.

Per quel che riguarda particolarmente l'Italia, poi, il signor Ghenadieff pare si sia indugiato a svolgere al Ministro gli argomenti del Governo bulgaro tendenti a raggiungere sempre più strette relazioni tra l'Italia e la Bulgaria.

Quando interverrebbe la Rumenia e con quali intendimenti

PARIGI, 20.

Circa le intenzioni dell'Austria Ungheria e l'intervento della Rumenia, il *Temps* dice di ricevere le seguenti informazioni particolari dal suo corrispondente da Pietrogrado:

Le informazioni raccolte nei circoli diplomatici — dice il corrispondente del *Temps* — sembrano confermare che se la Rumenia entrasse in azione non potrebbe farlo prima della seconda metà di febbraio. Si apprende qui che l'Italia esercita la sua influenza a Bucarest per ritardare l'intervento rumeno di modo che l'azione dell'Italia e quella della Rumenia possano essere contemporanee. L'intervento della Rumenia se si produrrà avrà tre risultati, anzi tutto quello di porre fine al contrabbando sulle due frontiere, in secondo luogo di esercitare una influenza morale considerevole sullo stato d'animo in Austria ed infine di rendere impossibile all'Austria un'operazione seria contro la Serbia.

Dal punto di vista strettamente strategico si pensa qui che non sia il caso di esagerare l'importanza di un intervento delle due nazioni latine. Essa può limitarsi ad un'occupazione dei territori irredenti che i due paesi rivendicano. L'Austria ha sulla frontiera rumena un corpo d'armata e due corpi sulla frontiera italiana. Queste forze sono certo insufficienti a resistere ai nuovi nemici ma potrebbe darsi che Vienna, obbedendo ad una pressione di Berlino, rinunciasse a fare fronte ai nuovi nemici. A Pietrogrado si ha l'impressione che ciò possa realmente avvenire visto che tutti sanno nella capitale tedesca che nè a Roma nè a Bucarest si pensa di schiacciare la potenza militare tedesca.

La voce di una nuova spedizione contro la Serbia sembra infondata o almeno del tutto esagerata. Se si deve credere a quanto apprendo nei circoli bene informati, Berlino non ha mai visto di buon occhio che l'Austria si impegni troppo seriamente sul teatro della guerra in Serbia, considerata in Germania come molto secondario di fronte ai suoi piani egoistici. I tedeschi vogliono sopratutto che gli austriaci conservino il fiore delle loro truppe contro la Russia e tutte le voci di nuove operazioni importanti contro l'esercito del principe Alessandro provengono da Vienna. I circoli ufficiali serbi credono che tali voci vengano diffuse più che altro per mascherare la verità.

L'Austria ha chiesto all'alleata, come mi viene assicurato da buona fonte, di mandare due divisioni tedesche sulla frontiera rumena e su quella italiana all'unico scopo di intimidire Bucarest e Roma lasciando supporre che in caso di intervento la Rumenia e l'Italia non avrebbero a che fare con l'Austria sola. I rumeni però non sembrano molto impressionati da questa minaccia. Le loro dichiarazioni sembrano tuttavia confermare che la Rumenia si limiterà ad occupare le regioni irredente. Una tale azione — pensano in Rumenia — renderebbe servizi apprezzabili alla Triplice intesa sia affrettando la agonia dell'Austria, sia obbligando questa potenza a concludere immediatamente una pace separata. Ciò che nell'un caso o nell'altro farà perdere alla Germania la sua alleata.

I 4 italiani di Belgrado ostaggi in Austria

MILANO, 20.

Il *Corriere della Sera* riceve da Roma che l'inchiesta condotta in Serbia dal nostro Ministro Squitti circa i quattro italiani presi a Belgrado in ostaggio dagli austriaci è già stata da parecchi giorni condotta a termine. I quattro sono: Giovanni, Carlo e Francesco Valdevit e Luigi Hermann. Il Governo di Vienna ha dichiarato che i quattro italiani furono presi in ostaggio per errore e perchè essi non erano in grado di testimoniare la loro nazionalità. Essi furono condotti in Ungheria, in un accampamento militare, dove essi ora sono in istato di libertà ma da cui non possono uscire per tre settimane trovandosi in quarantena a causa di una epidemia di scarlattina verificatasi nell'accampamento.

L'opera del col. Mosca a Vallona

VALLONA, 10.
(telef. da Bari)

Vallona comincia già a trasformarsi. Al porto e in città sono state erette molte tende sotto le quali sono accampati il 35.o battaglione del decimo bersaglieri, la sezione mitragliatrici al comando del tenente Giuliani ed attorno alle quali sono ammassati quadrupedi e vettovaglie.

Da ieri, — sotto la direzione del maresciallo Pietrancosta — sono cominciate le restaurazioni della strada che dal porto conduce alla città e il trasporto delle pietre dalla antica fortezza veneziana, cominciata a demolire all'epoca del governo provvisorio di Ismail Kemal bey.

Scambi di cordialità

Ieri sera il colonnello Mosca invitò a pranzo in una sala del Comando il Console Cesare Lori, il capitano Castoldi, varie altre autorità ed alcuni colleghi della stampa. I sottufficiali di artiglieria invitarono a pranzo nel loro accampamento i colleghi del corpo di occupazione.

Il pranzo ebbe luogo sotto una tenda romana riccamente addobbata con bandiere tricolori, arazzi, fiori, frutta e lampadine veneziane. Gli onori di... tenda furono fatti dai marescialli di artiglieria Rubino e Bernise, coadiuvati dai colleghi del Genio.

Allo champagne intervenne il comandante di artiglieria capitano Giannoni coi suoi ufficiali.

Tra questo Comando e la città di Palermo vi è stato in questi giorni uno scambio di lettere augurali e inni di vittoria e di trionfi. Il sindaco notificava a questo Comando che, per acclamazione, il Consiglio civico inviava un saluto augurale al 10.o reggimento bersaglieri che ha avuto l'onore per primo di difendere sulle altre sponde dell'Adriatico gli interessi italiani. Il colonnello Mosca rispose ringraziando.

Il colonnello Mosca visitò l'altro giorno le carceri, rimanendo impressionato per le miserevoli condizioni dei prigionieri.

Parecchi degli arrestati sotto il cessato Governo per motivi politici, come già vi telegrafai, dopo una accurata inchiesta, furono subito rilasciati dal tenente dei carabinieri Giovanni Gervasutti. L'ottimo colonnello Mosca — accogliendo la proposta del tenente Gervasutti — rispose subito che ad ogni prigioniero venisse somministrato lo stesso rancio dei nostri soldati.

Il fatto altamente umanitario e generoso, è stato appreso con somma gioia e gratitudine dai prigionieri e dalla cittadinanza, che ha avuto un'altra prova della bontà del colonnello Mosca e della missione pia e sublime del nostro paese.

Il terrore di Zagrani

Come già siete stati informati, sono stati nominati i primi due consiglieri comunali nelle persone di due rispettabili negozianti albanesi: Paolo Besani, cristiano, e Sadic Sora mussulmano, che si sono recati subito accompagnati dal capitano Castoldi al Comando Militare, a fare atto di omaggio e di ringraziamento.

Nel capoluogo di Malacastra — villaggio Balsci — fu nominato il governo provvisorio sotto l'autorità di Beciasci bey Zagrani, creatura di Essad Pascià, che, servendosi in questi giorni anche del nostro nome e del nostro prestigio militare, incuteva timore a quelle popolazioni, percependo anche le imposte. Naturalmente questo fatto ha impressionato le nostre autorità e ha indispettito i gheghi che in numero considerevole da Berat si sono recati a Fieri con intenzioni certo non benevole per Zagrani. Questi — fiutando il grave pericolo — sembra abbia lasciato Malacastra dirigendosi verso Vallona. E' a sperare che le nostre autorità prendano provvedimenti non solo contro lui, ma contro tutti coloro che si valgono del nostro nome per avere influenza su queste povere popolazioni.

Luigi Mastrovitti.

Nostra colonna a Bengasi alle prese con ribelli

MILANO, 20.

Il *Corriere della Sera* riceve da Bengasi 19, sera: Una piccola colonna comandata dal maggiore Dho comprendente reparti indigeni e la banda Marozzi, andata l'altra mattina in ricognizione verso Csar Tuil, fu fatta segno a fucilate da un centinaio di ribelli che contrattaccati dai nostri si ritirarono con perdite sul Gebel. Pure fugati furono una sessantina di ribelli i quali scesi dal Gattara tentarono di razziare il bestiame dei beduini sottomessi nei paraggi di Benina. Contro gli aggressori accorse la truppa la cui opera protettrice fu coadiuvata dagli aggrediti.

L'on. Mosca all'ossario di Henni

TRIPOLI, 20.

Il Sottosegretario di Stato per le Colonie, on. Mosca, si è recato a visitare lo ossario di Henni e ha deposto corone di fiori freschi sulle tombe degli eroi ivi sepolti. [illegible]

Gravi tumulti a Catania contro il rincaro del pane

CATANIA, 20.

Ieri vi informai che la nostra Amministrazione comunale, per scongiurare il minacciato sciopero dei fornai, i quali si dicevano impossibilitati a panificare a causa del costo elevatissimo del grano che non lasciava margine alla loro industria, era venuta nella determinazione di aumentare di 5 centesimi il pane di prima e terza qualità e di 4 centesimi quello di seconda. Questo provvedimento è andato in vigore ieri e come era da aspettarlo produsse una viva agitazione nelle classi meno abbienti. Non ostante il tempo piovoso gruppi di popolani percorsero le vie principali della città con bandiere alle quali erano infissi cartelli con le scritte: *Vogliamo pane a buon mercato! Domani sciopero generale!*

I dimostranti da prima si limitarono a protestare con fischi e schiamazzi sotto la sede municipale; quindi si portarono allo stabilimento Santa Lucia e già la sassaiola stava per essere iniziata, quando sopraggiunsero gli agenti di P. S. che dispersero i dimostranti. Ma questi, incolonnatisi più oltre, si recarono, sempre urlando, al mercato. Fu un momento veramente grave perchè la folla esasperata voleva saccheggiare i forni. La forza pubblica riuscì ancora una volta a scongiurare questo pericolo. Avvennero varie colluttazioni, ma i dimostranti furono allontanati.

Si recarono allora sotto la Prefettura e una Commissione fu ricevuta dal Prefetto che promise tutto il suo interessamento alla questione. Il Prefetto infatti si adoperò subito per avvisare i mezzi più adatti a far cessare la grave agitazione che minacciava di prendere una piega pericolosa. Si tenne un'adunanza nel gabinetto del Prefetto alla quale parteciparono il Questore, l'assessore comunale avv. Benelati e diversi industriali in grano e farinacei. Mercè le persuasive parole del capo della nostra provincia si potè ottenere che il prezzo del pane di seconda qualità fosse ripristinato come era prima. Tale provvedimento non potè essere adottato stamane, data la ristrettezza del tempo essendo per oggi convocata la Commissione annonaria.

Ciò ha dato luogo ad un'altra dimostrazione che ha ben presto degenerato in tumulto.

Fin dalle prime ore del giorno gruppi di operai tra cui molti disoccupati, con bandiere, si dettero a percorrere le vie della città reclamando la chiusura dei negozi e ricorrendo alla violenza se la loro pretesa non era subito accolta. Pertanto l'autorità è stata costretta a fare intervenire la forza. Ciò determinò una reazione. I dimostranti si dettero ad infrangere con pietre i fanali delle vie. Poi si avviarono pel Corso gridando: *Abbasso gli affamatori! Vogliamo il pane a buon mercato! Vogliamo lavoro.* Diverse vetture tranviarie ebbero i vetri infranti a colpi di sassi e di randelli ed il servizio dovette essere interrotto. Furono costrette a ritirarsi anche le vetture da nolo.

— *Sciopero generale! Sciopero generale!* gridava la folla costringendo i negozi a chiudersi. Intervenuti forti drappelli di agenti e di carabinieri dopo vivacissime colluttazioni i dimostranti vennero sbandati; ma per poco; chè, riorganizzatisi più innanzi, continuarono nelle loro violenze. La dimostrazione tentò di giungere alla Prefettura ma trovò la via sbarrata dalla truppa a baionetta innestata. Tornò indietro e a piazza Stesicoro si abbandonò a nuovi violenti disordini distruggendo i fanali rompendo le lampade della luce elettrica. Intervenuta la forza i dimostranti reagirono e ne nacque perciò una gravissima colluttazione. Vari agenti rimasero in essa feriti, fin che intervenuti altri grossi reparti di truppa i dimostranti vennero dispersi.

Mentre telefono la dimostrazione continua violentemente a battere in lungo e in largo la città costringendo i negozi a chiudersi. Più accanite sono le donne che armate di bastoni incitano gli uomini alla violenza con grida che nulla hanno di umano. Le truppe occupano gli edifici pubblici. Il servizio è diretto personalmente dal Questore al cui tatto si deve se finora non si hanno a lamentare grossi guai.

La dimostrazione non ha nessun significato politico. Essa trova le sue cause nella gravissima crisi economica che travaglia la nostra città e nei prezzi veramente esosi cui sono qui da noi giunti i generi di prima necessità.

Il processo Sorge

NAPOLI, 19.

Questa sera a tarda ora la quinta sezione della Corte d'appello presidente De Crispo ha emesso la sentenza nella dibattuta causa a carico di Oronzo Sorge, imputato di aver prodotto apocrifo testamento dell'ex on. Franco Monticelli di Brindisi. La Corte riteneva inesistente il reato pel quale il tribunale aveva condannato il Sorge a quattro anni di reclusione e lo ha assoluto.

Questa causa, protrattasi per dieci udienze, fu solcata dallo spiacevole incidente fra gli on. Porzio e Marciano che provocò la nota vertenza cavalleresca.

La parte civile era rappresentata dagli avv. Rubichi, Coco, Gargiulo e Marciano; la difesa era sostenuta dall'on. Porzio e dagli avvocati D'Andrea, Brancia, on. Treves e Intracolo del foro di Milano.

Intanto la vertenza fra gli on. Porzio e Marciano, in seguito alle dichiarazioni fatte dai rappresentanti è stata onorevolmente e pacificamente composta.

Un piroscafo inglese atteso invano a Livorno

LIVORNO, 20.

Gli agenti marittimi Francesco Cibo e C. di Livorno, attendevano sino dai primi del mese corrente il piroscafo britannico *Glenmorven* carico di carbone, destinato a questo gazometro. Il *Glenmorven* era partito da Newcastle Tyne il 28 dicembre ultimo scorso e con un viaggio regolare avrebbe dovuto giungere nel nostro porto il 7 o 18 corrente. Fino ad oggi però nessuna notizia è giunta all'agenzia Cibo a chiarire le ragioni dello straordinario ritardo. Della sorte del piroscafo niente sanno nemmeno gli armatori che due o tre giorni or sono telegrafarono a Livorno chiedendo notizie. Da gente pratica si escluderebbe che il ritardo possa esser dovuto al maltempo. Il piroscafo di cui si tratta è una buona e forte nave capace di sfidare le tempeste e d'altra parte altri piroscafi sono giunti, se non da Newcastle, da quei paraggi.

Si ritiene che il *Glenmorven* abbia avute avarie in macchina e si trovi alla deriva fuori della linea percorsa dai piroscafi, oppure sia stato affondato da qualche nave nemica nell'attuale conflitto.

Una bimba sepolta da una frana

REGGIO EMILIA, 20.

Giunge dalla nostra montagna la notizia che una frana staccatasi dalla catena montuosa sulla quale si erge il Castello delle Carpinete, in località Banzola, a poca distanza dalla rocca che fu della contessa Matilde, investì un gruppo di bambini.

La ragazza di nove anni Magnani Teresina di Paolo, nativa di Savognatico, venne travolta e orribilmente [illegible]

Una tragedia dell'amore a Milano

MILANO, 20.

Questa mane in via Galeazzo Alessi il vigile urbano Antonio Pontoni, di 31 anni, si è ucciso dopo aver ferita una ragazza. Il Pontoni, ammogliato e padre di una figlia, qualche tempo addietro aveva stretto relazione con una certa Maria Ratti, di 21 anni, nata nel Brasile. A quanto afferma la Ratti ella non sapeva che il Pontoni fosse ammogliato; quando lo seppe cercò di rompere la relazione e si fidanzò con un giovane meccanico. Il vigile non si rassegnò alla rottura e fece violente scenate di gelosia. Le cose si andarono sempre più complicando perchè intervennero la moglie del Pontoni e la sua famiglia. Ieri il Pontoni diede un appuntamento alla ragazza per la sera. Ella però non si fece vedere ed andò invece al cinematografo col fidanzato. Quando la coppia tornò in via Galeazzo Alessi dove abita la Ratti, si imbattè per le scale nel Pontoni e si accese subito fra i tre una disputa vivacissima, che si protrasse per circa un'ora. Alla fine il vigile parve rassegnato a lasciare in pace la sua ex amante e desiderò di essere accompagnato fino al portone. Quando furono giunti alla soglia del portone il vigile con rapida mossa estrasse la rivoltella e sparò un colpo a bruciapelo contro la ragazza poi immediatamente rivolse l'arma contro sè stesso sparandosi un colpo alla tempia destra e stramazzò al suolo. La Ratti rimase ferita lievemente alla guancia destra, ma il vigile, trasportato subito all'ospedale cessava di vivere lungo la strada.

Forte scossa di terremoto a Belfort

BELFORT, 20.

Una violenta scossa sismica è stata avvertita ieri sera verso le 22,30. In molte case i mobili si sono spostati, e le porte si sono spalancate.

Nella R. Marina

Sono aboliti i comandi di difesa locale marittima di Genova ed Ancona.

— Per la durata di un anno a decorrere dal 1.o corr. i militari del corpo R. equipaggi in servizio che posseggano il diploma di licenza della 2.a e 3.a classe di Istituto nautico (sezione macchinisti navali), potranno ottenere il grado di sottocapo meccanico previo esito favorevole di un esperimento pratico a bordo di RR. navi e secondo norme da determinarsi dal Ministero della Marina.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 776 sulla Baviera; minima di 754 sulla Sicilia e Tripolitania.

Barometro: 773 sulle alpi centrali, 750 in Sicilia.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del primo quadrante, cielo vario, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie e nevicate, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti molto forti intorno a tramontana sulle alte e medie regioni, intorno a greco altrove, cielo vario sul Veneto, nuvoloso altrove, pioggie sulle località meridionali, mare grosso. Sul versante tirrenico: venti molto forti intorno a tramontana sulle alte e medie regioni, intorno a greco altrove, cielo vario sulla Liguria e Toscana, nuvoloso altrove, nevicate, pioggie specialmente sulle località meridionali, temperatura diminuita, mare grosso. Sul versante jonico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura stazionaria, mare molto agitato. Sulle coste libiche: venti forti meridionali, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita, mare molto agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 760.7 — Termometro centigrado: massima 7.4; minima 3.? — Umidità: relativa 47; assoluta 3.58 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Coperto.

Giovedì 21 Gennaio — S. Agnese.
Levata del sole ore 7.34, Tramonto ore 17.?
Nasce la luna ore 10.18, Tramonta ore 23.?
(Primo quarto, il 23).
Ave Maria: Ore 17.30.

I CORSI DEI VALORI

Roma, 19 gennaio 1915.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

Titolo	Corso medio
TITOLI DI STATO CONSOLIDATI	
Rendita 3,50 0[0 netto (1906)	84 80
Rendita 3,50 0[0 netto (emissione 1902)	81 05
Rendita 3 0[0 lordo	80 —
TITOLI DI STATO REDIMIBILI	
Buoni del Tesoro quinquennali	97 25
Obb. 3 1[2 0[0 netto Redimibili	—
CATEGORIA I.	
Obb. 3 0[0 netto Redimibili	304 —
Obb. 5 0[0 del prestito Blount 1866	90 —
Obb. 3 0[0 SS. FF. Med., Adr., Sicule	293 50
Obb. 3 0[0 (comuni) delle SS. FF. Rom.	—
Obb. 5 0[0 della Ferrovia del Tirreno	460 50
Obb. 5 0[0 della Ferrovia Maremmana	—
Obb. 3 0[0 della Ferrovia Vitt. Eman.	339 —
Obb. 5 0[0 della Ferrovia di Novara	—
Obb. 3 0[0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 5 0[0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 3 0[0 Ferr. Torino, Savona, Acqui	—
Obb. 5 0[0 della Ferrovia Udine Pontebba	—
Obb. 3 0[0 della Ferrovia Lucca Pistoia	—
Obb. 3 0[0 della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obb. 3 0[0 delle Ferrovie Livornesi A. B.	314 —
Obb. 3 0[0 delle Ferrovie C. D. D.	316 —
Obb. 3 0[0 della Ferrovia Cent. toscana	512 —
Obb. 4 0[0 dei Canali Cavour	—
Obb. 5 0[0 per i lavori del Tevere	—
Obb. 5 0[0 per le opere ed. città di Roma	—
Obb. 5 0[0 per lavori risan. città Napoli	—
Az. priv. 2 0[0 Ferr. Cavallermaggiore-Bra (gli interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo	—
Azioni comuni della Ferr. Bra-Cantalupo Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO	
Obb. 3 0[0 delle Ferr. Sarde (em. 1879-82)	300 —
Obb. 5 0[0 del prestito unif. città Napoli	85 —
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0[0	—
Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 0[0 (ant. obb. 4 0[0 ora città Roma)	450 —
Cart. ord. di Cred. com. e Pr. 3 75 0[0	—
Cartelle Fond. B. Napoli 3 1[2 0[0 netto)	463 46
CARTELLE FONDIARIE	
Cartelle di Sicilia 5 0[0	—
Cartelle di Sicilia 3 75 0[0	—
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 5 0[0	463 87
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 4 1[2 0[0	444 20
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 3 1[2 0[0	436 66
Cart. C.F.Op. Pia S. Paolo, Torino 3,75 0[0	402 —
Cart. C.P.Op. Pia S. Paolo, Torino 3 1[2 0[0	438 —
Cartelle C. Fond. Banca d'Italia 3,75 0[0	461 —
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 1[2 0[0	—
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 0[0	—
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 3 1[2 0[0	—
Cartelle Cassa Risparmio Milano 5 0[0	—
Cartelle Cassa Risparmio Milano 4 0[0	491 50
Cartelle Cassa Risparmio Milano 3 1[2 0[0	442 —
Cartelle Cassa Risparmio Verona 3,75 0[0	—
Cartelle del Banco di Santo Spirito 4 0[0	—
Credito Fondiario Sardo 4 1[2 0[0	—
Credito Fondiario di Bologna 5 0[0	—
» » » 4 1[2 0[0	—
» » » 4 0[0	—
» » » 3 1[2 0[0	—

AVVERTENZA — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1[2 0[0 e 3 0[0, delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Iniziative e proposte per le vittime del terremoto

Un nuovo ospedale della Croce Rossa

La «Croce Rossa» ha impiantato a Roma un ospedale da 150 letti nei locali della Società «Roma» di proprietà del Banco di Roma, che li ha messi gratuitamente a sua disposizione.

Le spese pel funzionamento del detto ospedale sono interamente sostenute dalla «Croce Rossa». L'avvocato Giovanni Ciraolo, con generoso pensiero, ha offerto il suo automobile, spesato di tutto, per trasportare al detto ospedale i feriti o ammalati provenienti dal luogo del disastro.

Questo è il secondo ospedale che allestisce la «Croce Rossa» a sue spese, in Roma, e sarà diretto dal prof. Postempsky. L'altro è quello di Sant'Egidio diretto dal prof. Mazzoni.

Oltre ai medici ed ufficiali amministrativi della «Croce Rossa», fanno servizio in questi ospedali forti nuclei di infermiere volontarie della «Croce Rossa» le quali prestano la loro opera anche nei due ospedali militari e negli ospedali civili della capitale.

Le auto-ambulanze della «Croce Rossa» prestano ottimi servizi nei paesi devastati, trasportando con comodità e rapidità i feriti alle diverse stazioni ferroviarie.

La «Croce Rossa» ha permesso che il materiale in deposito presso il Comune di Roma per i campi scolastici, sia impiegato a vantaggio dei danneggiati dal terremoto.

Il Comitato Milanese a Roma

Questa mattina sono arrivati a Roma rappresentanti del Comitato milanese per il terremoto degli Abruzzi, il comm. Rusconi, il conte Gallarati Scotti, il conte J. Visconti di Modrone, il prof. Osimo e il prof. Bassani.

Alle ore 10 essi sono intervenuti ad una riunione presso il senatore Franchetti, presidente della Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno, alla quale fa capo a Roma il Comitato milanese. Alla riunione parteciparono per l'Associazione — oltre il presidente — il vice-presidente senatore Bodio, l'on. Bertolini, l'on. Ruini, l'on. prof. Poggi, il dott. Malvezzi e il segretario generale cav. Piacentini.

Alle ore 12 poi il conte Gallarati Scotti, il conte Visconti di Modrone e il prof. Bassani, con due militi della «Croce Rossa», sono partiti per Tagliacozzo dove domani si incontreranno con gli on. Nava, on. Bertini e nob. Bassi — i quali da varii giorni erano sui luoghi del disastro per incarico del Comitato milanese — per concretare il piano di azione.

Anche il Comitato fiorentino, promosso dalla Società «Leonardo da Vinci» ha fatto capo all'Associazione col Mezzogiorno, la quale ha organizzato a Roma, in via Agostino de Pretis, 74 A, presso il senatore Franchetti un Ufficio centrale, il quale è pure a disposizione di tutti quei Comitati, che desiderassero qualsiasi informazione, che valga a facilitare il pronto e sicuro andamento dei soccorsi — provvidenza assai opportuna per coordinare armonicamente l'aiuto nei vari paesi colpiti.

I Volontari Ciclisti di Roma a Sora

In seguito ad autorizzazione avutane dal Ministero della guerra il comando della Divisione militare di Roma destinò il reparto V. C. A. di Roma a Sora. La compagnia agli ordini del capitano Pisani cav. Costantino e dei subalterni Parisi e Nozzoli, giunta in quella località, passò alla dipendenza dell'egregio colonnello cav. Ferrari, comandante delle truppe di quella zona.

Altre squadre vanno man mano raggiungendo la prima compagnia ed il ritardo è da ascriversi unicamente alle lacune che esistono nel funzionamento del corpo. Ne fanno parte professionisti, operai, studenti ed impiegati che hanno dovuto ottenere faticosamente dei congedi per poter compiere un dovere ispirato a nobili sensi di solidarietà umana.

Noi confidiamo che la forte ed eletta tempra del generale Lequio, nome noto a tutti gli italiani pei fasti della Libia, ora ispettore delle truppe da montagna e Presidente del Comitato centrale dei V. C. A. sappia e voglia ottenere che i volontari, in caso di pubbliche calamità siano posti in grado di riunirsi prontamente senza bisogno di alcuna autorizzazione da parte degli uffici dai quali dipendono (coloro almeno che sono al servizio dello Stato), sembrando degna del maggiore encomio l'opera che essi così volenterosamente prestano in simili circostanze e plausibile motivo a giustificazione della loro momentanea assenza dagli uffici.

Per evitare le sottrazioni dei valori sotterrati

Spett. Giornale La Tribuna — *Roma.*

Le notizie raccapriccianti che giungono dai luoghi del disastro da fonti private, ma non meno attendibili, fanno pensare come siano necessarie colà, oltre la numerosa mano d'opera, anche una attiva, continua e rigorosa sorveglianza, allo scopo di evitare che possa in qualunque modo essere sottratto quanto fra le macerie potrà rinvenirsi, per essere restituito a chi spetta. Tale sorveglianza potrebbe essere attuata senza troppo aggravio di spesa.

Il governo dovrebbe stabilire un turno di suoi funzionari, dei vari ministeri, da inviarsi sui luoghi del disastro, ai quali non dovrebbe essere corrisposta alcuna indennità, ma solo col diritto di vitto e alloggio in quei modi che il caso speciale consente. Naturalmente la scelta, da farsi dai capi delle amministrazioni, dovrebbe cadere su coloro le cui condizioni di età, di salute, permettono di affrontare i disagi relativi.

Le diverse categorie di impiegati che sollecitamente hanno aderito allo slancio di generosità manifestatosi appena dopo il disastro, potrebbero avere un'altro titolo di merito, tutelando in tal modo gli interessi dei superstiti.

Dev.mo *Angelo Carli*
Archivista al ministero Finanze.

La proposta ci pare pratica e degna di essere presa subito nella più seria considerazione.

Generosa iniziativa della Società Tramway-Omnibus

Questa sera una squadra di 25 operai della Società Romana Tramways-Omnibus, sotto la direzione dell'ing. Giulio Naldoni, viene spedita sui luoghi del disastro. Essa è diretta a Poli, paese completamente dimenticato e privo di soccorsi. La squadra è fornita dalla Società di attrezzi occorrenti e provviste perchè l'opera sua possa tornar proficua e di sollievo a quella popolazione.

Un caso pietoso fra i tanti...

Il signor Adelmo Dottarelli, residente a Roma, il quale ha miracolosamente recuperate due sue bambine dal disastro di Avezzano, ricerca ora ansiosamente il proprio fratello Ulderico che taluni conoscenti affermano sia perito sotto le macerie di Avezzano ed altri invece assicurano di averlo visto soltanto ferito. Come ogni ricerca negli ospedali di Roma è stata vana, il signor Dottarelli si raccomanda a chiunque sia in grado di fornirgli notizie precise sulla sorte del suo congiunto, di farle [illegible] a mezzo della *Tribuna*.

La signora Salandra al Policlinico

Donna Maria Salandra, presidente del comitato femminile di soccorso, ieri alle 16, si è recata in automobile al Policlinico portando abiti, coperte, mantelli e paletots.

La consorte del presidente del Consiglio ha visitato i feriti, ai quali ha distribuito gli indumenti.

800 mila pacchetti di sigarette da distribuirsi ai superstiti e ai soldati

Il Re ha dato ordine al Corpo di armata di Roma di far inviare a sue spese dal Commissariato generale 800 mila pacchetti di sigarette «Macedonia» sui luoghi del disastro per essere distribuite ai superstiti e ai soldati.

I morti negli ospedali

Nell'ospedale del Policlinico sono morti: Pizzicotti Maria, De Blasis Raffaele, Grandi Domenico, Sidoni Angelo, Di Renzi Maria, Locarelli Onorio, Petricca Ottavio, Grazioni Guido, Tortore Orlando, Belva Elvira, Capodiferro Santa, Colaianni Gerardo, Petrucci Andrea, Favoni Angela, Di Grotta Palmira.

L'ispettore delle ferrovie morto ad Avezzano

È ieri giunta a Roma la salma dell'ispettore di riparto alle ferrovie, Pilo Rossi, rimasto schiacciato sotto le rovine di Avezzano.

In Roma il Rossi aveva la moglie Altavilla Bartucci e i figli Ada maritata Bulgarelli, Achille d'anni 22 e Arnaldo d'anni 20, abitante in via Varese, 15.

La famiglia doveva raggiungerlo nella disgraziata città dove il Rossi da solo un mese era stato inviato dopo la sua residenza a Catanzaro, alla fine del mese corrente.

Il trasporto funebre della salma dalla stazione di Termini a Campo Verano avrà luogo sabato, alle 10 ant. partendo da via Marsala.

Ufficio di collocamento per le profughe

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane efficacemente coadiuvato dall'Ufficio Informazioni e Indicatore della Beneficenza si accingeva ad impiantare un Ufficio di collocamento per la classe delle operaie maggiormente colpite dall'attuale crisi: le lavoratrici dell'ago, partecipando così alle iniziative già promosse dall'Associazione per la donna della Società di Patronato e di Mutuo Soccorso per le Giovani Operaie, e da altre opere, quando il tragico avvenimento è venuto a richiamare tutta l'attenzione di questo Comitato sul collocamento delle povere profughe.

L'ora solenne di questa nuova sciagura che si è addensata sull'Italia nostra suona come un appello a tutte le anime generose.

Il Comitato si rivolge quindi agli Industriali, alle Società di Beneficenza e di Previdenza, perchè prestino l'opera con consigli, con aiuti, con offerte di materia prima, di attrezzi di lavoro, macchine da cucire, o altro, rivolgendosi alla sede dell'Ufficio di Informazioni e Indicatore della Beneficenza: S. Stefano del Cacco, 26.

Per le domande di lavoro l'Ufficio è aperto tutti i giorni dalle ore 15 alle 17.

L'Unione fra i funzionari della Ferrovie dello Stato

Nell'adunanza di oggi del Comitato centrale il presidente commemora il collega ispettore Rossi, una delle vittime del disastro di Avezzano, manifestando la speranza vivissima per quanto tenue, che l'altro socio Ping. Mario Guida possa essere salvato. Rileva che in questa tragica ora i primi soccorsi alle sventurate popolazioni siansi avuti ad opera ed iniziativa del personale ferroviario tutt'accumunato in uno slancio di abnegazione e di sacrificio.

Il Comitato nel mentre farà opera perchè le iniziate sottoscrizioni abbiano a sortire il maggior risultato delibera *intanto di concorrere con L. 500 a favore dei danneggiati.*

Cassettine nelle scuole

Egregio Signor Cronista,

Dopo il terremoto del 1908 che devastò Reggio e Messina, in una o due aule delle nostre scuole comunali furono poste delle cassette di ferro per raccogliere le offerte degli alunni, dei loro genitori e di tutti i cittadini volenterosi. Questo sistema ha sugli altri il vantaggio di non importunare il pubblico, di riuscire comodo e di favorire ogni obolo per quanto modesto. Così fu raccolta una somma cospicua credo intorno alle 20 mila lire e numerosissimi capi di vestiario.

E' superfluo insistere sull'opportunità di richiamare in vita nel presente tragico momento un metodo di raccolta che dette in passato così buoni frutti.

R. Sirinati.

A Palazzo Borghese

Riceviamo:

«La carità di molti amici ed ignoti — che vivamente ringraziamo — fa affluire a palazzo Borghese quantità rilevanti di viveri, oggetti di vestiario e medicinali per i superstiti del terremoto; ma occorrono automobili per il rapido trasporto sul luogo ogni giorno. Si pregano perciò i volenterosi proprietari di automobili di voler far sapere alla marchesa Chigi-Zondadari o a donna Anna Maria Borghese la data alla quale sono disponibili e la capacità della loro vettura, perchè si possano meglio organizzare spedizioni a gruppi di vetture per le diverse località, affidandole a persone responsabile della diretta distribuzione degli oggetti».

L'Associazione Calabrese

La squadra di soccorso, organizzata dall'Associazione Calabrese, partita giovedì scorso per le regioni colpite dal terremoto, ha ieri fatto ritorno a Roma dopo aver visitato Avezzano, Morino, Castronuovo, San Vincenzo Valle Roveto ed avere ovunque non solo prestato valido aiuto per estrarre i superstiti dalle macerie, ma anche distribuiti viveri e medicinali.

La squadra — diretta dal segretario dell'Associazione signor Vittorio Nicoli — era composta dei giovani: Marincola di S. Floro, Paolo ed Alberto Calissè, Giuseppe e Clemente Laudisio, Figliolia, Gatti, Bonopera, Peale, Mattina, Travassa, Partini, Veneziani, Pasca, Rossi, Armanni, Franciosi, De Olientier, Bassarotti, Cenni, Celebrini, Plautarida, Guida, Figazzi, Albani, Del Chiaro, Capranica, Moncada e Vesci.

Il presidente dell'Associazione bar. Marincola di S. Floro — accompagnato dai signori Partini e De Sanctis — si è inoltre recato, con due automobili cariche di viveri ed indumenti, sui luoghi del disastro. Ha percorso i comuni di Cappelle, Le Cese, Casanova, Leonelli, Luco dei Marsi, spingendosi attraverso tutte le borgate del Fucino, distribuendo ovunque viveri ed indumenti.

In parte del percorso fu anche accompagnato dall'on. Sipari, al quale venne consegnata parte dei viveri per essere distribuita in altri paesi.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione sta intanto attivamente organizzando una grande serata di beneficenza.

Organizzazione cinematografica per la beneficenza ai superstiti

In ogni parte, in ogni ceto, in ogni classe sorgono nuove iniziative per lenire le sofferenze dei scampati.

Siamo a conoscenza che a Roma si è costituito un comitato promotore allo scopo di organizzare la compagine produttrice commerciale Cinematografica italiana per allestire simultaneamente spettacoli di beneficenza nei cinematografi di tutta Italia a favore dei disgraziati superstiti del terremoto di Abruzzo.

Hanno aderito finora il barone Fassini per la *Cines*, il barone Airoldi per la *Milano*, il barone Biano per la *Celio*, il cav. Ambrosio di Torino, il marchese Serra per la *Sapic*, il cav. Clerici per l'*Electra Film*, l'avv. Mecheri, il comm. Scaramella Manetti per la *Parioli*.

Per evitare disperdimenti di risorse il Comitato prega vivamente tutti i cinematografi di astenersi dalle isolate iniziative al fine di raggiungere più intensamente e più proficuamente lo scopo prepostosi. Il Comitato stesso farà conoscere non appena concretate, le modalità per l'esecuzione degli spettacoli.

La Secessione per la lotteria di beneficenza

Il Consiglio direttivo della «Secessione», accogliendo la proposta della Associazione fra i romani di tenere prossimamente una lotteria di beneficenza organizzata su larghe basi e con doni provenienti da tutte le città italiane, ha deliberato di rivolgere invito a tutti i soci della «Secessione» e agli espositori aderenti alla prossima mostra, perchè inviino qualche opera d'arte che dal Consiglio sarà consegnata al Comitato per la lotteria.

Essendo molto numerose le adesioni di artisti italiani, già pervenute per la prossima esposizione, il Consiglio confidando nella generosità dei colleghi, è certo di poter concorrere alla filantropica iniziativa con un numero di opere d'arte molto notevole.

All' Istituto Kinesiterapico

Sono ricoverati nella clinica ortopedico-traumatologica dell'Istituto Kinesiterapico di Roma:

Maria Baiocchi da Cerchio — Alessandro Baiocchi da Cerchio — Angelina Baiocchi da Cerchio — Filomena Palmucci da Massa d'Albe — Angelo di Berardino da Paterno — Pietro Jacobacci da Cerchio — Nicola de Simone da Cappelle — Baldassare Amigoni da Magliano — Caterina Fiorentini da Petrella, Liri.

Ai "Fate Bene Fratelli"

All'Ospedale dei «Fate Bene Fratelli» a S. Bartolomeo all'isola sono stati ricoverati in questi giorni 37 feriti provenienti dai Paesi del disastro.

La Duchessa d'Aosta ha ieri visitato anche questo Ospedale intrattenendosi a lungo pietosamente coi feriti ed avendo parole di alto elogio per quei religiosi.

Anche il card. Pompilj, Vicario di Roma, ha visitato l'ospedale.

Offerte pervenute alla marchesa Leonia Di Rudinì nel Padiglione Nord, alla Stazione di Termini (presso la Piccola Velocità). — Sig.ra P. G. Massa L. 20 — Contessa Zanolli 10 — N. N. 5 — Marchesa Cappelli 5 — Madame Washington Stephen 200 — Baronessa Coletti, oggetti di vestiario — Mr. Andrés Podesta id. id. — Sig.ra Siracusa, id. id. — Virginia Rastelli 2 — N. N. 10 — contessa Passolini, Pettini — Gagliardi, biscotti e scapolari — Silvio Spalletti, vini e generi alimentari — Albergo Massimo D'Azeglio, letti e coperte — Marchese Caccia, materiale per farmacia — barone Amerigo de Rouvier, sigari — Felicita Gondi, 6 fazzoletti e uno sciallo — contessa della Somaglia, aranci, scarpe, ecc. — marchesa Visconti Venosta, scarpe — duchessa d'Aquara, scarpe, calze, ecc. — principessa di S. Faustino, scarpe, calze, sciarpe, cappelli — baronessa Pollio, coperte, sciarpe e maglie — De Martino, sciarpe e maglie, 2 vestiari — Ordine di Malta, materiale farmacia — Sig.ra Giulia Argentini Ardoini, vestiario.

L'Associazione fra i Romani. — Il Comitato di soccorso costituito dall'Associazione fra i Romani ha deliberato in ordine alla utilizzazione degli oggetti raccolti quanto appresso: 1) Di prendere accordi col Sindaco di Roma per concentrare tutti gli indumenti nel magazzino comunale di Sant'Antonio ove gl'incaricati del Comune con l'assistenza dei delegati dell'Associazione fra i Romani procederanno subito alla cernita, alla ripartizione e ad una statistica sommaria degli oggetti. — 2). Di mettere provvisoriamente a disposizione del Sindaco i letti ed i materassi per quanto siano tuttora indispensabili in Roma alla cura dei feriti e dei profughi, per spedirli poi nei paesi danneggiati. — 3. di lasciare a cura del Comune la distribuzione degli oggetti di vestiario necessari per i profughi e per i feriti ricoverati in Roma. — 4. Di sollecitare la immediata distribuzione del resto nelle località colpite, demandando ogni prelevamento dal magazzino comunale al Sindaco di Roma od al presidente dell'Associazione dei Romani. — 5. Di erogare le somme raccolte e già consegnate nelle cassette alla Banca d'Italia per le operazioni di apertura immediata di baracche in legno, al fine di difendere i superstiti dai rigori della stagione.

All'uopo è indetta una adunanza del Comitato per oggi alle ore 19, nella sede sociale in piazza di Spagna.

L'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli, desiderando venire in aiuto nel modo migliore e più efficace dei poveri superstiti del terremoto, ha messo a disposizione del Patronato Regina Elena N. 10 posti gratuiti per orfanelli dai 6 ai 10 anni, dei quali 4 sono già stati occupati dai seguenti bambini:

Martorelli Angelina di anni 10 — Ferrazzano Felice di anni 9 — Leoni Zaira di anni 6 Leoni Libera di anni 4.

Le Cooperative federate che debbono eseguire il versamento della loro quota di sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto sono invitate a farlo al più presto nella sede federale.

Si rammenta che il rilascio dell'importo della giornata di lavoro da parte dei soci e degli avventizi si deve eseguire entro la settimana corrente.

I soccorsi dell'Anglo-Romana. — La Società Anglo-Romana ha organizzato una spedizione di soccorso sui luoghi devastati dal terremoto. Un grande camion automobile, con a bordo l'ing. Eugenio Martorelli e guidato dallo chauffeur Francesco Fedeli ha percorso la linea di Aquila, Celano, Gioia de' Marsi, Lecce, Ortucchio, Avezzano. Lungo il percorso sono state distribuite oltre quattrocento coperte, quattro quintali di pane, due casse di cognac e marsala oltre a grande quantità di medicinali ed articoli di medicatura. Il camion dell'Anglo-Romana continuerà nei giorni venturi il suo giro di soccorso.

La Congregazione di Carità di Roma nel proprio Ospizio dei vecchi «Umberto I» in San Cosimato ha fin dal 16 corr., apprestato nello spazio di poche ore un ospedale che ha già accolto 30 feriti dal terremoto.

L'impianto e la organizzazione sono dovuti ai deputati della Congregazione stessa, comm. prof. Pietro Borromeo per la parte sanitaria e comm. ing. Generale Enrico Rocchi ed avv. cav. Ignazio Clarini per la parte tecnico-amministrativa.

La Direzione dell'ospedale è affidata all'egregio chirurgo prof. Paolo Ferraresi, coadiuvato dai dottori Ascarelli e Coianti.

La Società dei Proprietari Pizzicagnoli e Norcini, ha fatto piena adesione al Comitato di soccorso della Società Generale tra Negozianti ed Industriali.

Ieri con appositi camions del Comitato furono raccolte le offerte dei singoli soci. Questi sono pregati di far trovare già pronte le merci che intendono elargire, per modo da rendere quanto più spedito possibile il lavoro di raccolta.

Società Agricolo-Operaia di M. S. e Miglioramento. — Nella seduta di ieri il Consiglio direttivo ha stabilito di iniziare nei due suburbi, una sottoscrizione pro vittime del terremoto.

La scheda dei raccoglitori sarà timbrata e controfirmata dal presidente prof. Gustavo Berardi e dal segretario rag. Enrico Foiena.

Associazione miglioramento Ponte e Parione. — Invita i cittadini dei due rioni a portare indumenti e danaro in via Banchi Nuovi 39, a beneficio dei profughi ricoverati ai Filippini; e indice una adunanza per giovedì 21, alle ore 19.

Associazione Mutuo Soccorso Camerieri. — Ieri alla sede sociale si è riunito il Consiglio direttivo che d'accordo col Comitato dei festeggiamenti ha deliberato che parte degli utili ricavati dal tradizionale veglione al teatro «Adriano» a beneficio del fondo cronicismo, per quest'anno vadano pro danneggiati del terremoto.

Il Comitato autonomo ferrovieri, riunitosi ieri sera in via Finanze 6, ha nominato i signori Mezzoni, Instancelli Luisa, Sbriccoli Bruno, Del Vecchio Adolfo, Catanesi Amedeo, D'Alessandro Mario, Cavalieri Fausto, Riccio Oreste, quali componenti la squadra che, entro domani si recherà nei paesi danneggiati dal recente terremoto per distribuire sul posto viveri ed indumenti.

Il Comitato stesso inizierà pratiche perchè in una zona determinata, che le autorità competenti stabiliranno, vengano costruite delle baracche di legno quale soccorso dei ferrovieri italiani.

Associazione Abruzzese-Molisana. — Ieri sera è partito un vagone completo di vettovaglie, coperte e vestiti, raccolti dalla Associazione Abruzzese-Molisana. Esso farà scalo a Tagliacozzo che d'ora in avanti sarà centro di rifornimento e di irradiazione per tutte le contrade danneggiate. Stamattina, poi, parecchie automobili accompagnate da rappresentanti dell'Associazione sono partite per la distribuzione nei paesi che da relazioni giunte furono finora più dimenticati.

Nella Provincia Romana

Scosse a Subiaco

SUBIACO, 19.

Anche iersera abbiamo avuto delle scosse sussultorie di terremoto. La popolazione, che sembrava si andasse calmando a poco a poco, fu invasa di nuovo da panico e si riversò tutta su le vie, dove trascorse la notte sotto la pioggia.

Qui i danni sono stati rilevanti oltre ogni credere.

Non v'è casa, non v'è edificio pubblico, che non sia rimasto, più o meno gravemente, lesionato.

Molte famiglie hanno dovuto sgombrare, perchè pericolanti le loro case; i locali della pretura e della succursale del Banco di Roma richiedono molte e urgenti riparazioni, talmente che può dirsi paralizzata la vita dei detti uffici, nessuno avendo il coraggio di andarvi, quantunque il pretore, avv. Angeloni e il direttore, sig. Formilli, con evidente pericolo, fossero al loro posto con i rispettivi funzionari.

Il commercio è rovinato; quasi tutti i negozi sono chiusi; molti perchè pericolanti, gli altri perchè nessuno compra se non ciò che è strettamente necessario ai bisogni della vita.

E' desiderabile maggiore energia da parte dell'autorità comunale nel provvedere ai bisogni della popolazione.

I soccorsi di Tivoli ad Avezzano

TIVOLI, 19.

Il ricavato della passeggiata a favore dei colpiti dal terremoto è stato convertito in pane e indumenti che il vescovo di Tivoli e il sindaco si son recati personalmente a distribuire nella vallata di Avezzano.

L'ing. Alekr, dell'Anglo-Romana, ha messo gentilmente a disposizione del Comitato la sua automobile.

Le distribuzioni sono state fatte in modo speciale ad Avezzano, a Magliano e a Collarmele.

Mons. Veltori s'è messo poi a disposizione del vescovo di Pescina per tutto ciò che occorra al clero di quella diocesi percossa dal terremoto.

CIVITAVECCHIA

Questa benemerita associazione di P. A. «Croce Verde», ci comunica che, pur tenendo pronta una squadra di militi, da inviarsi sui luoghi del disastro, ne rimette l'invio ad una chiamata; intanto a beneficio dei danneggiati ha elargito la cospicua somma di L. 200.

A dissipare il malinteso sorto con la consorella «Croce Verde» per l'invio, ieri effettuatosi, di una squadra di 16 militi della «Croce Bianca», il comandante di questa, cav. Ricci, ci rimette copia della lettera da lui diretta alla locale sezione della «Croce Rossa» ed alla presidenza della «Croce Verde». In tale lettera si dichiara esplicitamente che tale invio è indipendente dagli accordi presi, e non esclude alcuna azione combinata.

Elargizioni. — A favore dei danneggiati, la Fratellanza Militare «Umberto I» e l'Unione Costituzionale hanno elargito rispettivamente L. 25 e L. 200.

Al teatro Guglielmi. — Un vero successo è stata la prima recita data ieri sera del *Rigoletto* al teatro «Guglielmi», cogli artisti Judith Giani-Francini, Teresa Manarini-Barbieri, Giacomo Eliseo, Oddo Galeotti e Tito Bruschi. Domani sera, per encomiabile e generosa deliberazione dei proprietari, la recita sarà a favore dei danneggiati.

A BOVILLE

Ieri sera giunse l'on. Carboni col consigliere delegato della Sotto-prefettura di Frosinone ed il rag. Velli della Prefettura di Roma per fare una visita al paese e sapere quali e quanti soccorsi fossero necessari. Con sorpresa constatarono, che mentre al principio i danni arrecati dal terremoto sembravano lievi, ora dopo la visita dell'ingegnere Casciulla del Genio Civile, ancora non terminata moltissimi fabbricati e fra questi quelli dei signori Picarazzi, Parcibelli, Parmigiani, Genovesi ed altri dovranno essere demoliti. Per il momento si stanno eseguendo puntellature e sbarramenti. L'on. Carboni, promise che immediatamente avrebbe fatto presente al Sotto-prefetto la gravità del disastro ed infatti questa mattina sono giunte tende e provvigioni e così le famiglie che prima si erano accampate all'aperto senza soccorsi di sorta, ora sono riparate.

La vita fuori del paese è paralizzata, gli operai terrorizzati non hanno neanche il coraggio di ritornare ai lavori, i proprietari stanno sgombrando le case da demolirsi quasi piangendo perchè la maggioranza non può con certezza rifabbricarle. S'impone quindi anche per Boville che si provveda energicamente dal Governo inviando sussidi non irrisori, attesochè il danno è stato gravissimo.

AD ALATRI

Si è qui costituito un Comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto presieduto dal Sindaco, avv. Di Fabio.

Questa Amministrazione comunale ha intanto ieri inviato una nuova quantità di pane al vicino paese di Torre Caetani, e si propone anche di mandare altri soccorsi.

A MONTE S. GIOVANNI CAMPANO

Le frequenti scosse dei giorni scorsi hanno continuato a mantenere il panico fra questa cittadinanza, che, dopo aver sostato all'aperto affrontando i disagi del freddo e della pioggia, comincia ora soltanto a rinversi dall'enorme spavento. Quasi tutte le case sono danneggiate e molte pericolano: fra queste è lo storico castello dei Duchi d'Aquino, che minaccia di riversare le macerie della sua mole massiccia sui fabbricati sottostanti.

In campagna numerose famiglie sono rimaste senza pane e senza tetto.

A GUARCINO

L'on. Celesia, sottosegretario dell'interno, grato della gentile cortese ospitalità qui ricevuta, ha consegnato al Sindaco, prima di ripartire per i luoghi visitati dal terremoto, lire 100 per i poveri del Comune. S'è inoltre vivamente compiaciuto col sig. Balzerani Ercole, ex-pompiere di Roma, per la sua opera di salvataggio in pro dei disgraziati di Torre Caietani.

A MARINO

Il *Comitato delle dame cattoliche* con nobile iniziativa ha indetto una passeggiata di beneficenza a favore delle vittime del terremoto.

Il Comitato era così composto: Assunta Quagliarini, moglie del nostro Sindaco; Cecilia Benedetti, Caterina Zaffoli, Bice Rosi, Emilia Grassi, Lorenza Fortuna, Bice Girelli, Igina Quagliarini, Emma Eruschei, Latina Fimmasoni, Emanuele Padroni, Trovalusci Annina, Ada Gherardi, Giulia Fanasca.

La popolazione ha risposto con slancio indimenticabile. Era commovente la gara delle signore nello gettare dai balconi indumenti di ogni genere, che venivano raccolti da due carri, scortati dal benemerito Corpo dei vigili, che hanno prestato un ottimo servizio.

Sono stati raccolti vari carri di indumenti, biancheria, ecc., e Lire 626.00 che verranno portate direttamente sui borghi del disastro da una squadra di soccorso, sotto la guida sapiente dell'ottimo nostro mons. abate Grassi.

Questa sera stessa si è tenuta una recita di beneficenza allo stesso scopo nella sala *Vittoria Colonna*.

Vi è convenuta la parte più eletta della cittadinanza. Abbiamo notato la famiglia del Sindaco Quagliarini; le famiglie: Vitali, Bernabei, Battistini, Corsini, Fannasani-Biondi, Russi, Onorati, De Rossi, Del Sotto, Grassi, Rosi, Canestri, Angelini, Massimiliani, Limiti, Trovalusci, Girelli, Dal Corto, ecc.

Hanno recitato splendidamente i giovani della Filodrammatica Salesiana di Genzano sotto la direzione di D. Canova.

Benissimo il Monti nella parte dello *Zio di Urcio*, e così il Pizzicannello e il brillante Pesoli. Franco e pieno di vivacità e sentimento il giovanetto Mario Pizzicannella.

* * *

I nostri bravi vigili, come sempre, hanno dato prova del loro altruismo. Anche in questa circostanza volevano correre subito per soccorrere le vittime del terremoto. Solo però avrebbero voluto ottenere il viaggio gratuito ed il rancio come i soldati. A tal uopo si sono rivolti al nostro sindaco, ma questi ha risposto ch'era dispiacente di non poterli accontentare. I bravi giovinotti hanno allora tentato un'altra via, rivolgendosi all'on. Valenzani il quale ha così risposto:

«È comunicato al Prefetto la generosa offerta del corpo dei vigili di Marino, per recarsi sui luoghi devastati dal terremoto, perchè sia tenuta presente in caso di bisogno. Mentre mi rallegro vivamente con i bravi pompieri della nuova magnifica prova di generosità da essi offerta, mi è caro ripetermi

Aff.: *D. Valenzani*».

Anche il nostro abate parroco mons. Grassi, che è in Marino l'anima della beneficenza e che con tanto zelo anche questa volta si è adoperato per cercare soccorsi per le vittime, voleva correre sul posto con una squadra di volenterosi cittadini marinesi, ma le autorità non gli hanno concesso il desiderato permesso.

A TIVOLI

La raccolta in danaro fatta dalle signore di Tivoli non basta a lenire la miseria dei profughi. Occorre molto di più. E per questo si sta costituendo un Comitato, provvisoriamente formato dal Sindaco, dal consigliere provinciale, dal pretore, per studiare i mezzi necessari a raccogliere maggiori fondi.

Questa sera all'uopo, si terrà una adunanza al palazzo comunale, alla quale parteciperanno tutte le autorità locali e le migliori famiglie di Tivoli.

— Qui mentre la maggior parte dei feriti migliora, qualcuno di essi, purtroppo, muore.

Già nel cimitero della nostra città sono stati inumati quattro cadaveri di profughi feriti.

PIPERNO

Con slancio veramente generoso questa amministrazione comunale ha riuniti tutti i maggiorenti della città per venire in aiuto dei colpiti dal terremoto. E tutti si son messi all'opera alacremente. Si sono raccolte 72 coperte, una cinquantina di paia di scarpe, una grande quantità di vestiario per uomini e donne adulti e bambini, e poi pane ed uova, e sale formaggio ed olio, vino ed una discreta somma in danaro, che supera per ora le mille lire.

Tutta questa roba, caricata sopra tre carri, è partita questa notte per Isola del Liri.

GLI SPORTS

BOXE

Echi dei Campionati Italiani dilettanti

Data la difficoltà di avere notizie precise e pronte sui risultati dei Campionati italiani di boxe svoltisi domenica scorsa a S. Remo, abbiamo voluto attendere il ritorno dei campioni romani per informarci esattamente sull'importanza delle vittorie da essi riportate.

La schiacciante vittoria di Volpi

Dalle prime e manchevoli notizie apparse in tutti i giornali la vittoria del Volpi conseguita per una squalifica del Carcereri al 2.o *round* sembrava quasi un'affermazione dovuta esclusivamente alla grande correttezza e sincerità di combattimento del Volpi in confronto agli evidenti e volontari colpi irregolari del suo fortissimo competitore. Invece, anche dai resoconti apparsi sul giornale organizzatore della riunione, è risultato che fin dai primi istanti del *match* Volpi ha dominato letteralmente il forte veronese, investendolo con una serie di violentissimi colpi, tanto esatti ed efficaci, da ridurlo al 30° secondo in pietosissime condizioni. Basti dire che la fine del primo *round* è risuonata provvidenzialmente (qualche maligno dice in anticipo) a salvare il Carcereri dal *knock-out* già di fatto iniziato. La seconda ripresa nonostante il minuto di riposo, ha trovato il veronese ancora intieramente stordito e incapace di svolgere sia pure una larva di azione, non solo offensiva, ma anche difensiva, e mentre il Volpi si preparava a mandarlo nel regno dei sogni, il veronese, forse consigliato dai suoi secondi, portò con evidente intenzionalità un colpo basso per salvarsi, con la squalifica, dall'imminente *knock-out*. L'arbitro, dato anche le clamorose proteste dell'eleganlissimo pubblico di competenti che assisteva agli incontri, troncò il *match* squalificando il Carcereri e dichiarando vincitore il campione romano Carlo Volpi.

Per dare un'idea della netta superiorità di classe fra il campione della «Roma» e tutti gli altri pugilisti italiani convenuti a San Remo, per le finali, basti dire che il Carcereri, certamente uno dei due o tre migliori uomini d'Italia, non è riuscito a colpire neppure una volta in modo efficace il Volpi.

Siamo perciò sicuri che i *boxeurs* della Società Ginnastica Roma, che anche ora sono stati gli unici a tenere alto il nome della nostra città, sotto la guida del valoroso vincitore di San Remo, faranno rapidi e grandi progressi.

Sempreb[o]ne privato della meritata vittoria

Riceviamo dal forte e simpatico Umberto Semprebone la seguente lettera in cui sono semplicemente esposte le vicende del suo incontro di Campionato:

Preg.mo Sig. redattore sportivo,

conoscendo da lungo tempo la sua imparzialità le espongo i fatti che determinarono l'ingiusta deliberazione della giuria di San Remo, che mi ha privato di una vittoria proclamata dall'arbitro e consacrata dall'unanime applauso del pubblico.

Dopo i quattro *rounds* regolamentari, dopo i quali non si è potuta dare nessuna decisione, la giuria stabilì di far combattere a me e al Dones altri due *rounds* suppletivi durante i quali ho avuto modo di dimostrare una netta superiorità attaccando continuamente un avversario oramai stanco e che rifuggiva dal combattere. Senza ulteriormente insistere mi sembra in modo assoluto convincente il fatto che il Dones, durante queste due riprese fu da me atterrato per due volte una delle quali per ben sei secondi e che appena finito il *match* l'arbitro spontaneamente e senza esitazioni mi ha dichiarato vincitore ai punti.

Soltanto un tardivo e inesplicabile giudicato della giuria, impressionata dalle violenti proteste di qualche interessato, mi ha privato della vittoria dichiarando il *match* senza decisione.

Ringraziandola dell'ospitalità,

Umberto Semprebone.

Nella sua semplicità questa lettera fa capire perfettamente quali furono le cause più o meno confessabili dell'inesplicabile deliberato della giuria, che non si è peritata di annullare il giudizio di un arbitro inappellabile.

Senza voler menomare la cavalleria e la sincerità sportiva di Erminio Dones, interamente estraneo alle macchinazioni del suo entourage, diremo noi la vera ragione di questa decisione: Semprebene è stato privato della vittoria, perchè non si chiama Erminio Dones — nome caro alle folle lombarde — perchè non è stato [illegible] europeo di canottaggio, perchè la [illegible] cieca fiducia che le folle milanesi [illegible] in Dones non poteva concedere più [illegible] incontro senza decisione al modesto e forte atleta romano.

Noi possiamo ammettere che il Semprebene, per pura cavalleria sportiva, [illegible] una pronta rivincita al Dones, ma il titolo di Campione Italiano pesi massimi gli spetta oramai di diritto, come crediamo spetti di diritto il titolo di Campione assoluto al Volpi che del Semprebene è stato il maestro.

Il banchetto in onore dei "boxeurs" vincitori

Giovedì sera i soci della S. G. *Roma* ed i redattori dell'*Italia Sportiva* offriranno a Carlo Volpi ed a Umberto Semprebene un banchetto per festeggiare le loro vittorie di San Remo. In tale occasione verrà festeggiato anche l'altro Campione Italiano della *Roma*: il podista Mario Candeleri.

Le adesioni si ricevono presso la Segreteria della S. G. *Roma* in via dei Lucchesi 28, p. 1o, dove dalle 20 alle 20 1/2 di giovedì sarà l'appuntamento per i banchettanti.

CICLISMO

La Commissione sportiva e il regolamento corse

Il Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana, tenutosi ad Alessandria, nella seconda giornata della seduta — tenutasi lunedì — ha proceduto alla nomina di una nuova commissione sportiva che è riuscita composta dei seguenti commissari: Maccoratti, Bertolini, Vassura, Berti, Avanzoni.

In seguito a tale nomina le questioni all'ordine del giorno concernenti le modifiche del regolamento corse sono state rimandate alla Commissione Sportiva che dovrà riferire entro il 31 corrente.

PATTINAGGIO

I campionati italiani

I Campionati italiani di pattinaggio avranno luogo a Torino, ma non il 29 gennaio come fu pubblicato, sibbene domenica 31 gennaio. Saranno organizzati a cura della Società Torinese dei pattinatori sulla suggestiva pista del Valentino.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CITTA' DI BARLETTA. — A tutto 16 Febbraio 1915 aperti concorsi titoli ed esami posto Vice Segretario Generale nonchè posto Segretario Capo Divisione L. 3.500 e L. 3.000 lordo e quattro aumenti sessennali. — Documenti usuali e patente segretario Comunale. — Per Vice Segretario Generale identico programma esami patente più istituzioni diritto Amministrativo. — Per Capo Divisione soltanto materia amministrativa detto programma esclusa parte contabile ed escluso Istituzioni Diritto Amministrativo. — Richiedere avvisi Sindaco Cafiero. 70-5128

CITTA' DI BARLETTA. A tutto 16 Febbraio 1915 aperti concorsi posto Ingegnere Capo nonchè posto Aiutante Tecnico L. 4.500 e L. 2.500 con quattro aumenti decimo. Concorso per Ingegnere Capo seguirà per titoli documenti usuali e Laurea per Aiutante Tecnico seguirà per titoli ed esami. — Documenti usuali e Diploma Geometra - Agrimensore R. Istituto Tecnico. — Programma esami: nozioni generali Legge e Regolamento Comunale Provinciale — Leggi e Regolamenti Contabilità Generale Stato e Lavori Pubblici parte relativa Comuni — Disegno Ornamentale Architettonico. — Richiedere Avvisi Sindaco Cafiero. 87-5128

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUTTI scientificamente infallibilmente ottengono amore ricchezza felicità domandando prof. Fiat. Adberto — Casier 86 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE turismo affittasi prezzi irrisori. Motogarage Tuccimei. Modena 30-F. Roma. R-10-46375

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASSAFORTE Verizim due sportelli. Vendesi occasione. Cavour 78, ore 11-14. R-11-46317

CAVALLO purosangue attaccamento servizio ufficiale vendesi 500 portiere Napoli 27. R-10-16148

MOTOSACOCTE duecilindri tre cavalli occasionissima Motogarage Tuccimei. Modena, 30-F Roma. R-10-46374

PIANOFORTE Blütner appartenente signora straniera. Incaricato Gherardi, 6 Gregoriana, cartario 600. Occasione ottima. R-13-46379

PIANOFORTE verticale strinlincrociato maestoso vendesi subito Zanardelli, 34, mezzanino. R-10-46990

SALOTTO, altri mobili vendonsi occasione Via Reggio 95, interno 11. R-10-46334

VENDO coro noce, zoccolo, cassabanche noce. Via Francesco Crispi, 118. R-10-46101

5000 camicie flanella grigio purissimo lana disponibili in tutte le grandezze. Occasione straordinaria per comitati di beneficenza. Scrivere alla Società S. A. R. A. in Via della Mercede, 9, Roma. R-23-46852

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi, acquistansi ovunque; trattative dirette; Studio Nuovo, via Borgognona 28, Roma.

VENDO o affitto Caffè prova d'incasso, Via ... (Prati). R-11-46881

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI mobiliato 7 vani e cucina lire 100. Rivolgersi Corso Vittorio Emanuele, 104, ... R-13-46850

APPARTAMENTI vendonsi; pagamento venti annualità, Ligure Edilizia, Piazza San Clemente 32. R-11-46914

APPARTAMENTINO elegantemente mobiliato ... ingresso scala affittasi prezzo mite; visibile ore 10-15. Piazza Lucina, 40. R-10-16159

APPARTAMENTO primo piano, dieci vani cucina bagno, cantina due ingressi Palermo, 86.

APPARTAMENTO soleggiatissimo, loggia, panorama, cinque camere, anticamera, gas, ... vendesi. Nomentana, 75, int. 13. R-13-46991

AFFITTASI appartamento con termosifone quattro ambienti cucina ingresso Via Antonio Musa, 11 (Piazza Galeno). R-14-46389

VIA San Vitale 7 (presso Via Nazionale), appartamento dodici vani. R-10-46386

LOCALE adatto ufficio centralissimo affittasi pigione mite rivolgersi Mortaro, 22. R-10-46878

3 STANZE ingresso cucina bagno. Esposizione mezzogiorno. Via Calabria, 17. R-10-46824

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMMOBILIATA, tranquillissima, esterna, economica, affitto unico, uno, due uomini. Piazza Vittorio, 135, interno 14. R-14-46851

BELLA camera mobiliata luce elettrica affittasi persona distinta Galeani, Ottaviano, 53. R-11-16148

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DAME française donne leçons, conversations, promeneuse. Prix modérés, Lacroix, Quirinale 31. R-11-16123-R

LEZIONI lingua russa, mite pretese. Scrivere U. 44, Haasenstein e Vogler. 16-46252-R

PROFESSORESSA insegna italiano, inglese, tedesco, francese a signorine, ragazzi. Corrispondenza. Traduzioni. Via Adda 21, interno C.

SIGNORINA inglese, diplomata università letteratura inglese e tedesca, dà lezioni. Capace qualunque studio e lavoro dall'italiano, francese, tedesco, inglese. Ottime referenze. Scrivere V. 28 Haasenstein e Vogler. 27-16172

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BONNE supérieure inglese che conosca francese ed un po' l'italiano, cattolica, per due maschietti 3-4 anni cercasi. Esigonsi serissime referenze. Scrivere E. S. casella 5000 Oliva Biella. 29-343

COMUNE BORBONA (AQUILA). Cercasi Segretario Comunale disposto assumere subito servizio. Stipendio lire 2400. R-13-46365

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CUOCO o Cameriere occuperebbesi ottimi certificati. Scrivere 33 Antonardi, posta. 10-46342

DUEMILA più regalansi persona influentissima capace procurare impiego governativo preferibilmente Napoli gentiluomo trentottenne istruito, intelligente con famiglia. Esclusi affaristi imbroglioni. Cinquantalire 60556, posta, Napoli. 21-346

FARMACISTA laureato disponibile anche per interinati. Scrivere S. Giusti, Via delle Mura, 23 primo piano Casa Brondi Massa (Massacarrara). 20-5238

GIOVANE Ventiseienne. Occuperebbesi fattorino negozio o pasticceria. Bicicletta propria Fedrigo. Cavour, 210. R-12-46353

GIOVANE referenze primordine licenza liceale, pratico corrispondenza commerciale, redazione giornale dattilografo cerca impiego decoroso. Scrivere riconoscimento postale 225,384. 20-46256

SIGNORINA ventenne, diploma Scuola Commerciale, conoscenza francese inglese, bella presenza, seria, desidera occuparsi. Scrivere: U. 42, Haasenstein e Vogler. R-16-5301

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARGENTINA. Quando potrò parlarle? Tanto debbo dirle. Questo silenzio mi uccide pian piano; iersera l'ho riveduta ancor più bella quegli occhioni affascinanti mi hanno presa la vita!! Il mio amore è tutto pel mio angelo. Attendo presto u devotamente ossequio. 41-16164

ENDLESS. Angustiatissimo temendo averti dispiaciuto. Scongiuroti tranquillizzarmi, amoruccio mio santo!.., Eternamente, appassionatissimamente. 12-16174

FENIA — sempre tuo. Tutto confiderei amica pietosa, unica abbiamo inebbriato, che invece incessantemente. Vivo del ricordo, nulla più. Scrivi sempre cosa. Questa corrispondenza smarrita andò. Ecco ritardo. 27-315

MANICOTTO. Assente, mentre era, pregola darmi modo vederla, esprimerle vivissima simpatia. Scriva Danzon posta restante. Grazie.

NUNC. Come sono lunghi questi giorni! Ardo dal desiderio, di rivederti. Abbiti tutta l'immensità del mio affetto. Abbraccio. 18-5236

PICCOLETTO. Ogni incontro aumenta maggiormente mio affetto. Sei tutta mia vita. Anelo rivederti sapere stai bene. Scrivi. Adorata. 18-5343

TOUJOURS. Che accade? Vostro inesplicabile silenzio mie precedenti angustia animo trepidante. Se vostro amore non fu irrisione tranquillizzati almeno pietosa chi amavi pazzamente. 24-5242

1915. Ricevetti sesta preceduta lettera riscontratami. Inesplicabile rimprovero silenzio. Mancai notizie scorse settimana preoccupato congiunti zona terremoto. Conservoti affetto grandissimo. Vivo speranza riabbracciarti presto. 24-5237

GOTTA - REUMI - ARTRITE

Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col **BALSAMO LOMBARDI**, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il cerchio alle ossa; e, per la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di Lire 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi — Via Roma, 345 — Napoli.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 5.40 — Direttis. 7.50 — Accelerato 8.35 — Direttis. 10.— — Accel. 12.— — Direttis. 13.40 — Accel. 14.25 — Direttis. 16.— — *Accel. 18.25 — Direttis. 19.50 — Accelerato 20.15 — Diretto 0.22

Linea Pisa: *Accelerato 5.10 — Diretto 8.— — *Acceler. (1) 8.30 — Accelerato 12.25 — Lusso (2) —.— — Accelerato 15.— — Direttis. 18.15 — *Accelerato 20.10 — Diretto 21.— — *Direttis. 21.30 — Diretto 23.—

Linea Sulmona: Accelerato 7.55 — Accelerato 13.— — Accelerato 16.15 — Diretto 19.47 — *Omnibus (3) 21.40

Linea Trastevere-Fiumicino: Omnibus 6.42 — Accelerato 8.31 — Accelerato 17.46 — Accelerato 16.22 — Accelerato 19.21

Linea Ancona: Accelerato 8.— — *Diretto 12.5 — Accelerato 15.30 — *Accelerato 18.5 — Diretto 20.—

Linea Nettuno: Omnibus 8.45 — Omnibus 8.20 — Omnibus 17.45 — Festivo 14.—

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.15 — Omnibus 12.45 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 18.40

Linea Firenze: Direttis. 9.— — Accelerato 9.12 — Diretto 14.35 — Direttis. 16.5 — *Accel. 18.25 — Direttis. 21.5 — Diretto 23.50

Linea Albano: Omnibus 8.20 — Omnibus 12.15 — Festivo 14.— — Omnibus 17.35 — Omnibus 19.20 — Festivo 21.30

Linea Frascati: Omnibus 8.10 — Omnibus 10.10 — Omnibus 16.15 — Omnibus 18.25 — Feriale 20.15 — Festivo 21.30

Linea Trastevere Viterbo: Misto 8.5 — Omnibus 12.47 — Omnibus 16.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.25 8.25 10.— 11.55 13.40 14.55 17.55 17.45 20.25 22.10 23.20

Linea Pisa: 7.10 9.— 9.20 9.16 14.20 *16.40 18.15 *19.45 21.35 23.30

Linea Sulmona: 7.20 9.30 9.30 13.* 15.0 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 10.30 15.15 21.7 21.30

Linea Ancona: 7.0 10.10 14.20 19.30 23.30

Linea Nettuno: 9.35 15.10 20.35 20.5 fest.

Linea Terracina: 9.16 6.45 15.10 *19.30 21.40

Linea Firenze: 6.40 9.35 13.10 16.50 19.35 22.55 23.30

Linea Albano: 7.47 9.33 14.45 20.35 20.5 fest.

Linea Frascati: 7.25 8.55 14.50 18.45 20.50 21.45 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 13.20 21.3

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

21 Gennaio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 5

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

— I poeti! Che gente inutile! Ne conobbi uno, amico di un mio fratello. Lo portò qui due o tre anni fa, per qualche giorno. Quanto era buffo! Coi capelli lunghi, gli occhi sentimentali e le mani sempre sudicie! Diceva certe cose che capiva lui solo e che mio fratello fingeva di capire e, a tavola, mangiava per quattro. Quando andò via si trovò che in camera di mio padre mancava una spilla di brillanti e di rubini. Il ladro non si è trovato mai: furono sospettate e mandate via alcune persone di servizio. Ma io, in casa mia, sono stata l'unica a essere fermamente convinta che la spilla l'aveva rubata lui, il poeta. Sfido io! Con quella fame!...

Chiesi alla signorina Carlotta il nome di questo poeta ed ella, senza pensarci su due volte, mi nominò uno dei più illustri scrittori dell'epoca, uno di quelli che davano maggior luce e maggior gloria alla nostra letteratura. Non seppi aggiungere una sola parola. Fortunatamente la barca, con la famiglia Suardi ed i miei, era di ritorno all'approdo. Tacqui tutta la sera assorto e pur senza un pensiero. Ma, quando fui solo, a letto, nella mia camera, nell'ombra, un gran nodo m'ingombrò la gola, e piansi a lungo disperatamente, tra i guanciali. Poi mi levai, corsi a un tavolino, lacerai tutti i miei versi con le mani convulse. Tornai a letto e piansi ancora, a lungo, a lungo... Qualche cosa di dolce e di puro era morto quella sera dentro l'anima mia. Anche il mio nuovo idolo era infranto ormai e forse anche più miseramente e più tristemente del primo!

III.

Ritornammo a Roma. Gli anni passarono. Rientrati nella nostra casa malinconica e senza sole d'una di quelle viuzze che tra piazza Farnese e la nuova grande arteria moderna del Corso Vittorio Emanuele serbano ancora, dal Campo dei Fiori a piazza delle Tartarughe, il fascino, il sapore, la suggestione della vecchia Roma papale, torpida e silenziosa, dimenticai presto la grottesca avventura con Rosina e le mie delusioni d'amore con la figlia del conte Suardi che avevo creduta una soave ispiratrice di poeti e che invece accusava di furto il più grande poeta della letteratura italiana. Già con l'ottobre si riaprivano le scuole ed io già ero iscritto al primo corso liceale. Mio padre avrebbe voluto mandarmi in Germania e farmi entrare in una scuola di commercio. Diceva che oramai ci sono più medici che ammalati, più avvocati che cause, più professori che cattedre. Ma la naturale inclinazione del mio spirito verso le discipline letterarie e filosofiche e la mia ripugnanza per le matematiche mi fecero resistere alla volontà di mio padre. La mamma, che aveva ancora l'ingenuità di preferire un figlio professore di liceo a tremila lire l'anno a un figlio commesso viaggiatore che ne guadagna dieci mila slanciando i prodotti d'una fabbrica di saponi, la mamma che anche non sapeva rassegnarsi all'idea di avermi lontano, diede forza alla mia resistenza e combattè l'idea pratica di mio padre. Questi, che in ogni cosa della sua vita mancava di forza di volontà e di convincimenti decisi, scrollò presto le spalle, cambiò discorso e ritornò alle sue partite. Io, che avevo temuto di essere relegato in un collegio svizzero o tedesco a studiar ragioneria, a compulsare codici di commercio e a redigere bilanci, assaporai, fatto tranquillo, tutta la dolcezza di ritornare ai miei studi letterari, alle traduzioni lente e faticose di Omero e di Virgilio; e nelle ore di riposo, ai miei poeti e ai miei romanzieri moderni.

Fui un buon alunno. Quasi sempre sentivo maggiormente lo sprone dell'emulazione. Soffrivo di non essere tra i migliori della mia classe. Fui sempre dei primi a entrar nell'aula dei nostri studi e degli ultimi a uscirne. Vivevo unicamente di studio, di arte e di poesia. La mia vita, a sedici anni, era esclusivamente mentale. Prima o dopo le lezioni, nel vecchio e grigio cortile monumentale del Collegio Romano, rifuggivo dai gruppi di compagni leggeri e giocondi che burlavano i professori, che commentavano l'ultimo fatto di cronaca, che chiosavano, con un senso di malignità già maturo perchè quelli adolescenti fossero degli uomini, l'eleganza della madre d'un nostro compagno, inverosimilmente bionda che veniva a prenderlo in carrozza ogni pomeriggio o la miseria decorosa di un altro compagno che ricercava sempre l'angolo più oscuro e più solitario dell'aula, perchè i vicini non potessero vedere le pezze dei suoi calzoni e i rammendi della sua giacchetta. Io mi appartavo invece con una piccola minoranza di intellettuali, i «filosofi» come ci chiamavano gli altri: erano i compagni che anche fuori di scuola non sdegnavano di parlare d'un verso d'Orazio o d'una terzina di Dante; quelli che non si occupavano degli altri con mille pettegolezzi ma lasciavano che ognuno esistesse e vivesse a placer suo, quelli che nei giornali non si limitavano a leggere il suicidio della canzonettista o la scoperta d'una coppia adultera da parte d'un marito vendicatore, armato d'una rivoltella se all'antica o d'un codice se alla moderna, ma leggevano l'articolo su l'ultima scoperta scientifica, su l'ultimo libro alla moda, su l'ultima commedia applaudita o fischiata. Leggevano e ne discutevano; solitari del Collegio Romano, nelle vie più solitari del Collegio romano, nelle vie più eccentriche della città, nei caffè più ostinatamente privi di avventori. Ognuno di noi aveva già la sua ambizione, sognava già il suo avvenire, ne parlava come di cosa sicura. Era fuor di dubbio che noi saremmo stati artisti, poeti, filosofi, professori, critici o storici, che le nostre opere avrebbero chiamato su noi l'attenzione degli uomini più illustri e che, rapidamente, saremmo divenuti illustri noi stessi. E' inutile dire quale idea ci facessimo allora della celebrità. L'uomo celebre procedeva per noi, nella vita, fra gli allori e gli incensi, era un idolo cui nessuno osava toccare, un simbolo di grandezza e di maestà umane cui gli uomini, i piccoli uomini, non avrebbero osato attentare nella più grande delle profanazioni. Ho veduto più tardi, fatto uomo, uomini non solo celebri, ma insigni, ma illustri e vidi di quale inafferrabile aureola fosse fatta la loro gloria e quanta poca luce essa spandesse su le tenebre della folla atona e indifferente e come le fame tramontassero e come le celebrità fossero passeggere e come l'ascesa verso la gloria altro non fosse che l'aspra e perigliosa scalata data a una dura e sbarcata montagna per poi, giunti alla cima, ridiscendere subito, nel piccolo e grande monte, dall'altro versante: discesa rapida e facile per quanto l'ascesa era stata lenta e difficile. Ma chi ci avrebbe parlato allora di uomini illustri che sopravvivevano alla loro fama assistendo così da vivi alla loro morte? Chi pensava a citarci l'esempio di uno Stendhal celebre nel 1880, mezzo secolo quasi dopo la sua morte e oscuro scrittore e oscuro diplomatico durante la sua vita? O di un Balzac, ucciso dalla immensa fatica d'un'opera monumentale, prima di averne veduta la grandezza che dovevan poi tramandare ai secoli le storie letterarie? O dei grandi incompresi dai loro contemporanei o delle vite di battaglia che parvero sembrate dapprima vite di sconfitta e che tardi, molto più tardi, erano apparse, quali erano, vite di vittorie? Noi non sapevamo. La gloria ci sembrava cosa umana e tangibile. E noi sognavamo la Gloria.

(Continua).